ANNO XLV MATTINO — TORINO, Martedì 25 Luglio 1911 — MATTINO NUM. 204

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27.—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar; non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
P[illegible]
corpo [illegible] nelle pagine di testo [illegible]
Foglio L. 2° Annunci economici 75 — Piccoli [illegible]
tariffa nelle apposite rubriche — Stati di Credito e Preventivi
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Della evoluzione del socialismo

La Santa Sede ricercò l'alleanza del Turco ai danni di Venezia cristiana. Ma molti argomenti possono essere addotti a sua scusa, e basti uno solo: che, anche per il rispetto apostolico, non poteva Roma disinteressarsi dall'equilibrio del Mediterraneo. Di queste distrazioni — chiamiamole così — a quei tempi Roma non pativa: ne patì poi quando vi fu instaurato un potere con istituti parlamentari. Comunque, quando la Croce ambì l'alleanza della mezzaluna, vi fu scandalo, ma vi fu anche vero e proprio accorgimento diplomatico. Ora io vorrei sapere quale accorgimento e quale diplomazia possano aver condotto il socialismo a simpatizzare colla proprietà agricola contro i contadini. Quale Mediterraneo dovevano equilibrare i socialisti di Gubbio per abbandonare così scandalosamente i lavoratori della terra? Comprendo che il ricordare il Papato della rinascenza a proposito dei socialisti di Gubbio o di qualunque altro paese può sembrare artifizio polemico non immune di malignità. Accetto volentieri la malignità per mio conto, ma l'artifizio e dei socialisti: sono i socialisti che per lunghi anni hanno speculato, senza ridere, il loro verbo come un rinnovamento prima della solidarietà cristiana e poi dell'universalità cattolica. E siccome, in religione, dovunque è un fedele ivi è la Chiesa, così bisogna credere che dovunque è un socialista colà sia il socialismo; nella sofista dove abbiamo appeso il fu Carlo Marx, nelle Banche che aprono crediti ai giornali riformisti, nei salotti dei proletari con centomila lire di rendita, nei contratti di compravendita di latifondi che arricchiscono i socialisti intelligenti, ed infine anche a Gubbio, ove — cito da un giornale che invano ha chiesto d'essere smentito — «due socialisti autentici imbrattavano di croci rosse i manifesti dei contadini e ciò per fare ad essi uno sfregio».

Le cose sono andate così. Alcuni anni fa, mentre per la nequizia e l'oscurità dei tempi immaturi, i socialisti italiani erano costretti a rimpicciolire il loro universale intelletto nel piccolo cerchio conchiuso della propaganda socialista, e si tenevano lontani da ciascuno dei sentieri per cui si accede alla strada maestra del potere e della ricchezza, e che la borghesia precludeva loro col futile pretesto che ciascuno debba tenere il posto che liberamente si è scelto — e quei tempi, dico, il deputato Lollini si recò nel territorio di Gubbio, dove erano venuti a contesa proprietari e contadini a cagione di alcune modificazioni del patto mezzadrico che i contadini reclamavano ed i proprietari, come accade, negavano. Mercè dell'opera del deputato, la sciopero fu composto e si compilò un nuovo patto colonico che prese appunto il nome di «patto Lollini», e fece persuasi i contadini che dal beato Ubaldo in poi non un santone fosse apparso della forza del deputato socialista. Ma, come si dice, *passata la festa gabbato lo santo*. Pochi mesi dopo qualche proprietario cominciò a venir meno ai patti, i contadini abbandonarono a poco a poco le Leghe socialiste ed i socialisti elisirri gressero a detestare i contadini. Ed allora si vide il più imprevedibile colpo di mena. Un giovine e virtuoso prete, il nome don Rughi, pieno d'anima e di foga come sono tanti sacerdoti dell'ultima generazione ecclesiastica dell'Umbria, raccoglie le fila erudite dell'organizzazione proletaria, le riallaccia, ed incita e sospinge il clericalismo locale ad attrarre a sè le moltitudini campagnuole, in uno slancio di fraternità cristiana e di civile giustizia.

Pare che don Rughi sia riuscito non solo a conquistare la fiducia dei contadini rivolta ormai per sempre dagli organizzatori socialisti, ma anche a mettere un circolo di sangue vivo in un partito al verchio cartapecore quale può essere, negli Stati che furono pontifici, il nucleo clericale di una minuscola cittadina che si raggiunge con una ferrovia a scartamento ridotto e sta chiusa nella sua antichità più volte millenaria come in una custodia di silenzio e di noncuranza. Don Rughi deve essere stato ordinato all'uscire da quel seminario di Perugia che in questi ultimi anni ha civilmente alimentato il rinnovamento cristiano. Si dice che in quell'antico seminario sieno fiorite tutte le maniere del sentimento modernista, tanto che il Vaticano, col pretesto di riparare non so quale parte dell'edifizio, ha chiuso l'istituto. Certo è che fra i giovani preti che corrono in bicicletta per i villaggi appiattati in fondo alle vallate ombre ombrose di quercioli, o dicono messa nelle belle chiese cittadine inerpicate sulle cime dell'Appennino, fremono e ribollono ardori politici e teologici che danno gran preoccupazione al Vaticano. San Francesco è tanto vicino e sempre presente: la sua tenera effusa umanità non diede forse anche essa gran pensiero a Innocenzo III? Fu a Gubbio che egli fiocò il cuore di Frate Lupo e lo convertì. Convertirebbe anche i proprietari al patto equo e l'on. Lollini a Gesù, se riapparisse nella terra umbra che fu, ed è e sempre sarà sua fino a che l'abitì qualcuno che abbia cuore d'uomo. E francescanamente don Rughi si diede alla causa dei contadini, e quando i proprietari chiesero al vescovo Monsignor Nasalli-Rocca che lo redarguisse, il vescovo, anche egli giovine e veracemente cristiano, si rifiutò, e consentì con la sua approvazione l'apostolato in pro' dei poveri e degli infelici. Così è scoppiato lo sciopero agrario dell'Umbria. Seimila contadini rappresentanti tremila poderi sono stati animati alla difesa da un giovane prete. Esasperati, i popolari sono passati dall'altra parte! All'ultima ora la Curia romana e la Curia socialista sono intervenute, facendo divieto l'una ai suoi chierici, l'altra ai suoi preti senza tonsura, di obbedire e cessare dallo scandalo. Ma lo scandalo era avvenuto. E, come accade sovente, non invano.

Abbiamo anche una volta assodato che il socialismo nostrano è morto nelle anime, sebbene viva negli istituti, onde si può inferire che finirà col sopravvivere soltanto nelle clientele. Che catastrofe! Chi non ricorda i nostri socialisti, quando — e gli anni si contano sulle dita di una mano! — guardavano dall'alto in basso la fuga dei secoli trascorsi, secoli compassionevoli, secoli inesistenti, poi che non avevano udito il verace Evangelio; l'Evangelio economico per cui famiglia e patria sono accidenti secondari, soprastrutture della maniera di produrre le scarpe e la carne in conserva e che però della famiglia e della patria annunziava la fine; nel che sta la vera Speranza. Evangelio matematico, fondato sul due più due fanno quattro e quattro mangia due che è il principio della vera Carità. Evangelio naturalistico che considera l'uomo nei suoi appetiti di mammifero, nella sua smorfia di antropoide, nella sua anatomia di discendente e collaterale di scimmia, di uccelli, di pesci; nel che sta la vera Fede. Questo erano le parole della nuova redenzione, eterne come la matematica, come l'economia, come le scienze naturali. Per virtù di esso ogni scolarotto che avesse l'*Arcadia* per tutta coltura, ogni manovale che alternasse l'osteria con l'*Ateneo* erano certi di possedere il segreto per trasferire sulla terra il regno dei cieli, se bene questo segreto fosse di natura razionale, cioè intellettuale e palese soltanto agli studiosi, al contrario della parola di Gesù fatta di sentimento e di intuizione e però più chiara alla femminetta ed al bifolco che non al potente ed al sapiente. Dove sono ora sfumate tante esilaranti ed esasperanti superbie? Chi conta più gli anni — quanti ce n'erano ancora? Tre o quattro non più; che se bene matematicamente calcolati, restavano sempre tanti mentre il tempo camminava — chi conta più gli anni frapposti all'attuazione del nuovo ordine socialista? Chi crede più all'Apocalissi del capitale? Degli apostoli socialisti chi si è dato al nazionalismo, chi fa il diplomatico dilettante, chi il giornalista ufficioso: tutti mestieri borghesi. Vi sorprenderebbe di apprendere un bel giorno che gli ultimi superstiti si sono dati all'avizione, allo spiritismo, al podismo, alla teosofia, alla *pirogravure*, al solitario di Napoleone, alla scoperta della perfetta ruota d'automobile, del vero sistema per vincere alla *roulette*? Poi che bisogna pure che riempiano in qualche modo i loro ozi, dal momento che le riforme sociali le ha avocate a sè l'on. Giolitti e l'organizzazione del proletariato è andata a finire nelle mani dei giovini preti.....

BERGERET.

Come e perchè il colonnello Calabretta è collocato in posizione ausiliaria

Roma, 24, sera.

Ad evitare che abbiano a rinnovarsi le polemiche sorte lo scorso anno riguardo al colonnello del genio navale Calabretta, il ministero della Marina comunica: «La commissione speciale istituita in forza dell'articolo cinque della legge 28 maggio 1911 N. 472 presieduta dal Duca di Genova, composta dei due Viceammiragli Grenet e Bettolo, nel procedere all'accertamento dell'idoneità di questo ufficiale agli uffici del suo grado, lo dichiarò unanimemente non idoneo con motivazione esaurientè che non si crede di pubblicare per usare al Calabretta, come fecero con altri numerosi inferiori colpiti dal giudizio della commissione, tutti i possibili riguardi. In seguito a tale giudizio il colonnello Calabretta, con istanza pervenuta al Ministero della Marina il 21 luglio domandò il collocamento in posizione ausiliaria».

Il Papa leggermente indisposto

Roma, 24, notte.

Il Papa, essendo stato colto da un nuovo attacco di raucedine, è stato consigliato dai dottori Pulaccì e Marchiafava a darsi un po' di riposo.

Perciò gli ordinari ricevimenti sono sospesi per qualche giorno.

Un consolato italiano a Casablanca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* dice che, in considerazione della sempre maggiore importanza che va acquistando il porto di Casablanca, il Ministero degli affari esteri ha deciso di istituire colà un Consolato di carriera, in luogo dell'Agenzia consolare esistente, sotto le dipendenze della R. Delegazione di Tangeri.

«Il porto di Casablanca — aggiunge la *Tribuna* — è il principale mercato delle regioni occidentali del Marocco. Già vi è stabilita una colonia di parecchie centinaia di nostri connazionali, e con essi molti agenti commerciali ed agricoli. Ora poi, con l'inizio della costruzione del nuovo porto, vi affluiranno certamente i nostri operai in grandissimo numero. Era indispensabile, per l'efficace tutela degli interessi dei nostri connazionali, provvedere con l'invio di un console di carriera».

Una interrogazione sul nuovo ambasciatore di Costantinopoli

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stata presentata dall'on. Foscari al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto rivolge la seguente interpellanza intorno alle cause che determinarono il collocamento a riposo dell'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli e sui criteri che determinarono la scelta del suo successore».

La fine della crociera motonautica Torino-Roma

A bordo del "Sea Bird,, che attraversò l'Atlantico per giungere a Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 24, notte.

Ieri mattina a Napoli abbandonai il *Nembo* e la *Mimosa* per fare l'ultima tappa con una imbarcazione iscritta alla crociera, diretta come le altre a Roma, ma che nessuno aveva veduta ancora: il *Sea Bird*.

Il proprietario del *Sea Bird* aveva deciso di compiere la circumnavigazione dell'Italia, ma poichè sta in America e doveva perciò fare ritorno passare al suo canotto l'Atlantico, preferì che il canotto traversasse l'Oceano lavorando, trasportando lui e qualche amico.

A Venezia il *Sea Bird* si sarebbe unito ai compagni ed avrebbe compiuto la crociera ufficiale, dopo quelle tremila miglia di allenamento. Avvenne poi che la partenza per motivi vari fu ritardata, così da diventare impossibile la riunione del *Sea Bird* cogli altri ormeggiati a Venezia. Allora il proprietario, che seguiva più alla prima che alla seconda parte del programma, invece che indugiarsi a caricare sopra un transatlantico il canotto, chiese ed ottenne che si considerasse equivalente al percorso Venezia-Napoli in sola tappa New York-Napoli. A Napoli il *Sea Bird* si sarebbe ritrovato coi restanti scafi e sarebbe partito per Roma.

Ieri mattina dunque era fissato il *rendez vous* nelle acque di Santa Lucia. Il *Sea Bird* avendo salpato più giorni di anticipo che si aspettava nella passeggiata sull'Atlantico, per non mancare al convegno, si era raggiunto a fare carbone a Gibilterra sopra un piroscafo. Il piroscafo era il *Moltke* che doveva giungere a Napoli precisamente ieri. Ma i piroscafi delle grandi linee hanno l'abitudine di arrivare in porto ad ore ragionevoli. Viceversa la crociera motonautica, nel suo aspro pellegrinaggio intorno all'Italia, ha preso gusto a lasciare gli ancoraggi prima che spunti l'alba. Così ieri, quando il *Moltke*, maestoso ed enorme si ormeggiava alla banchina della «Immacolatella», tutte le imbarcazioni della crociera da cinque a sei ore navigavano verso la foce del Tevere. Il *Moltke* aveva appena fermato le macchine, che dal suo fianco precipitoso come la costa di una montagna, una gru faceva scivolare un piccolo scafo e lo deponeva dolcemente in acqua.

La gente scendeva dalle passerelle, dal fianco destro del vapore: lo strano bagaglio invece era disceso dal fianco sinistro: nessuno così lo notò: mentre la banda che rallegrava i piroscafi tedeschi salutava coll'ultimo inno i passeggeri che se ne andavano, tre uomini mal vestiti, bruciati dal sole, silenziosamente erano entrati nel piccolo scafo e si erano messi a lavorare. Erano i tre americani che in quel guscio di noce avevano traversato l'Atlantico.

Il canotto

Mi avvicinai con una barca e gridai: «Benvenuti! Viva il *Sea Bird*!». Sollevarono un istante il viso e mi guardarono sorridendo riprendendo subito il lavoro. Solo uno mi disse: «Come on board» (venite a bordo). Con immediata infinità stupefacente come se fossi il suo più intimo amico.

Saltai dalla barca sul *Sea Bird*: dissi chi ero e strinsi la mano ai tre. Il primo che aveva parlato mi mise una mano sulla spalla e mi spinse verso il boccaporto che dà nella cabina dicendo: «Jet inside» (scendete). Eccomi. Il fondo del canotto non aveva la superficie della mia camera. La cabina dove si entrava per quel trabocchetto era grande come il lido stanziino da bagno. Una confusione indescrivibile. Il motore formava una delle pareti: due cuccette, così vicine che fra esse appena passava un uomo, limitavano le due pareti laterali: sopra le cuccette e dove era il posto per la quarta parete, s'intravedeva una terza cavità buia e senza fondo, affollata da una quantità di cose che solo sul *Sea Bird* si sono viste vicine: strumenti nautici, arnesi da cucina, natale, orologi, calzerde, scatole di conserva, carrucole, bottiglie di vino, pantaloni di tela, cipolle fresche, bicchieri, scarpe, fornelli, un'immensità di contrasti assurdi, uno scompiglio illogico, pittoresco, circonfuso di un odore acuto, violento, indefinibile, tessuto sopra un'acre base di salsedine.

— E' la nostra casa — disse senza sorridere l'uomo che mi guidava — ma si poteva mettere una casa in minore spazio. Ora salite e guardate fuori.

Piantai le mani sugli orli del boccaporto e mi trassi su con la maniera ginnastica delle parallele in cui eccellevo quando andavo a scuola.

— Vedete — continuò — quando il mare è grosso si tira questa saracinesca e la porta di cabina è chiusa: e il *Sea Bird* turato come una bottiglia. La luce passa per gli *hublots*. L'aria si rinnova ad ogni *lame* e temporale finita. Se si foglie questo boccaporto che si può suggellare come avete veduto, il *Sea Bird* è tutto coricato dall'estrema prua all'estrema poppa. Non v'è che questa depressione maggiore che noi chiamiamo *Cockpit* in cui si prolende la barra del timone e sta il timoniere. Qui, se anche vengono le acquate, si possono resistere in mare con una pala, senza che avvengano irruzioni nella cabina. Il legno sopra e sotto è fortissimo: picchiateci su. Siamo come una botte piena. Il *Sea Bird* è fatto per l'alto mare, deve essere sicuro contro le pressioni delle più temibili ondate. Abbiamo due alberi e tre vele complete: quella di prua che chiamiamo *gib* (è la nostra randa): la *maisenil*, quella centrale più grande, (da noi è la vela maestra), e la *mizzen*, la vioetta di poppa (da noi il *fiocco*). Oltre a queste tre vele normali, issiamo questa diavoleria qui! — e toccava con un piede una vela arrotolata e possia sopra un fianco del battello — che chiamiamo *fortish sail*, perchè solo la gente passa l'alza sopra la vela grande, quando il vento è più propizio.

— E il motore?

— Il motore è un *Knox* a gazolina e kerosina di tre cavalli.

— Perchè così poco?

— Perchè il *Sea Bird* è e vuole essere un *yacht* a vela: il motore è puramente ausiliario e deve salvarci dagli avvenimenti delle lunghe bonacce.

— Quindi velocità limitata...

— Quando siamo *under power*, cioè a solo motore, facciamo quattro miglia all'ora: quando il vento è favorevole andiamo abbastanza in fretta, sebbene non si battano *records*, perchè, come vedete dallo spessore del legno e dalla larghezza del ponte, noi abbiamo voluto fare un *yacht* piccolissimo, ma robustissimo, capace di affrontare qualsiasi mare. Siamo piccini, perchè la lunghezza massima del *Sea Bird* è di otto metri, ma non siamo snelli, perchè la sua larghezza massima è meno di tre metri. Tuttavia in certe giornate di buon vento abbiamo fatto fino a 180 miglia e da dieci anni navighiamo in alto mare senza il più piccolo guaio. Come vecchi navigatori abbiamo un *record*, al quale teniamo. Il *Sea Bird* fu il primo *yacht* che fu segnalato dall'apparecchio Marconi della stazione di Nantucket nel 1903, il primo giorno dopo che la stazione cominciò a funzionare.

Mentre discorrevamo così, il mio interlocutore aveva ripreso a tirare corde e carrucole. Del *Sea Bird* sapevo abbastanza. Gli domandai:

— Ora raccontatemi le vicende del vostro viaggio.

Egli mi guardò con un po' di ironico e cordiale insieme, e rispose:

— Andatevi a mettere un paio di pantaloni asciutti, prendete del pane e del vino e venite con noi a Roma, parleremo in viaggio. Si parte alle 10.

I navigatori

Alle 10 io, i pantaloni asciutti, il pane ed il vino imbarchiamo in compagnia sul *Sea Bird*, che aveva fatto il suo carico di gazolina e si preparava a partire. Alle 10,15 eravamo in movimento; una breve tappa al Club dei canottieri, che ci accoglie con grande entusiasmo e ci manda dietro per un tratto una bella imbarcazione a quattro voghe, in scorta d'onore, con grandi *hin, hin, hip, hurrà!*; così tutti gli *yachts* a vela che fanno crociera dinanzi a Posillipo; un giro stretto intorno ad uno *yacht* più grande, in segno di omaggio ad un carico di splendide signore che sta sul ponte e che ci batte le mani (use il plurale per brevità, ma è inteso che io non c'entro), alla quale cortesia il bello *yacht* fiorito di dame è così sensibile che ce la rende con altro giro, con la speranza, forse, di trarre il *Sea Bird*, ad una lunga convalescenza sulle acque turchine; e si parte: il *Sea Bird* manda un saluto definitivo, e fila diritto per la sua rotta; salvola dinanzi a Nisida e taglia il golfo fumante di Pozzuoli, dirigendosi sul canale di Procida. Tutte queste operazioni non sono compiute dal eccessiva celerità. Il *Sea Bird* è dinanzi a tutto un vespiero, cioè una scultura senza freio; i nuovi vogliono che abbiamo il vento contrario, col dobbiamo bordeggiare ed aiutarci col motore, il quale coi suoi poveri tre cavalli non può fare molto.

Dalle 17 miglia della *Mimosa* sono diminuite alle 5 miglia del *Sea Bird*, e dalla corsa furibonda si passa gradato, dalla schiuma rosa all'acqua che si apre ai due fianchi con un lungo rabbrividire di ondulazioni, dallo strepito dei 250 cavalli della *Spa* ad un parlottare basso e calmo della *Knox*, che sembra il borbottamento domestico di una pentola domenicale.

Ebbene, questa maniera di navigazione, se si ha tempo a disposizione, è molto più deliziosa che quel rabbioso fuggire militarizzato da una tappa all'altra, coll'orario alla mano, che è stato; fra i molti altri piaceveli, uno dei modi di essere annoiati della crociera. Qui sta tutto il ponte spazioso e libero per sdraiarsi e approfondare l'occhio nell'azzurro del cielo; ci sono cuscini per riposare; c'è la manovra elegante, intelligente della vela e del timone; c'è la libertà di portarsi vicino alla spiaggia per vedere meglio ciò che ha fermato il nostro occhio; c'è il tempo di svestirci e prendere un bagno nell'acqua fresca ed alta; c'è un dolce silenzio interno, appena mosso da quel dolce sobbollire del motore, nel quale si può leggere e conversare.

Ho parlato quelle col tre membri di questa straniera spedizione; il ho studiati quando lavoravano in silenzio e quando discorrevano fra loro; mi hanno preso tutti e tre con una simpatia che ora mi sembra antica, come quella che mi lega agli amici d'infanzia. Sono stupendi esemplari di quella specie di gente forte e sorridente che lo sguardo ha elaborato dai migliori elementi della razza anglo-sassone.

L'elemento dominante è Thomas Fleming Day, il proprietario del «Sea Bird», e organizzatore della spedizione, un irlandese trapiantato in America, basso, smilzo, coi capelli folti e duri della gente di mare, ed i baffi mozzi, corto in vello ed al collo dal sole, con due occhi azzurri, ricco di tutti i contrasti della sua razza, ironico ed appassionato, incitante e a tratti loquace, ridente e contento, conoscitore consumato ed amatore ardente del mare per inclinazione, irresistibile senza dubbio, ma anche per gratitudine perchè il mare, che ha fatto tante gioie a tante consolazioni spirituali, a mister Day ne ha data una materiale e grandissima: lo ha arricchito.

Mister Thomas Day ha diffuso nel Nord America la passione del mare ed il mare gli ha contraccambiato la cortesia offrendogli il modo di avere parecchi «yachts» e la libertà di goderseli. Day è la più nota personalità del mondo americano del yacht; la sua potente rivista *Rudder* e il *Times* di tutto lo sport marino; tira 23 mila copie, ha una pubblicità tremenda e carissima che l'obbligo talora ad uscire in numeri di 500 pagine. Non si fa in America una vera manifestazione nautica senza che il *Rudder* ne prenda l'iniziativa.

Tutte le grandi imprese di yachting che si fanno negli Stati Uniti, sono creazioni di G. Fleming Day. Le corse annuali per automobili da New York a Bermuda, su 670 miglia, che è una delle manifestazioni sportive anche di importanza mondiale, è monopolio del *Rudder*, e fu vinta più volte dal suo proprietario. La stessa è a dire della corsa per «yachts» a vela da San Francisco ad Honolulu, sulla distanza terribile di 2230 miglia, da Filadelfia ad Havana, per canotti automobili, sopra una distanza quasi eguale a quella di questa crociera di 1275 miglia, dall'Australia alla Tasmania.

A tutte queste organizzazioni arride il successo più ricordale. Fleming Day estende la sua attività a tutti i continenti. Ora che si è venuto in Europa, offrirà una coppa per la grande corsa di motoscafi dall'Italia alla Spagna. Mi ha confidato anche le città che dovranno essere i due termini, ma mi ha pregato di non dirlo! Egli è contrario all'idea della scorta con le cacciatorpediniere. Quell'ausilio spoglia di quasi tutta la bellezza l'impresa. Le sue corse si sono sempre fatte senza intervento della marina e pure non ebbero mai conseguenze tristi.

Viceversa ebbe maggiore confidenza e familiarità nel mare: Anche la corsa dall'Italia alla Spagna dovrebbe essere fatta senza scorta di torpediniere. I due compagni sono più giovani di trent'anni, rossi, asciutti, forti e si chiamano Theodor B. Goodriving e Freddy Thurdir: Goodriving è lo *skipper*, Thurdir è l'ufficiale in prima, e Fleming Day è il direttore di macchina. I due subordinati sono perfetti *gentlemans*, presidenti e membri di famosi *Yachts clubs*, si sono uniti a questa impresa ed hanno accettato di far la cucina una volta per uno, di lavare tutti i giorni i piatti (molto sommariamente del resto, con una immersione nell'acqua marina) per puro amore dello sport. Nel minuto equipaggio il lavoro è diviso fraternamente. Al timone stanno per turno di quattro ore due volte al giorno tutti e tre: dalle 12 alle 4 il capitano; dalle 4 alle 8 Thurdir; dalle 8 alle 12 il Fleming Day. Goodriving ha in cura del motore, prende il punto ogni giorno, il capitano ha la direzione suprema della rotta e della vita di bordo.

La traversata

Quando pregai Thomas Fleming Day di farmi il riassunto della traversata, egli si calò nel boccaporto e ne uscì con un lungo libro e bisunto, rilegato in tela e me lo tese. Era il libro di bordo. Lo aprii con avidità e lessi:

«10-14 giugno: Partiti Egeewood all'una, zero, cinque pm.; — Leggero vento N. O. — mode island Yacht Club — ore alle 2 — scambiati saluti — alzate tutte le vele — rimorchio fino fuori faro — Bullock skippa il rimorchio: 2,25 a Newport, vento S. W. — lasciato rimorchio 8,25 fuori Porto Adams — vento leggero — sotto motore — pioggia — notte calma. A Cottage City alle 5,45 — ormeggiato alla banchina fino alle 9,30. Presi ancora trenta galloni gazolina — partiti con leggero vento N. E., ore 12,30. Rivolti a Wasque Points portanti ad ovest — leggero vento nord est, mare rullante — sotto potere motore — P.: Spessa nebbia — passato il Nantucket light Wessel alle 5,45 noi e chiesto di essere segnalati — leggero vento est — bordeggiato al sud — nebbia — leggeri venti variabili tutto il giorno — sotto potere motore — pioggia e lampi la notte — entrati nella corrente del golfo alle 11 pom. — fermato il motore alle 3 ant. — alle 7 cinquesso — leggero vento sud est — tutte le vele — 4 nodi — mare forte».

Il libro di bordo continua così secco ed arido per quaranta giorni: l'ho letto tutto senza trovarvi un'espressione viva di descrizione, l'annotazione di uno stato d'animo.

La fine di una formidabile tempesta che durò due giorni e tenne all'ancora per due giorni il *Sea Bird*, è compendiata in una sola parola: *Balanone* (arcobaleno).

Avvicinandosi all'Europa

L'avvicinarsi dell'Europa è segnalato da una strana messaggera: una libellula che si abbatte sfinita sul ponte del canotto. Il redattore del libro di bordo narra il fatto con queste parole: «Una libellula viene a bordo» — e con naturalezza come se la principale funzione delle libellule portoghesi fosse di mombare sulla tolda dei battelli che si avvicinano al Capo Verde.

«Quando giungemmo in vista le Azzorre, avevamo consumato tutta la riserva di essenza; la situazione si faceva pericolosa. La terra che veniva in vista significava la liberazione. Si aspetta un sospiro di sollievo, invece silenzio: alle 2 pomeridiane tutto il combustibile è consunto, meno cinque galloni di gazolina».

Il 21 giugno scoppia la terribile burrasca che ferma il *Sea Bird*, ed ecco come il libro la descrive: «Forte vento, nessuna vista, il canotto fila bene, il vento cresce ed il mare si innalza; alle 4,30 gettiamo l'ancora e tutti scendiamo a riposare e a dormire».

Il *Sea Bird*, armato del piccolo motore, partì dall'isola di Prevvidence nella baia di New York il 10 giugno con 50 galloni di gazolina e 50 di cherosina. Il galloni di acqua, viveri conservati per 80 giorni, 25 pacchi di gallette, 2 casse a paraffina, pane, patate e cipolle e viveri freschi per 17 giorni. Lasciando la baia di New York, dopo il grandioso saluto del Yacht Club e la segnalazione del Nantucket Light Ship, il *Sea Bird* mise la prua verso est e perdette la vista della terra. Incontrò al secondo giorno una barca da pesca che salutò ed al terzo giorno, verso il calar della sera, un grosso piroscafo che non riconobbe, ma a cui segnalò il proprio nominativo. I naviganti erano certi che il transatlantico non li avesse scorti e furono lietamente sorpresi, quando giunti a Gibilterra appresero che il piroscafo, che era il *Barbarossa*, aveva compreso i segnali e aveva radiotelegrafato la notizia dell'incontro al *New York Herald*. Dono il *Barbarossa*, per 17 giorni consecutivi, il *Sea Bird* navigò senza vedere cosa viva. Il tempo era cattivo. Forti venti ed acquazzoni terribili, specialmente la notte, con fulmini e tuoni. Un giorno, il 18 giugno, con un gran vento favorevole, vennero percorse 183 miglia. Faceva il punto il Mate Thurdir, prendendo la longitudine col sestante, alle otto del mattino, e la latitudine alle 12, aiutandosi per la longitudine colle tavole dell'italiano Marcelli che furono trovate perfette. Le giornate in cui il sole non fu visibile furono rarissime, ed allora si prese il punto col calcolo della velocità e del bordeggiamento.

Chiusi entro allo scafo

Sebbene in questa prima parte di viaggio il tempo fosse burrascoso, una tempesta vera e propria non si ebbe come dissi che il 21 e 22 giugno. Il motore fu spento, le vele ammainate; si gettò l'ancora e si andò alla deriva. L'equipaggio chiuse il boccaporto e quei due giorni passarono imbottigliati alla luce verde che filtrava attraverso l'acqua tempestosa ed i piccoli *hublocs* rotondi.

Domandai se si sentivano inquieti. Sorrisero con allegria. Furono due giorni di riposo in cui tutti e tre dormirono, due nelle cuccette e uno nell'intercapedine. Riposarono in carponi; il canotto ballava come se fosse impazzito. I mille oggetti contraddittori ammucchiati nelle intime cavità vedevano violentemente, si mescolavano in una combinazione spaventevole sul pavimento, facendo una musica indiavolata sul pedale profondo che dava il mare, avvertandosi sulla breve formidabile carena diventata eccelsa come un sommergibile.

Quella doppia musica era la distrazione dell'equipaggio quando cessava di dormire. Alle 3 pomeridiane del 22, la luce entra cadeva ancora. Fu sollevato il boccaporto e si vide che la tempesta si calmava. Il boccaporto fu chiuso dopo alzato il fiocco. Uno dei tre si legò con una corda all'albero e riprese la barra del timone nelle mani tenendo i piedi immersi nell'acqua che le onde gettavano sul *cockpit*. Qualcuno sotto accese il motore e il *Sea Bird* riprese il suo meraviglioso viaggio verso l'Europa, piccolo scoglio di legno, perduto in mezzo all'Oceano, sballottato dai flutti, piegato dai venti, eppure dominato dalla volontà umana. Il motore andò quasi sempre bene e diede qualche noia solo al principio. Fleming Day scoprì il segreto e vi rimediò. Il *Sea Bird* aveva due bussole, una sul ponte presso l'albero di prua, ben regolata e gelosamente custodita sotto una scatola di quercia, l'altra a destra del timoniere in un angolo del *cockpit* per le deviazioni corrispondenti al movimento del timone. La rotta seguita fu così perfetta che, quando avvistarono le prime due isole Azzorre, *Corvo* e *Flores*, la prua del *Sea Bird* era messa sul canale che le divide. Dopo che terra fu avvistata, i naviganti del *Sea Bird* videro una barca di pescatori che si avvicinarono e domandarono dolcotti donde venivano. Quando appresero che venivano dall'America furono così ammirati che il regalarono di un grosso pesce appena tratto dalla rete. La cortesia fu contraccambiata con del tabacco. Il pesce affidato alle cure di Goodwin, divenne un'ottima frittura fresca per il pranzo della sera. La nostalgia di una persona viva, il desiderio di una voce che non fosse la loro, si era fatta acutissima in quei 17 giorni di isolamento assoluto. Tutti e tre, sebbene americani, avrebbero gettato le braccia al collo di quei poveri pescatori che portavano loro il primo saluto dell'umanità.

Dopo la tempesta nell'isola di Faial

L'equipaggio del *Sea Bird* si fermò tre giorni, dal 2 al 5 luglio, davanti all'isola di Faial. Il battello, che faceva leggermente acqua, si trattò a riva e riparato. Grandi accoglienze dai pochi americani ed europei del luogo e dagli indigeni accorsi da tutta l'isola. Un contadino portò in regalo un superbo ramo con 200 frutti; il profeo fu issato sull'albero più alto che così provvide il *dessert* dua a Gibilterra come un albero umano. Il 3 si ripartì e dopo qualche giorno si rivide terra, il primo battello che si incontrò fu il *Barbarossa*, un veliero norvegese facente rotta verso il sud America.

Il *Sea Bird* per i soli segnali, ma il veliero, fece sapere che chiedesse viveri, o portasse notizie, fuse di non vedere, e tirò via.

«Un giorno, prima che si annunziasse in vista della costa di Europa, si alzò un vento di terra così forte, che Fleming Day fu costretto a mettere la prua al nord, per non essere di nuovo portato al largo.

«Così la terra fu presa a 30 miglia al nord del Capo San Vincenzo.

«La prima parte del viaggio era stata caratterizzata da venti molto forti: la seconda da venti (meno deboli) o contrari.

«Rozzinola la terra, si ebbe un vento contrario, così forte, che il *Sea Bird* dovette bordeggiare continuamente, compiendo 30 miglia in meno di 24 ore, sempre in vista della costa bellissima, ma deserta. Il primo edificio che si vide verso il cruscolo, fu il faro di Capo San Vincenzo, che ha la singolarità di essere circondato da frati, e subito come una lampada dinanzi all'altare.

«Se l'entusiasmo del *Sea Bird* non vide cose di questo tratto di costa, incontro una processione numerosissima di piroscafi e di velieri, se ne contarono 65. Molti, specialmente inglesi, riconobbero i segnali, e risposero al saluto.

«La vista della costa non fu più perduta. Navi continuamente avvistate e richieste di segnalare il passaggio. Il 10 luglio, il *Sea Bird* si ancorava dinanzi a Plymouth, in Gibilterra, avendo compiute le 2000 miglia, che sono fra New York e le Azzorre, in 20 giorni effettivi e in 31 giorni le 900 che sono fra le Azzorre e Gibilterra. Il riposo delle Azzorre e i venti leggeri della costa portoghese avevano ritardato l'arrivo, cosicchè non era più possibile raggiungere coi propri mezzi la crociera. Per non mancare al convegno, Fleming Day si decise, senza rimpianto, a issare il *Sea Bird* a poppa del *Moltke*, che partiva per Napoli».

— Dunque, siete lieti della traversata? — domandavo ieri sera, mentre si accendevano le pipe, sul ponte, nella oscurità.

— Felicissimi. Non si poteva mostrare meglio la capacità delle piccole imbarcazioni, purchè ragionevolmente costruite, a varcare qualunque distanza come qualunque mare. Dove vanno i *Moltke* e le *Dreadnoughts*, vanno i *Sea Bird*.

— Con uguale sicurezza?

— Forse, con sicurezza maggiore.

Fleming Day disse queste parole nelle tenebre, con voce semplice e convinta, abbandonando la sua sana ironia consueta, rivelando per la prima volta una sua salda fede e un suo grande amore.

Non si poteva non comprendere. Se Day ripartisse domani, col *Sea Bird*, e mi invitasse a bordo, io sarei e metterei il piede su quelle quattro tavole solitarie, tranquille, come se salissi sul *Mauritania*.

L'immagine della bottiglia al ritorno alla mente, sicura.

Quando il mare infuria e si chiude il boccaporto, il *Sea Bird* diventa come una bottiglia chiusa, che balla in alto ai flutti, in fondo alle voragini scavate dalle onde, che dell'usca, che si sconvolge, ma non si rompe, non va a picco. Solo che, oltre alla bottiglia infrangibile, ci vogliono saldi, arditi, animi franchi, ci vogliono cuori d'acciaio per affrontare l'Oceano sopra un *Sea Bird*!...

Uomini di media e di salda tempra, come Fleming Day ed i suoi compagni: sono nomini, che non abbandano sulla terra.

Il *Sea Bird* arrivò a Fiumicino stamane: risalirà il Tevere domani, quando si alzerà il Pancrazio, e si ancorerà a Roma, quando cadrà il tramonto, presso le mili sorelle della Crociera.

P. B. S.

L'entusiastica accogl

Marina sono stati incaricati di facilitare l'approdo dei motoscafi. L'entusiasmo va facendosi sempre più grande e l'aspettativa sempre più intensa, specialmente dopo che un colpo di cannone da Monte Mario, alle 17,30, ha avvertito la cittadinanza della partenza dei motoscafi.

I ripiani di approdo si vanno affollando di invitati ed il ponte del Risorgimento si gremisce di gente. Il Tevere è solcato da navigatori, da imbarcazioni private. Un motoscafo dell'Aniene, dopo avere fatta una puffia alle sbarcadere fra gli applausi, è partito velocemente verso San Paolo per tornare indietro come scorta d'onore insieme ai motoscafi partecipanti alla crociera.

Attraverso Roma

Subito dopo San Paolo, a destra ed a sinistra, sulle rive si affacciano numerosi contadini e la popolazione. A Ripa Grande la folla numerosa ed agita festosamente i cappelli ed i fazzoletti, e grida evviva ai venuti attraverso i tre mari italiani, mentre il *Pisa* li di tanto in tanto saluta Roma a colpi di cannone. Via via che si entra in città, la ressa sulle rive diventa sempre maggiore. Nei pressi dell'antico porto di Ripa Grande, su di un pennacchio vi è la banda di un Ricreatorio, la quale suona la marcia Reale. Avanti ancora sulle rive del Tevere la folla è fittissima: le tramvie sono ferme. Dalle finestre, dai balconi e dalle terrazze è un agitarsi di fazzoletti. Sul ponte Garibaldi, ponte sito sul Gianicolo, si affollano signore e signorine in eleganti abbigliamenti estivi. E' tutta una festa di verde e di luce.

Roma, con le sue cupole, con i suoi monumenti, con tutta la sua folla entusiasmata, si offre magnifica e solenne nello splendido trasporto estivo. Dai fragili scafi gli ardimentosi navigatori ringraziano con ripetuti *urrah!* Anche Castel Sant'Angelo e gremito dalle verande, dalle ampie terrazze della storica mole non è che un movimento di teste che sbracciano senza posa; un mare di teste e di mani a sollevare il ponte Cavour e del ponte Margherita. Pare che tutto il popolo di Roma si sia dato convegno sulle alberi, sulle sponde del fiume. Gli stabilimenti balneari, sui quali si addensano semimude le figure dei bagnanti, hanno alzato anche il gran pavese. Presso l'Esposizione etnografica la gente è fittissima ed è scesa giù fino presso le rude. Quando i motoscafi si avvicinano, rombando, dallo sbarcadero, un entusiastico applauso della folla che gremisce le sponde prorompe al ricevimento della riva opposta allo sbarco, saluta a lungo e ripetutamente gli audaci navigatori. Tutti i marinai ed i bagnanti che gremivano le imbarcazioni ferme presso i piloni del ponte, ed i viaggiatori delle imbarcazioni della *Rari Nantes* gridano *urrah!*, e la Musica municipale intona la Marcia Reale.

L'approdo a Roma

La manovra di approdo si svolge assai lentamente, ma gli equipaggi scendono a terra subito, saltando sopra le varie imbarcazioni.

Avviene subito un primo scambio di saluti fra gli amici ed i parenti, che si approssimano ai piloti, i quali ricevono da tutti calorosi applausi. L'emozione è grandissima. Dalla *Crociella* sono scesi i rappresentanti della stampa, che hanno seguito la Crociera, accolti con entusiasmo dai colleghi.

Intanto, i vari oloti si riuniscono nel ripiano destinato alle Autorità; quivi, il comm. Carnevale presenta uno per uno i piloti al sottosegretario di Stato dell'interno, on. Falcioni, che rappresenta il Governo, al senatore Di San Martino, al Sindaco Nathan, al Prefetto Annaratone, ed alle altre Autorità. Sono presenti anche il comm. Thomson, presidente del Touring, ed il vice-presidente, comm. Bertarelli, il presidente del Comitato Romano della Crociera, comm. Paolo Orlandi.

Dopo le presentazioni di forma, il corteo si avvia, preceduto dalla musica municipale che accompagna i nuovi ospiti di Roma fino al Palazzo delle Feste.

Il corteo passa dinanzi alla nave *Roma*, dove gli *urrah* dei canottieri che scesi dalle imbarcazioni, si sono uniti alle Autorità, e seguono quasi correndo in trionfo gli arditi piloti, si rinnovano entusiastici.

Quando tutte le Autorità e gli invitati sono giunti nel salone di onore del Palazzo del Piccentino, fulgido il sabaudo, parla per primo il senatore Di San Martino, che saluta i crociati a nome del Comitato, affermando che essi, nell'entusiastica affettuosa accoglienza della popolazione romana, devono trovare il premio delle loro fatiche: fatiche, e scarpe la riconoscenza della Capitale per l'atto di coraggio e di lungimiranza compiuto, portando a Roma il saluto della sorella Torino e della cima della bella costa italica.

Alla fine del discorso il conte Di San Martino è salutato da applausi.

Prende quindi la parola Bertarelli: egli dice: «Questa crociera, che ha superato 5500 km. e che oggi appare a tutti un grande avvenimento, non sarebbe stata possibile senza la cooperazione del 1911 e di alcuni Ministeri, specie quello della Marina. Il *Touring* non ha voluto fare una semplice partita di sport, ma ha voluto dimostrare qual campo si offre a quell'amore delle acque dolci e salse del Paese nostro, che lo pervadono e che lo racingano e che videro le glorie di Roma, di Venezia, di Pisa, di Genova e di Amalfi.

Il comm. Bertarelli rivolge quindi con calda parola un **ringraziamento** al Ministro della Marina per il valido aiuto ai navigatori, e legge poscia il dispaccio che le città hanno dato per mezzo della crociera alla città di Roma. Finisce presentando al Sindaco i portatori del messaggio.

L'avv. Tacchi Bellolo presenta al Sindaco i messaggi di Torino, di Pavia, di Casale Monferrato, di Pieve del Cairo e di Venezia. Il signor Baglietto, costruttore comandante della *Minona*, presenta i messaggi di Ancona e di Catrone.

I giovani della «Bari Nautes» gridano *urrah* e tripliee *urrah*.

Poi il Sindaco continua rilevando che il messaggio di Catrone è stato inviato chiuso in un cofanetto, opera delle orfane del terremoto del 1908. Questo dimostra — egli dice commosso — che le figlie d'Italia anche più colpite nell'intimo del dolore hanno calde il cuore dall'amore della patria.

L'entusiasmo dei presenti raggiunge qui il parossismo. Si grida: evviva l'Italia, evviva Reggio, evviva Messina, evviva Catrone. E la festa si scioglie tra il tripudio generale.

I forestieri in Italia
e la campagna denigratoria

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Certi giornali, con i denari degli albergatori svizzeri, continuano la campagna denigratoria contro l'Italia. Pretendono, lo sfondo, turpe guerra non rimane sempre sterile. Il 15 corrente, accadde davvero giungere a Roma un primo gruppo di visitatori dalla Romania, ed un secondo gruppo avrebbe dovuto recarsi il primo, ed il 16 successivo, le due carovane, composte di circa 250 persone, avevano diritto di visitare Roma, Firenze, Torino e Venezia. Ora, la gita è stata rimandata appunto per la campagna diffamatoria degli albergatori della libera Elvezia. Trattasi un gruppo notevole di parlamentari rumeni giungerà a Roma il 17 settembre, per recare il saluto della Rumenia alla gran madre eterna. A Roma i parlamentari si tratterranno fino a tutto il 22; andranno poi a Firenze, ove rimarranno fino al 25, per partire quindi per Torino e Italienerosi solo ai primi di ottobre, e non la andare a Milano. I parlamentari che hanno sottoscritto sono una cinquantina. Dalla risposta, poi, arrivataci nella prima quindicina di ottobre anche di diverso commercianti, di Camere di Commercio, ed alcune comitive, cospicue che dovranno venire di Francia si sono decise a sospendere il viaggio, con il consenso, dal 3 al 15 settembre prossimo venturo, ospite gradito, ben molto numeroso comitiva, organizzata dall'università popolare di Milano. Si tratta di oltre duecento operai e impiegati, che rimarranno a Roma otto giorni, facendo anche gite a castelli e visitando i monumenti ed i musei. Dal Lazio era attesa una carovana di studenti; anche questa alla fine è stata sospesa. Nel desolatissimo stato — conclude la *Tribuna* — se il ministro [illegible] accreditato presso il nostro Re [illegible] l'ignobile campagna di molti giornali [illegible], e se nella sua lealtà sapesse [illegible] le deplorevole una parola alla [illegible]».

L'arrivo a Berlino dei rappresentanti dei sindacati operai francesi

Berlino, 24, mattino.

I giornali segnalano l'arrivo a Berlino dei rappresentanti dei Sindacati francesi, venuti per studiare l'organizzazione dei Sindacati berlinesi e la situazione degli operai in Germania.

Commenti dei fogli romani
alla nomina di Garroni
Il parere di Barzilai

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

I giornali intanto commentano il movimento diplomatico.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Il Governo turco ha dato il suo gradimento alla nomina del Garroni ad ambasciatore a Costantinopoli e si capisce il perché; dal suo punto di vista è preferibile un ambasciatore senza prestigio come il Garroni a un autorevole ed esperto diplomatico come Mayor de Planches. Ma il gradimento alla nomina del Garroni non lo ha dato il nostro paese. Il Garroni inoltre non terrà alcun conto delle discussioni fatta sul suo conto dagli organi di tutti i partiti: non ha egli l'appoggio dei socialisti genovesi ieri di averlo messo alla Sublime Porta?».

La *Tribuna* così commenta l'annunzio ufficiale della nomina di Garroni: «Mentre tutta la stampa di opposizione voleva fare apparire come una tirannia del Governo ed un arbitrio la nomina del Garroni, il Governo ha proceduto senz'altro alla nomina stessa. Il Governo ha fatto benissimo. Sarebbe stato strano che il ministro degli esteri avesse preferito soddisfare la incontinenti abilità dei partiti e della stampa di opposizione, anziché nominare in una carica, che in questo momento di complicazioni orientali deve avere il carattere di posto di estrema fiducia, chi appunto riscuoteva il massimo grado questa fiducia».

Il *Corriere d'Italia* sostiene che si deve riaviare ogni giudizio sull'attitudine del Garroni, ed aggiunge: «Quello che oggi importa è che non si faccia nulla di più per esacerbare la missione, già difficilissima, forse già in buona parte compromessa, del nuovo rappresentante d'Italia a Costantinopoli. Questo per la stessa considerazione che persuadeva a chiedere che la nomina di Garroni fosse messa in quarantena: la considerazione cioè che soprattutto e più di ogni altra cosa si deve tener presente l'interesse nazionale. Continuare nell'opera di denigrazione ora che ogni bene o male, sia a quel posto sarebbe opera antipatriottica, è bisogna che l'opera del nuovo ambasciatore in Turchia, in questo momento così delicato, possa svolgersi nelle migliori condizioni possibili».

L'on. Barzilai esprime incidentalmente in una lettera il suo giudizio sulla nomina di Garroni. Egli osserva: «L'on. Giolitti, che ha sulla carta della sua corrispondenza privata, il sovve motto dell'ebera *on je m'attache le mieux* e come unico libro di testo la legge di pubblica sicurezza (testo unico) e la legge elettorale, manda l'ottimo Garroni, uomo, per la mono diplomaticamente, del tutto inedito, in questo momento di difficoltà acute fra la Turchia e l'Italia e di singolare movimento, a quello che fu chiamato il «grande osservatorio fisnico d'Europa». Lo manda a discutere in pretto genovese col signor Marschall, un altro principiante del genere, in quelle settimane riunioni diplomatiche, e si dice che, oltre l'innegabile ingegno, egli ha un titolo specifico di aver visto partire molti bastimenti per il Levante: e gli ottimi amici del socialismo sono rispondere: *Amen! Amen!* Così co lo leviamo dai piedi noi e lo mettiamo... fra i... piedi... dell'Italia» e tutti i giornali favorevoli al Ministero concludono in coro: «I rapporti colla Turchia sono essenzialmente di carattere commerciale, ci vuole un uomo esperto nei traffici. La Germania in Oriente non ha fatto che speculazioni commerciali e perciò tiene lagnù il più consumato dei suoi uomini politici. Ma lasciamo andare e confortiamoci un po' nella magra consolazione pensando che a Costantinopoli c'è stato a lungo ed anche in un buon momento il marchese Imperiali».

I Turchi
boicottano i piroscafi degli altri Stati

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla tendenza così nei cittadini privati come nei commercianti turchi ad avvalersi esclusivamente dei piroscafi di bandiera ottomana scartando quelli che battono bandiera di altri Stati. Questo boicottaggio, determinato da uno sciovinismo, andrebbe ad assumere proporzioni piuttosto vaste. Un giornale turco ha narrato che dei cittadini ottomani preferiscono pagare un prezzo più elevato servendosi di un piroscafo ottomano anziché valersi di un piroscafo del Lloyd austriaco per il viaggio che intendevano fare a Costantinopoli. Evidentemente — nota la *Tribuna* — gli sciovinisti ottomani, infatuati come sono, perdono di vista il pericolo cui si espongono, di vedere messi tutti i loro commerci in quarantena politica. I propositi da essi manifestati disonorano, non vi ha dubbio, tutte le società di navigazione estere e difficilmente i danni possono essere evitati dall'azione, per quanto illuminata, dei consoli; ma si illudono se credono così di piegare alle loro voglie le Potenze. Queste potrebbero invece dichiarare alla Porta che gli atti che si compiono a loro danno le mettono nella necessità di vedere e provvedere analogamente.

L'ex-Scià di Persia
non ha con sè ufficiali europei.

Vienna, 24, mattino.

A proposito di una notizia da Bruxelles secondo la quale insieme all'ex-Scià Mohammed Ali sarebbero arrivati ad Astrabad anche quattro ufficiali austriaci e germanici, i quali avrebbero assunto il comando delle truppe fedeli allo Scià, un amico viennese di Mohammed Ali ha fatto alla *Neue Wiener Tagblatt* la seguente dichiarazione: «A me non consta se dell'esercito di Mohammed Ali facciano parte anche degli ufficiali austriaci o tedeschi, ed è assolutamente falso che presso lo Scià Mohammed Ali si trovino anche il ministro della guerra Sejek Saaj Azzan ed il fratello di questi, perchè entrambi sono a villeggiare a Baden, presso Vienna. Quando sia grande l'influenza procacciatasi subito da Mohammed Ali, dopo il suo ritorno in Persia, è provato dal fatto che il governo di Teheran non ha saputo risolversi a prendere alcun serio provvedimento contro il ritorno di lui. Sir Dar Archades, che è uno dei favoriti di Mohammed Ali, fu bensì arrestato a Mesedisar, ma poi fu posto in libertà. Se invece lo avessero preso malaché sottomano fu, egli ci avrebbe rimesso la testa».

Le vittime dei fulmini

Berlino, 24, mattino

Un temporale è scoppiato ieri a Muggelsee. La folgore è caduta nell'acqua, ad un metro circa dalla riva. Una donna e due giovani, che si trovavano appoggiati ad un parapetto di legno, caddero fulminati. La donna rimase uccisa sul colpo; i due giovani furono gravemente colpiti e non [illegible] alla vita.

Vienna, 24, mattino.

Nel villaggio di Gyrabon, in Ungheria, la folgore ha ucciso un ragazzo, dieci fanciulli sono periti nelle fiamme.

Critica di Turati
sull'esistenza del partito socialista

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Viene vivamente discusso nel mondo politico un articolo che Filippo Turati pubblica per il prossimo Congresso socialista di Modena. Turati intitola il suo articolo, che è una vera battaglia: «Ed il partito?». Filippo Turati così incomincia: «Vogliamo organizzare una spedizione di esploratori che muova alla ricerca del partito socialista italiano? Esso esiste non unicamente per la ragione decisiva di Cartesio, cogita, quindi esiste; su ciò nessun dubbio. Se un dubbio rimanesse basterebbe dare una scorsa ai giornali di più fiera opposizione al Governo. Il partito socialista non fu mai tanto discusso, gonfiato, vilipeso».

Turati nota che, malgrado questo, si è trovato un milione per il trasporto dell'Arcanti a Milano; eppure — prosegue l'onorevole Turati — noi vorremmo ritornare a Cartesio, alla sua dimostrazione irrefutabile dell'esistenza: *cogito ergo sum*. Cosa pensa il partito? E sarebbe il partito senza un suo proprio pensiero unico, distinto e sicuro sopra se stesso, sopra ciò che lo trattiene sul suo oggi, sul suo domani? La elaborazione di ciò che è il pensiero di un partito di ordinario si fa per mille vie; ma tutte sboccano e si incrociano, si riassumono nei cosidetti Congressi. Invelerata consuetudine. Ora a noi sembra di vagamente ricordare quanto segue. A Milano, nell'ottobre scorso, un Congresso socialista fu indetto e fu anche iniziato. C'era tutta una litania di temi e sotto-temi, un vero *menu* garganluesco di discussioni; tutti, o quasi, quei temi rispecchiavano un dubbio, una urgenza, un cruccio, un malanno da curare, una esperienza da proseguire, una azione da compiere. Si discusse per cinque giornate indirizzo ed azione, si ci accapigliò allegramente, leggiadramente da veri compagni, ma quando l'ora scattò di doversi separare si trovò che del libro si era scritta una pagina solamente: la prefazione. Ed il resto? Il resto era appunto, essa doveva essere, quella azione della quale sino allora s'era tanto disputato in astratto. L'on. Turati ricorda quindi le numerose questioni trattate dal Congresso ed aggiunge: «Poscia il Congresso si prorogò promettendo a se stesso ed al proletariato di riconvocarsi fra pochissimi mesi, fosse pure in più modesta forma e misura, per proseguire ed esaurire il suo compito, per tenere il Congresso che in realtà non si era ancora tenuto. Or che avvenne, ci chiediamo, di quella deliberazione? Parve a tutti da prima che si volesse eseguire. Si era detto a Modena, in febbraio, si era riprodotto tutto intero quell'ordine del giorno inviato dalle assise mediolanesi; fu allora che scoppiò il fattaccio, la chiamata dei nostri al Governo. La Direzione del partito fu convocata, si udirono accuse e difese, si è pronunciato l'oracolo ed il Congresso, che se mai per quel capo doveva affrettarsi, fu rinviato ad autunno. In compenso di tutto il suo bagaglio ora rimase che un solo doppio frammento: il ministerialismo su cui si era già deliberato ed il ministerialismo, su cui, dopo quel rifiuto, forse non era più il caso, certo non v'era più urgenza di deliberare. Ed il resto rimandiamo e tutta l'azione? E tutto il pensiero del partito?» «Ed il partito insomma? Chi scrive aveva come relatore a Milano lamentato soprattutto ed insistito su tre cose: l'indolenza, la inconcludenza di troppe sezioni, l'insufficiente preoccupazione della lotta contro l'incoltura proletaria, nella quale è la chiave di ogni impotenza del partito, il disinteressamento di fronte al problema, capitale per noi, dell'ordinamento dei grandi servizi dello Stato. Il Congresso consentì pianamente. Non è ora di chiederci ormai che si è fatto, incominciato, tentato di fare nelle accennate direttive in questi lunghi otto mesi? Eppure, mentre noi sonnecchiamo, la politica italiana dava a quei tre punti di programma, senza troppo merito nostro, una urgenza, una importanza sempre maggiore: diventò legge dello Stato il progetto Daneo-Credaro; si affacciò e non si seppe risolvere il problema dell'ordinamento delle ferrovie; si affacciò e restò a mezzo quel monopolio assicurativo sopra il quale fra gli stessi socialisti più colti si hanno le idee più disparate e cozzanti. Finalmente, scavalcandosi la stessa nostra aspettativa, si invita di fatto quasi tutto il proletariato maschile all'esercizio della cittadinanza effettiva e tutta la reazione d'Italia è in armi e grida. Si è detto che tutto questo è comunismo, che il Governo è il complice nostro, che il colpevole di tanto disastro, disastro per [illegible] *(c'est la faute a Rousseau)* è il partito socialista, che esso è il trionfatore dell'ora, che la storia è diventata la nostra vassalla. Noi, in simile momento, ci raduneremo a Modena fra le nebbie ottobrine a discutere un'altra volta se Bissolati fece bene o fece male: a fare che cosa? A lasciarsi vestire da ministro? Ma egli ha ricusato! Senza dunque recriminare, senza accusare nessuno, noi invochiamo semplicemente, umilmente, burocraticamente che la deliberazione di Milano venga attuata, che il partito tenga il suo Congresso tutto il suo Congresso, che il partito socialista abbia il suo pensiero, lo formuli, lo discuta, lo esprima, che il partito esista e voglia esistere».

Il ministerialismo
al congresso socialista di Modena

Roma, 24, notte.

Il prossimo Congresso socialista di Modena costituisce il tema delle previsioni e delle congetture nel campo socialista.

Filippo Turati se ne occupa nel suo odierno articolo, in cui esamina la situazione del partito socialista. Uno dei componenti la direzione del partito socialista, cioè l'avv. Prignatari esamina in un'intervista col «Corriere d'Italia» quali saranno gli umori del Congresso di fronte al caso Bissolati, che formerà oggetto essenziale della discussione del Congresso che si terrà nella seconda quindicina di ottobre e che fu convocato straordinariamente, appunto in seguito al largo dibattito sollevato dal caso Bissolati. All'avvocato Prignatari fu chiesto quali sono le previsioni che si fanno sulle deliberazioni del Congresso.

— Certo, — rispose il componente della direzione del partito, — visto che molti parlamentari del gruppo socialista fanno parte della maggioranza ed approvano il programma del Ministero, sarebbe stato preferibile la partecipazione diretta di Bissolati al potere sia per l'attuazione del programma, sia per opporsi a tutte le possibili deviazioni ed a tutti i possibili tentennamenti.

— Ma allora come giustifica lei o come approva l'appoggio dato dai socialisti al Ministero?

— Un Ministero, il quale senz'altro concede in un attimo quello che dovrebbe essere poco a poco conquistato, merita senz'altro tutto il più fervido appoggio. Il giorno in cui avremo il suffragio universale avremo anche una Camera del tutto diversa dalla presente, e i Ministeri per ottenere una maggioranza intorno ad un programma di riforme non avranno bisogno di battagliare con i peggiori elementi della Camera. Ecco perchè, a parte quelle che sono pregiudiziali teoriche, tutti i socialisti debbono essere grati a Bissolati, e principalmente è dovuta l'imminente crisi».

— Ma sarà poi imminente davvero?

— E' questa la domanda che molti si fanno, e sarà questa anche l'obbligazione principale che sarà portata al Congresso di Modena, ove non mancheranno coloro che accuseranno il gruppo parlamentare di essersi fatto giocare colla promessa di una riforma, che non sarà votata. Veramente il gruppo ha assunto di fronte al Paese una grande responsabilità. Esso, alla riapertura della Camera, imporrà l'immediata discussione della riforma elettorale, provocando senz'altro lo scioglimento della Camera se la maggioranza dovesse mostrarsi contraria.

— Ed il monopolio allora?

— Ma il monopolio, a mio modo di vedere, non costituisce argomento tale perchè ci si debba tanto riscaldare. Il gruppo parlamentare socialista si trovò impegnato nella lotta ed andò sino al fondo, ma ciò non tanto per il progetto in sè, quanto per non cedere alla condizione avversaria in nessun punto del programma concretato col Ministero.

— Quale è la sua previsione sul Congresso?

— Credo che il Congresso approverà l'indirizzo esterno della direzione e del gruppo, perchè così facendo approverà la conquista del suffragio universale. Dal momento che il suffragio universale non è stato strappato con agitazione di classe e tanto meno con moti rivoluzionari, è anzi conseguenza dell'alleanza fra Ministero e gruppo socialista, è evidente che se uno dei contendenti si ritirasse, il contratto cesserebbe di essere. Ecco perchè io mi auguro che il Congresso dica alla direzione e ai deputati di spiegare ogni energia affinchè la conquista sia presto raggiunta, e poi il partito non avrà più bisogno di nessuno, perchè avrà con sè il Paese consenziente.

L'improvvisa morte
d'un conte monfalconese

(Per telefono alla Stampa)

Bari, 23, sera.

Da qualche mese viveva nella nostra città con signorilità molto intesa il conte Cosimo Sabini, d'anni 28, da Altamura, apparentato ad una delle più cospicue famiglie patrizie della nostra provincia. Il conte Sabini occupava il primo piano del palazzo Dionede in via Speranza n. 76, ed era assistito da un fattore, certo Giuseppe Carone, che aveva per lui vero patrocinio. Attualmente il conte Sabini si dilettava della musica ed in questi ultimi mesi era divenuto un vero morfinomane e non sapeva sottrarsi alla abitudine contratta.

L'altra sera il conte Sabini si trattenne fino alle 23 in compagnia di alcuni conoscenti, coi quali si mostrò di buon umore e coi quali parlò del viaggio di recente compiuto per l'Italia del quale era tornato solamente giovedì scorso. Poco prima di mezzanotte il giovane conte rincasò ed al Carone disse che aveva bisogno di una iniezione più forte del solito. Infatti l'iniezione fu fatta anzichè di un centigramma, di uno intero grammo di morfina; poscia il conte andò a letto, ma prima di addormentarsi chiese al cameriere una bibita che questi in tutta fretta andò a comperare al vicino caffè. Al ritorno il conte, che era già per assopirsi, bevve una quantità esagerata della bibita, presa si addormentò.

Poco dopo le quattro il Carone, avendo una antica abitudine, volle entrare nella camera di padrone per accertarsi se questi riposasse tranquillamente, ma indietreggiò spaventato alla vista del conte che rantolava affannosamente, emettendo schiuma dalla bocca.

Il povero uomo corse in cerca di un medico ed intanto del triste caso i coniugati qui residenti, che tutti accorsero al capezzale del conte e gli prodigarono le più amorevoli cure, malgrado le quali però il conte stasera alle 19 cessava di vivere.

Sul triste caso e sulla improvvisa morte del conte si fanno in città molte congetture, molti dicono che è strano che il conte Sabini per semplice imprudenza si sia fatto iniettare un grammo anzichè un centigramma di morfina, e non sembra credibile che ad una persona che abitualmente faceva uso del veleno potesse sfuggire la gravità delle conseguenze che poteva avere un abuso. Molti parlano con insistenza di un suicidio, ma i congiunti escludono tale ipotesi, affermando che nessuna causa vi era che avesse potuto turbare lo spirito del loro caro.

La morte del povero conde, che era in città conosciuto ed amato, ha prodotto vivissima e dolorosa impressione.

Una commissione parlamentare
pei trattati di commercio

Roma, 24, mattino

Il *Messaggero* dice: «Si assicura che durante le vacanze parlamentari sarà costituita una Commissione per i futuri trattati di commercio, e che ne faranno parte uomini politici di tutte le gradazioni, come Luigi Luzzatti, Edoardo Pantano, e forse anche Enrico De Marinis».

Le condizioni sanitarie
di Trieste

Trieste, 24, sera.

Nelle ultime ventiquattro ore si ebbe un caso sospetto nella persona di Ercole Battista Carson, di uno stabilimento balneario. Fu mandato all'ospedale delle malattie infettive. Altri due casi sospetti vi sarebbero nello stesso ospedale, nelle persone colà in osservazione. Sono Olga Anaich, mariuna del ragazzo Mariani, morto ieri mattina, e certa Zaria, che abitava nella stessa casa del Mariani.

Ieri fu convocata la Commissione municipale all'igiene per coordinare la misura da adottare nella lotta contro il morbo. Fu provveduto a larghe ed abbondanti disinfezioni e fu deciso di diffondere tra le popolazioni e a mezzo della stampa, sia in foglietti da distribuirsi al pubblico, sia da affiggersi agli albi una istruzione popolare sul regime dietetico igienico e profilattico, consigliato dalla scienza in caso di epidemie coleriche. Fu pure deciso di intensificare il servizio di sorveglianza sui pubblici mercati della frutta, degli erbaggi e del pesce. Questi provvedimenti tranquillizzano sempre la popolazione.

La crisi nell'alto comando
dell'esercito francese

Parigi, 24, sera.

Circa la crisi nell'alto comando dell'esercito, l'*Echo de Paris* dice che il ministro della guerra Messimy ha studiato frugalmente con i capi più influenti dell'esercito la questione che richiedono una soluzione immediata, cioè: Lo scioglimento del comando superiore incaricato di dirigere in tempo di guerra gli eserciti concentrati nell'est; 2.o il regolamento delle attribuzioni e delle responsabilità in tempo di pace e di guerra, del capo dello Stato Maggiore in vista della sua unità d'azione col comando supremo degli eserciti.

Fin dal suo arrivo al potere, anche Caillaux si era occupato di queste questioni e ieri mattina Messimy ha conferito con lui. Il Consiglio dei ministri convocato per la fine della settimana, si occuperà della riorganizzazione dell'alto comando e della regolamentazione delle attribuzioni del capo di Stato Maggiore, i cui servizi saranno trasferiti all'Hôtel des Invalides per permettergli di essere a contatto permanente col Consiglio superiore della Guerra e col nuovo generalissimo.

In questo importante Consiglio, De Selves esporrà pure la situazione estera.

Il principe ereditario di Spagna
è muto

Parigi, 24, sera.

E' confermato che il Principe ereditario di Spagna è in cura nella clinica del dott. Reymond a Friburgo. Il dottore spera con una cura energica di potervi curare dal suo male. E' questa la prima volta che la notizia che il Principe ereditario di Spagna è muto, è data quasi ufficialmente.

Il Marocco e l'Europa

I giornali inglesi
accentuano il significato
delle parole di Lloyd George

Londra, 24, sera.

I giornali continuano ad occuparsi delle dichiarazioni di Lloyd George e del Marocco.

Il *Times* scrive:

«Gli inglesi apprenderanno con una certa sorpresa che anche in Francia in alcuni circoli si era avuto il timore che le nostre controversie interne ci assorbissero al punto di renderci indifferenti ai nostri grandi interessi all'estero e ci rendessero meno atti a difenderli. In Germania questa illusione curiosa sembra essere stata molto diffusa e divisa anche in alcuni circoli che avrebbero dovuto essere bene informati. La Francia, in cui [illegible] e quanto acuti possano essere i contrasti che ci dividono all'interno, il nostro pensiero è uno solo per quanto concerne la difesa del nostro onore e dei nostri interessi e che il Governo liberale e radicale attuale ne è il custode vigile e risoluto, come qualsiasi Governo dei suoi avversari politici; e sa già che noi adempiremo i nostri obblighi verso di essa con la stessa pienezza ed esattezza, per quanto possano essere gravi i conflitti interni, e che nel campo della politica estera il ministro del Re, a qualunque partito appartenga, avrà con sè la nazione intera. Noi vogliamo credere che la Germania abbia capito questa verità elementare, benchè i suoi organi evitino di commentarlo».

Il *Daily News*, che per tanto tempo ha favorito un riavvicinamento con la Germania, e che è in intime relazioni con Lloyd George, oggi scrive:

«Per il momento il pericolo appare duplice: dapprima vi è il pericolo che la Germania spinga la Francia in una via senza uscita, a meno che non ne esca con la guerra o con la perdita disastrosa della sua posizione internazionale; ma vi è ancora il pericolo che la Germania pretenda di stabilirsi in modo permanente ad Agadir, con danno della nostra marina e della sicurezza del nostro commercio nell'Atlantico. Nessuno più di noi ha dato opera per l'amicizia anglo-tedesca, nessuno più di noi può discutere a malincuore la semplice possibilità della sua rottura. Ora appartiene alla Francia naturalmente di dire se ella preferirebbe una guerra piuttosto che sottomettersi alle esigenze tedesche. Prendendo questa ipotesi per base che cosa dovremmo fare noi? E' chiaro che noi non abbiamo per trattato l'obbligo d'intervenire e di metterci a fianco della Francia. Un'intesa non è un'alleanza difensiva; ma appare egualmente chiaro che noi crediamo che la nazione sarebbe unanime su questo punto, che noi non potremmo rimanere indifferenti in presenza di una simile distruzione dell'equilibrio delle Potenze e di un simile colpo al concerto dell'Europa, il quale è basato su questo principio: che nessuna Potenza deve essere in una situazione tale da dettare la sua volontà alle altre».

Le due versioni
sull'incidente Thiriet

San Sebastiano, 24, mattino

L'ambasciatore d'Inghilterra arriverà qui il 2 agosto. Il che può sorprendere, giacchè il suo congedo non spira a quella data.

Alfonso XIII approfitterà dalla sua visita al Sovrano britannico per parlare con lui delle questioni marocchine.

Una nota del ministro degli affari esteri dice che l'ambasciatore di Spagna a Parigi visitò ieri il ministro degli esteri De Selves per comunicargli il telegramma del Governo spagnuolo relativo all'incidente Thiriet. De Selves rispose che l'incaricato d'affari di Francia a Tangeri gli ha telegrafato una versione differente da quella spagnuola. Perciò i due Governi ritengono opportuno di verificare le informazioni che possiedono.

Si comunica pure che dopo l'incidente Thiriet il colonnello Sylvestre ordinò una inchiesta il cui risultato è stato comunicato per corriere a Madrid.

Il Congresso nazionale
dei macchinisti e fuochisti

Pisa, 24, sera.

Stamattina si è inaugurato il Congresso nazionale dei macchinisti e fuochisti, organizzato dal Sindacato dei ferrovieri italiani.

Sono presenti i rappresentanti di tutti i compartimenti ferroviari e molti delegati compartimentali. Presidente del Congresso viene nominato il macchinista La Rotella.

Prende la parola il macchinista Costrucci, il quale, dopo aver portato il saluto ai ferrovieri di trazione e alla Commissione di categoria, dice come questo Congresso sia l'espressione della persistente agitazione in causa del contegno sordido del Governo, che ha ghiacciato la reazione dei ferrovieri, le richieste dei quali furono ridotte.

Ercole, di Livorno, porta il saluto della vicina città ed il saluto dei ferrovieri agli scioperanti degli altri forni.

Il Congresso, per acclamazione, approva la proposta d'invio di un telegramma al segretario della Camera del lavoro.

Si passa quindi alla discussione del primo punto: l'azione morale della Commissione.

La seduta è quindi rinviata a domattina.

Un condannato a 30 anni di reclusione
che riesce a fuggire

Fabriano, 24, sera.

Questa mattina, proveniente da Pisa, veniva tradotto in queste carceri mandamentali il detenuto Balsamo, da Castelvecchio, condannato anni a 30 anni di reclusione per omicidio e rapina. Internato nelle carceri, in attesa di essere tradotto a Perugia per scontare la pena cui fu messo in una camera, assieme ad altri detenuti. Il capo delle guardie, Petrucci, entrò nella camerata per distribuire il vitto. Il Balsamo colse l'opportunità per accostarsi con destrezza una mano in tasca e sottrarne la chiave della porta del carcere, riuscendo così a fuggire. Il custode avendo trovata poi la chiave nella serratura, insospettito che qualche cosa di anormale doveva essere avvenuto, fece l'appello dei detenuti, e accortosi della mancanza del Balsamo, avvertì il brigadiere dei carabinieri, che inviò subito i suoi uomini alla ricerca del fuggiasco.

Frey ha lasciato l'ospedale

Rocciglione, 24, mattino.

L'aviatore Frey ha lasciato l'ospedale di Sant'Anna per passare varii giorni di convalescenza insieme con la sua signora in casa del dottor Razzecchi, che l'ha fino ad oggi amorevolmente assistito.

Bollettino della Marina

Roma, 24, notte.

L'ufficiale *Foglio d'ordini* del Ministero della Regia Marina contiene il seguente movimento del naviglio della R. Marina:

La *Cristoforo*, partita da Napoli giunse ad Aden; nell'Egeitto giunse a Finalmarina il 22 corr.; la nave *Piemonte* è giunta a Porto Empedocle il 22; la *Stazione Vespucci* è partita da Zante il 23; la *Barca*, *l'Aquilone*, *Turbine*, *Vesuvio*, *Pantera*, giunte [illegible] partirono e giunse a Fiumicino, ne ripartirono il 23; la *Fabrizio* è giunta a Livorno, dopo avere sostato Malaga e Vado il 23; la *Minerva* è giunta a Maddalena il 23; la *Folgore* è partita da Corfù il 23; la Torpediniera 99, giunta a Lipari, ripartì e giunse a Messina il 23.

L'opera diplomatica
dell'Austria e dell'Italia
presso la Sublime Porta

Costantinopoli, 24, mattino.

Si è parlato in questi giorni dell'intervento europeo nella rivolta albanese. L'ufficioso *Tanin* dà alcuni particolari precisi sulla cosa: «E' vero — esso dice — che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha pensato di provocare questo intervento. L'ambasciatore d'Italia ha accettato di aderire a questa istanza, ma l'ambasciatore di Russia, Tchavlisky, ha nettamente rifiutato di aderirvi. L'azione comune delle Potenze è così mancata.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicino, ha avuto in seguito un colloquio con Rifaat-pascià, ministro degli esteri, — sempre secondo il *Tanin*, — per chiedergli ragguagli intorno alla situazione in Albania.

Ora le cose non passarono così, almeno secondo le mie informazioni particolari, e neppure per ciò che riguarda il colloquio che ebbe il giorno stesso l'ambasciatore d'Italia. L'istanza collettiva delle Potenze non ha certamente avuto luogo, ma è stato solamente un atto isolato dell'Austria e dell'Italia. Dopo aver ricevuto successivamente gli ambasciatori di queste Potenze, Rifaat-pascià è entrato nel Consiglio dei ministri straordinario che si tenne in quel giorno alla Sublime Porta e che decise sul prolungamento della tregua accordata ai Malissori. Gli ambasciatori fecero notare a Rifaat-pascià la necessità di mostrare disposizioni più conciliatrici ancora, a fine di evitare le conseguenze di una guerra turco-montenegrina, inevitabile col prolungamento dello stato attuale delle cose sopra la frontiera montenegrina.

La Turchia
deve fare ass

AVVENIMENTI IN ETIOPIA

La conquista dell'Yeggiu

Ras MICAEL

Amedié, il diciottenne figlio di ras Olié, l'ultimo dei rampolli della famiglia dell'imperatrice rimasto ancora libero, ha cercato alla testa dei seguaci paterni di sfondare l'imponente resistenza di ras Mica-l. Dal colle di Zottet, dal confine fra il territorio dell'Yeggiu e quello dei Wello Galla è scesa per la pianura di Uccialli, folta di biade e suddivisa in materia sino contro i trinceramenti avversari di Golbò che sbarrano la via di Gorumieda, Dessiè ed Addis Abeba. Respinto ed inseguito ha cercato di contrastare la inevitabile invasione nemica della sua terra, a Zottet, sui contrafforti che cadono nella pianura di Basoja Ciaffè e più ancora alla rocca di Marthiè e sui declivi della fresca e verde conca di Uoldià. Abbandonato dai suoi, come sempre accade in Abissinia ai capi vinti od in procinto d'esserlo, è fuggito laddove neppure un esercito sarebbe capace di scovarlo e di catturarlo, lo Zebul, il semenzaio di briganti, l'asilo inviolato dei ribelli tigrini. E così l'Yeggiu, il più bel paese d'Etiopia, donde i nativi mai si dipartono soggiogati dalla sua bellezza e dalla sua fertilità, è caduto in potere del padre dell'imperatore. E l'Yeggiu è vasto come un regno ed ha una popolazione di almeno mezzo milione di abitanti. E' un bel colpo. Micael lo meditava da lunghissimo tempo. Il potere centrale, il defunto Tesamma, Apte Gheorghis, Uolde Gheorghis, preoccupati del grande aumento di potenza che la conquista del regno di Olié avrebbe recato al suo collega, avevano fatto l'impossibile per trattenerlo, sino a spedire a Dessié l'anno scorso di questi tempi, un esercito guidato da Lul Seghed, apparentemente per rinforzare Micael contro i proposti di ribellione calunniosamente attribuiti a ras Olié, che non domandava che di esser lasciato in pace, ma in effetto per far da cuscinetto fra Micael ed Olié ed impedire al primo di saltare addosso al secondo. Nessuno ormai poteva trattenere Micael dal mettere fuori causa il figlio del suo antico rivale, facendolo passare per un ribelle autentico anche lui e mettendolo nella condizione di cercare nella sorte delle armi la sua salvezza. La situazione generale dell'impero, favorevolissima ai disegni del padre dell'imperatore Yasu, i grandi capi impegnati nelle contese locali della capitale, il Tigrè alle spalle dell'Yeggiu, sempre in disordine d'anarchia, sempre nell'impossibilità materiale di offrire il più piccolo aiuto di uomini e coteste debole campione dell'egemonia e del separatismo nordico... Quanti saranno stati i seguaci di Amedié? Certo un numero minore di quelli che circondarono il padre un anno fa, 10 o 15 mila armati, che di fronte alla forza che Micael può mettere in campo 60 o 70 mila uomini erano destinati a soccombere.

E' il caso di domandarsi se il negus Neghesti d'Etiopia non sia oggi Micael. La domanda per verità non è nuova, ed io me la sono fatta sovente vivendo alla sua Corte, stabilendo il confronto fra le condizioni politiche e militari del suo dominio e quelle dei territori degli altri capi e scoprendo la ragione vera della preferenza data da Menelik al figlio di Micael come erede del trono. Menelik, questo signatore della conservazione dell'impero, doveva naturalmente tendere verso una successione che potesse offrire le maggiori garanzie di essere sostenuta dalla forza delle armi. E perchè questa condizione di cose si verificasse e perchè l'erede potesse in ogni caso avere a sua disposizione un esercito non improvvisato, ma uscente dalla omogeneità di un vecchio popolo fedele ed ordinato, Menelik è andato sul contro la tradizione, dimenticando l'origine islamitica di Micael, facendo tacere il risentimento verso chi era stato l'oppositore più fiero della sua potenza e il responsabile della uccisione della sua figlia diletta.

Se Micael è un personaggio poco discusso nei commenti degli orecchianti delle cose d'Etiopia, se nella ridda dei vaticini prossimi e lontani d'Abissinia si preferisce di nominare delle personalità insulse come Abaté o magari come i membri della missione reduce dalle solennità della *coronation* brittannica, dipende dal fatto che il potentissimo ras degli Wollo Galla resta lontano dal mondo europeo di Addis Abeba. E non vi è, sembrerà impossibile, luogo meno opportuno di Addis Abeba per ricevere delle sensazioni erratte sull'intrinsa vita politica abissina. Del resto, è convenuto a Micael di rimanersene a Dessiè a guatar l'occasione per ingrandire il suo regno che oggi va dall'Amba Alagi sino allo Scioa. E lo Scioa è del figlio. E il figlio per quanto si dica, non è che un vassallo del padre, e se può imporsi ed agire è per virtù paterna. E cotesta virtù, o, meglio, cotesta forza relativamente all'ambiente etiopico, non è di quelle soggette a variare come vertiginosamente variano le vicende delle altre forze. Il dominio di ras Micael possiede delle caratteristiche sue speciali d'ordine, e di organizzazione. E' un vero regno che ha il suo sbocco sul mare (Assab) indipendente dagli altri sbocchi etiopici. E' il paese più ordinato e più sicuro d'Abissinia e dove impera la giustizia maggiore. I bandi e le leggi vi hanno una immediatezza di esecuzione sorprendente.

Purchè il destino sia prodigo a Micael di un certo numero di altri anni di vita (il ras ha preso a poco l'età di Menelik, e certo se i consigli e le cure del capitano medico Auerratone non fossero giunti in tempo a salvarlo, sussisterebbero anche per lui molte probabilità di prossima scomparsa), possiamo esser sicuri che sulla sua persona e sui suoi atti s'imperniceranno d'ora innanzi gli avvenimenti capitali d'Etiopia. Il telegrafo ci ha portato notizie sufficientemente monche e sommarie sui combattimenti avvenuti intorno alla pianura di Uccialli e nell'Yeggiu, perchè la fioritura dei commenti sia riuscita oltremodo varia. E' certo che la linea telegrafica italiana che passa per l'Yeggiu è stata interrotta, perchè non si saprebbe spiegare altrimenti la mancanza di particolari. Le notizie sono trasmesse in Europa da Addis Abeba attraverso la incerta linea franco-etiopica. In tutti i modi si può esser sicuri che anche quando il ministro Colli potrà informare il Ministero degli esteri su di un avvenimento di così capitale importanza, come il raccoppiamento del dominio di Micael, dove dalla costa dancala mirano i nostri maggiori sforzi di penetrazione commerciale, nulla verrà a saperci. La riserva sugli avvenimenti dell'interno etiopico è uno dei lati caratteristici dell'Ufficio coloniale. Si tratta e si educa sempre l'Italia alla stregua del paese incapace di formulare il più modesto piano di influenza nell'impero in isfacelo.

Dicevo dunque che la fioritura dei commenti è riuscita assai varia. Si è incominciato a dare un regno ai partigiani di Olié, Gucsa, che è da un pezzo fuori causa a cagione della sua condizione di prigioniero del potere centrale, in attesa come il padre della condanna capitale. Viceversa, il comandante dei partigiani del fratello dell'imperatrice è stato Amedié, secondo figlio di Olié, che la reggenza aveva creduto bene di lasciare a governare il paese paterno sin dall'ottobre scorso, quando Olié, cedendo alle lusinghe di Tesamma e più ancora costretto dalla grande sproporzione delle sue forze militari con quelle che lo fronteggiavano, dopo infinite tergiversazioni, si era dato prigioniero spontaneo della reggenza. E per calmare l'eccitamento prodotto nell'Yeggiu dalla partenza del Capo che lo aveva governato e ben governato per più di vent'anni, e per procrastinare il piano conquistatore di Micael e infine per persuadere Olié a venire alla capitale, Tesamma aveva consentito di lasciare Amedié come luogotenente del padre, alla testa della bella provincia.

E' superfluo rievocare gli avvenimenti che peggiorarono la condizione di Olié sino a renderla disastrosa.

Partito con la segreta speranza di un ritorno di Menelik alla vita cosciente (mi pare ancora di udire la domanda angosciosa che mi rivolse quando lo incontrai triste fra il tumulto dei suoi accompagnatori, già prigione del suo rivale sulla via di Dessiè: «Dimmi tu, che devi saperlo, come sta l'imperatore?») di Menelik, che non avrebbe mai permesso la sua caduta, Olié ebbe difatti l'illusione di cotesto ritorno. Per un momento le armate contro di lui svanirono, la sorella sembrò dovesse riprendere l'antico potere ed Olié con essa. L'uno e l'altra tentarono con tenebrosi intrighi, di cui gli europei ad Addis Abeba ebbero appena sentore, di profittare della fugace ricomparsa di Menelik (aprile) per rompere il cerchio di ferro dell'opposizione scioana che li serrava. Tesamma, il reggente, improvvisamente muore, ed il partito moderato insorge unanime ad accusare Olié della sua morte. L'accusa vera o meno provoca una nuova coalizione scioana, che ha per effetto di isolare i due campioni tigrini. L'imperatrice scompare di nuovo, sembra definitivamente, ed il fratello Olié ed il nipote Gucsa sono arrestati, processati, condannati a morte, per aver avvelenato Tesamma. Si decreta l'esterminio della stirpe laitutiana. Con Olié e Gucsa vien condannato anche un giovinetto quindicenne, l'ultimo figlio di Olié. Resta solo Amedié nell'Yeggiu, cui la catastrofe famigliare infonde i propositi più disperati di resistenza. Nei mesi di maggio e giugno egli attraversa l'odissea già attraversata dal padre. Si mette in questua di rinforzi e di armi, mentre Micael gli suborna gli incerti seguaci. Alcuni tuttavia gli si conservano tenacemente fedeli, e fra questi la Matelda della rocca di Uoldià Ulzerè Tamagnù, che penetra nello Zebul, cercando gregari fra i suoi indipendenti cavalieri Azebù Galla. Altri emissari di Amedié penetrano nel Beghemeder, l'antica provincia di ras Gucsa, e nel Semien, la patria di Taitù, cercando dappertutto adepti nell'anarchia cautica della vasta terra tigrina. L'Ugueiuia Ghirmai di Socota, il degiac Seium di Macallè, il Gabresellassi di Adua vengono sollecitati per riunire il loro sforzo a quello dell'ultimo campione di Taitù, ed impedire il disastro irreparabile della conquista dell'Yeggiu da parte di Micael. Ma la propaganda di Amedié fallisce quasi dappertutto. Malgrado che il Tigrè consideri ancora Olié come l'ultimo dei suoi grandi capi legittimi e la sua causa come una causa nazionale, nessuno o, quasi, muove.

Spettacolo pieno d'interesse cotesta stanchezza, cotesta colossale dimostrazione di incapacità alla resistenza più elementare, cotesto abbandono di ogni idealità d'indipendenza, nel paese al di là del Mareb. Ma quanti da noi lo sanno e lo vedono?...

Proseguiamo. Micael conosce bene la situazione dell'avversario e non si affretta. Mobilita le sue truppe — è la quarta volta in un anno — e tenta di persuadere Amedié a rendersi senza versare sangue inutile. Segua l'esempio del padre. Il governo centrale sarà clemente con lui, a condizione ch'egli abbandoni la partita. Ma Amedié conosce gli effetti di cotesta clemenza. Tanto vale perdere il regno con la spada in pugno... E poi, perchè la fortuna non gli dovrebbe arridere? Un piccolo successo iniziale potrebbe smuovere gli incerti, quintuplicare in un giorno le sue forze. Ghirmai, Seium, Gabresellassi non gli hanno forse detto: «Vinci una battaglia e saremo con te! Con te per marciare su cotesta aborrita Addis Abeba, con te, per aiutarti a compiere l'impresa che stupisca l'Etiopia, che rovesci dal suo malfermo trono Yasu, che ponga te al suo posto... Yasu non ha ucciso che degli elefanti, tu Amedié hai provato il tuo coraggio e la tua abilità di capitano in imprese assai più svelte, nelle pingui razzie dancale...». Così deve aver pensato il giovinetto fisicamente assai piacente, un superbo come Lucifero. Disdegnava, ricordo, di porgere la mano ignuda ai pochi europei che apparivano alla Corte di Marthò e l'avvolgeva accuratamente in un lembo dello sciamma per non contaminarsi...

Ras Olié, o alla sua sinistra, ornato della criniera leonina e brandente lo scudo, Amedié.

Qualche settimana trascorse nelle inevitabili trattative che preludiano ogni tensione etiopica. La scena obbligata si ripetè in tutta la sua interezza, con tutti i suoi particolari, nei pochi mesi che hanno separato questo dall'ultimo conflitto. Vennero in iscena i preti per esaurire gli ultimi tentativi per disarmare Amedié, i due eserciti accamparono a tiro di cannone separati dalla cresta di Zottet. Soltanto questa volta Micael, avendo le mani libere, tirasi ad abbreviare il periodo dei preliminari. Grandi preparativi all'agenzia commerciale italiana a Dessiè per soccorrere gli eventuali feriti, avviso al dottor Brielli, della nostra Legazione in Addis Abeba, di tenersi pronto a partire quando la battaglia fosse avvenuta, poichè particolarità caratteristica, gli abissini chiamano i medici dopo il combattimento e li chiamano da distanze tali, che quelli arrivano naturalmente quando la loro opera è divenuta di una efficacia assai relativa.

***

All'incertezza ed alla scarsità delle forze del figlio di Olié, faceva impressionante contrasto l'adunata delle forze di Micael. Ho ancora vivissimi nella memoria i particolari della penultima adunata dei Wollo Galla, la disciplina che dominava su quelle molte migliaia di contadini che l'appello del loro ras aveva convenuto sulle pendici della loro montana che si stende dalla rocca di Dessiè sino a Golbò ed allo Zottet, la resistenza tranquilla e paziente di quei soldati, i migliori certo dell'impero, nell'accidia di un'attesa guerriera che avrebbe infranto i vincoli di ben altri eserciti.

Ed ora, come allora, i buoni contadini galla hanno resistito sotto l'inclemenza della stagione al culmine delle grandi piogge, hanno veduto i loro quadrupedi decimati a centinaia dalle epidemie, hanno udito per settimane l'ululato delle iene che compivano durante le lunghe e gelide notti il provvido ufficio di ripulitrici degli accampamenti che a Dessiè, a Borumieda, a Golbò, lungo il fiume Millet, nella pianura di Uccialli, si disperdevano su di una profondità di cinquanta chilometri, coprendo con la distesa delle loro piccole tende il verde smeraldo di quegli altissimi pascoli.

Il 10 luglio Amedié passò la frontiera, si ingolfò in Uccialli e irruppe contro le pendici di Golbò, difese dai trinceramenti che erano stati scavati dalle truppe di Micael sin dall'estate scorsa. Il luogo è uno dei più ameni d'Etiopia. Ad oriente luccica l'azzurro specchio del breve lago di Aic, le cime dei monti sono coperte da folti boschi di conifere, i declivi sono coltivati a mais ed orzo. Siamo verso i 2700 metri di altitudine. Grossi di cascate scendono da ogni pendice. Più indietro a una decina di chilometri da Golbò, Borumieda, nodo strategico dell'Abissinia centrale, mercato coloniale delle carovane che provengono dalla Dancalia, dallo Scioa, dal Tigrè, dal Goggiam, centro classico delle adunate e degli eserciti imperiali in tutte le loro imprese contro il nord dell'Etiopia, sede di grandi magazzini di vettovaglie accumulatevi da Menelik, che a Borumieda precisamente conveniva annualmente, ai tempi della sua fortuna, per ricevere il tributo e l'omaggio dell'Abissinia intera.

E contro Borumieda, puntò Amedié, seguito dalle sue truppe, e contro gli spessi ripari di Golbò si è infranta la sua inutile audacia. Aspettiamo di udire i particolari di una seconda edizione di Quoram, ebbe certo gravissime devono essere state le sue perdite, quando si consideri l'atavico modo di combattere degli abissini, dimentichi nella foga degli assalti delle stragi che producono nelle loro masse accerchianti, le armi moderne impiegate da truppe ferme e trincerate. Amedié in rotta, la valanga dell'esercito di Micael si è incanalata per la stretta valle di Uccialli, si è rovesciata dalla cresta di Zottet nell'altra valle di Cirfè, che preludia l'Yeggiu, la invaso vero popolo emigrante il paese nuovo, il paese agognato, scacciandone i già felici abitatori che, del resto, non hanno saputo difenderlo. La razza galla, la razza dell'avvenire ha conquistato l'Yeggiu. Dinanzi al nuovo avvento gli interessi di questo o di quell'altro capo passano in ultima linea. Non è l'avvenimento interessa che annunzia l'aumento di potenza di Micael, che noi dobbiamo considerare, ma è questo avanzare fatale del popolo galla, verso l'Abissinia decrepita ed imbelle, disordinata e caotica che ci deve convincere a non tardare di un giorno solo l'opera di conquista economica del Tigrè, se non vogliamo vederlo travolto anch'esso dall'onda galla.

Ma se noi dovessimo scandagliare l'opera ed il pensiero dei governanti nostri locali e centrali, se noi dovessimo chiedere loro se posseggono la coscienta dell'importanza capitale di questo movimento ancora inavvertito, ma latente dappertutto in Etiopia, dai confini benadiriani sino all'Amba Alagi, essi sarebbero capaci di squadernarvi la situazione tigrina e di enumerarvi le buone, anzi le ottime relazioni esistenti fra la colonia e quei tremebondi infimi capi che al nostro confine fanno il piccolo contrabbando del fucile e della cartuccia.

Il combattimento di Golbò e la conquista dell'Yeggiu sono apparsi loro come episodi insignificanti, mentre l'avanzata dei Wollo Galla nell'Yeggiu costituisce senza dubbio il più importante avvenimento accaduto in Etiopia dopo la scomparsa del l'imperatore, come quello che preludia ad una poderosa egemonia galla nel mondo etiopico, alla egemonia cioè di un popolo che, mentre possiede molte maggiori qualità di resistenza che non ne avesse ormai conservato l'abissino alle conquiste territoriali europee, ha altre che consentono di considerarlo atto a quella penetrazione economica, che dovrebbe formare essenzialmente il nostro programma africano.

ARNALDO CIPOLLA.

La magnifica cresta di Uoldià (Yeggiu)

Giornali e riviste

Alla fine del secolo XVIII un francese, Valentin Hauy, rivelò al mondo che il cieco è intelligente a qualche cosa, e un suo scolaro, Louis Raille, inventò poi quell'alfabeto che rese di molto più facile l'istruzione dei suoi compagni di sventura. Molti seguirono la traccia segnata da questi precursori, ma i tentativi restarono isolati fino a vent'anni fa, quando un cieco di gran cuore, Maurice de la Sizeranne, sentì la necessità di coordinare gli sforzi dispersi e fondò l'associazione «Valentin Hauy», che oggi è diffusa in tutta la Francia. Questa associazione ricerca i ciechi dovunque essi siano, e trascurando ogni questione di religione o di politica, e tutto ciò che può dividere gli uomini, tende solo a riunire tutti coloro che s'interessano a questa grande miseria: oggi ha 15.000 soci e il suo bilancio supera i 600.000 franchi; si occupa di prevenire la cecità, di soccorrere i vecchi, di educare i fanciulli; cerca lavoro per tutti i ciechi, e studia nuove riforme di attività oltre quelle antiche e consuete; dà consigli ai parenti, offre borse di studio, pubblica giornali, provvede macchine prima. E senza tutto rivolse l'opera sua a persuadere il pubblico della capacità dei ciechi e proteggere i lavoratori. Il progresso dell'associazione è stato rapido e rimarchevole efficace, ma essa non può bastare a tutto. La prima riforma che si impone è una riforma generale dell'istruzione dei ciechi. L'insegnamento professionale è spesso quasi trascurato, che molti ex-allievi sono incapaci di esercitare un mestiere, e vivono inutili a sè, e dannosi agli altri ciechi, che vengono giudicati alla stessa stregua. Il Governo francese ha promesso questa riforma, il Presidente del Consiglio, or è un anno, ne ha dato assicurazione alla Camera, e la Camera sembra disposta ad accordare le somme necessarie.

***

In uno dei suoi frequenti viaggi in Groenlandia, Guglielmo II un giorno arrivò a Tromsoe e, accompagnato da pochi signori, se ne andò in città, poi nel bosco, dove incontrò un lappone, certo Raishe. Questi vide la comitiva avvicinarsi, e, senza sapere che c'era anche l'Imperatore, andò ad offrire i suoi arcuoli. Guglielmo comprò quattro cucchiai di legno intagliati, che costavano in tutto una corona, ma pagò con una moneta da 5 marchi. Poi, mostrando a quel lappone, che sapeva un po' d'inglese, l'effigie propria sulla moneta, gli domandò se sapesse chi era. «E' l'imperatore Guglielmo, — rispose il lappone, — o credo anzi che egli sia nelle vicinanze». «Eccolo davanti a te» replicò Guglielmo; ed il lappone gli stese famigliarmente la mano, che Guglielmo strinse con forza. Chiacchierarono un po', e nel congedarsi Guglielmo gli diede una moneta da 20 marchi, dicendogli: «Portala a tua moglie come ricordo del Kaiser». Ma se quel lappone gli stese famigliarmente la mano, un'altra volta vi fu un pilota che trattò Guglielmo in ben altra maniera. Lo *yacht Hohenzollern* doveva entrare in un porto norvegese e, come al solito, venne a bordo il pilota del luogo. Come di consueto, Guglielmo stava al timone ed aveva anche l'aria di non volercene andare. Il pilota lo guardò per un po' di tempo, poi punto i pugni sui fianchi e gli disse, senza tanti complimenti: «Nah, chi è il pilota? Lei od io?». Guglielmo lo guardò, rise, non disse nulla, ma se ne andò, senza nella cabina, prese una scatola dei suoi migliori sigari, la porse al pilota e gliela porse, dicendogli: «Ha ragione, il pilota è lei».

***

A proposito della recente pubblicazione a Parigi di un «Codice della strada», un collaboratore del *Gaulois* si è divertito ad immaginare la disposizioni di un ipotetico «Codice ministeriale della strada». Eccone alcune: «Qualunque cosa accada in qualsiasi circostanza un ministro della Repubblica deve assumere l'aria della sinistra». «Non dimenticare mai di mettere in tasca una scatola di cioccolatini per darne alla bambina vestita di bianco, che offrirà un mazzo di fiori al ministro, recitandogli un complimento». «Guardarsi bene dal non rimettere le palme accademiche alla bambina vestita di bianco ed i cioccolatini ad un vecchio insegnante, cui le palme devono ricompensare la lunga carriera. Simile abbaglio fu commesso da un ministro recente: egli potè riprendere la scatola dei cioccolatini, ma non le palme. L'effetto prodotto fu deplorevole». «Si raccomanda nei banchetti di non lasciarsi la salvietta al collo». «Bisogna che un ministro si metta bene in testa che un rumore di un piroscafo che scoppia non rassomiglia affatto a quello di una rivoltella o a quello d'una bomba». «Se sorridete al sindaco, sorridete al prefetto; e se al prefetto, al sindaco. Procurate di sorridere a tutti e due nel medesimo tempo, oppure non sorridete a nessuno dei due». «Se fa caldo e si suda, guardarsi bene dall'asciugarsi la fronte con un fazzoletto bianco». «Un ministro deve sempre dare l'impressione che rimarrà molto tempo al potere. Perciò deve astenersi nei banchetti di mangiare troppo ingordamente, come uno che non sappia ove mangerà all'ordinario». «E' severamente proibito di ricevere mance».

***

Al «Neues Schauspielhaus» di Berlino, la principessa Augusta Guglielmo, moglie del terzo figlio di Guglielmo II, sere or sono assisteva allo spettacolo, si rappresentava l'operetta che furoreggia in questi giorni a Berlino, *La casta Susanna*, di cui è protagonista la graziosa e popolare prima donna signorina von Petrasz, la quale quella sera portava un colossale cappello, che, pur essendo di una circonferenza inverosimile, era elegantissimo. Uono il secondo atto la Principessa fece chiamare nel suo palco la cantante, che accorse raggiante di gioia, aspettandosi le più alte lodi per la sua arte e il suo indiavolato spirito. Ma la bella Principessa cominciò col chiederle notizie del suo stupendo cappello, se non fosse troppo pesante, ecc., e finì col chiederle l'indirizzo della modista che glielo aveva fatto. La signorina von Petrasz, dopo di avere abbondantemente risposto a tutte quelle domande, lasciò il palco imperiale, felicissima perchè il suo trionfo di donna elegante le riusciva forse più lusinghiero di quello di artista. Ed oggi il curioso episodio della più giovane e più bella nuora di Guglielmo II è oggetto dei più vivi commenti nei circoli mondani di Berlino. Così *Il Mondo Artistico*.

***

Nella scuola industriale di Hara, a poche miglia da Londra, funziona da vario tempo un vero piccolo tribunale, composto di fanciulli, per giudicare le mancanze commesse dagli allievi. Esso è composto di un giudice, sette giurati ed un cancelliere da eleggersi in una riunione generale, che viene tenuta ogni sei mesi dagli allievi stessi. I quali sostengono in comune tutte le spese di cancelleria. I procedimenti sono regolati sulle norme che regolano le Corti inglesi, ed il giudizio del tribunale non può essere appellato che presso il direttore della scuola. E non è che si tratti di un giuoco: si tratta invece di un vero e serio tentativo di riforma educativa, i cui risultati furono tali da indurre il Municipio di Londra a farne oggetto di studio. I ragazzi, in generale, accettano le punizioni inflitte dalla Corte dei compagni, e tale è la vergogna che incute un processo di tal genere, che le mancanze sono diminuite della metà dal giorno in cui il tribunale ha cominciato a funzionare. Di più, l'abitudine alla discussione e ai dibattimenti ha esercitato sulla scolaresca un eccellente influsso. Un ispettore scolastico, avendo esaminati i verbali della udienze e le varie decisioni emesse, dichiarò che alcune di queste sono veramente dei piccoli capolavori.

La Missione abissina a Roma

Roma, 24, notte.

Oggi, alle ore 17,30, i componenti la Missione etiopica, accompagnati dal dottor De Castro, e dal maresciallo Iancredi, si sono recati al Pantheon, a deporre due splendide corone di fiori freschi sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Erano a riceverli: il comm. Mazzera, presidente dei veterani, e vari ufficiali dell'esercito. Dopo una breve sosta avanti a ciascuna tomba, hanno firmato nel registro.

Questa sera, il marchese Di San Giuliano, ritornato a Roma, ha ricevuto, alle 19,30, la Missione, in onore della quale ha avuto luogo, alle ore 20,30, alla Consulta, un pranzo, al quale hanno assistito, oltre gli alti funzionari del Ministero, l'on. Fusinato, il sindaco, il prefetto, il conte Romanzia, segretario generale della Società Geografica.

Domani mattina, in automobile, i componenti la Missione etiopica, si recheranno a Terni, per visitare le Acciaierie e la Fabbrica d'Armi.

Gli uomini d'affari non prestano alcuna attenzione al fatto che il cibo non nutrisce il corpo se non a patto di essere digerito ed assimilato, e che non si può far «affrettare» la digestione. Gli impiegati, i viaggiatori, tutti gli uomini d'affari, sempre frettolosi, mangiano troppo presto e non masticano abbastanza. Ciò li conduce alla dispepsia e, durante parecchie ore dopo ogni pasto, sono incapaci di far il più piccolo lavoro. Se siete giunti a tal punto, è necessario che facciate al vostro stomaco una piccola riparazione. Prendete le Pillole Pink per fare tale riparazione. Le Pillole Pink guariranno in modo assoluto la debolezza del vostro stomaco e la guarigione sarà durevole. Le Pillole Pink danno alla disgraziata vittima della dispepsia il benessere e la tranquillità.

Pillole Pink

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Macenda, 6, Via Ancona, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Comune di Firenze

MOSTRA DEL RITRATTO ITALIANO

1600-1861

NEI QUARTIERI MONUMENTALI DI

PALAZZO VECCHIO

aperta fino al 31 Ottobre

400 ritratti delle maggiori raccolte d'*Italia, Germania, Russia, Austria, Francia, Polonia*, ecc. dipinti da Leandro Bassano, Guido Reni, Rubens, Maratta, Baciccia, Dolci, Sustermans, Strozzi, Carbone, Caravaggio, Ribera, Carracci, Ghislandi, Crespi, Lampi, Tiepolo, Longhi, Rosalba Carriera, Angelica Kauffmann, Mengs, Fabre, Appiani, Landi, Camuccini, Benvenuti, Bezzuoli, Hayez, Piccio, Morelli, Pallizzi, Cremona, ecc.

INGRESSO LIRE UNA

ASCENSORE

Catalogo illustrato **Lire Dieci**

GRANDI FACILITAZIONI FERROVIARIE.

Ai possessori delle tessere nazionali e regionali: ingresso libero.

Ai possessori delle tessere da lire quattro e da lire tre: ingresso L. 0,50.

Dal Marzo al Luglio 150.000 visitatori

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine 19217

Reparto di Bagni di Cura Salutoliche nell'Albergo

CUCINA ACCURATISSIMA

Domandare opuscoli alla Direzione

Propr. F.LLI FERRARIO.

BAGNI DI MONTECATINI

HOTEL SALUS

(Palace Hôtel - Montecatini Alto)

Costruzioni 1913

Casa moderna, serie, per famiglie - Ascensore

19292 V. DESTEFANIS, *Gerente.*

CLINICA OSTETRICA

Pensione per partorienti - Palazzina con giardino - Medici specialisti - Levatrice interna. — Recapito via San Secondo, 14, Torino. - Telef. 23-91. (18150

Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale (10542

VITTEL Grande Source

l'elimina.

La vendita presso le farmacie e depos. d'acqua minerale

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO | TORINO

Via Brera N° 6 | Via F. Amedeo 16

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

I quartieri di Costantinopoli distrutti dal fuoco

Il ministro della guerra ferito

2000 tra case e botteghe distrutte - 1 milione di lire turche di danni

Incendio doloso?

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Costantinopoli, 24, mattino.

L'incendio scoppiato nel quartiere di Suleymanie a Stambul dura già da dodici ore, ed ora stanno bruciando anche i quartieri di Aksenai, di Laichi e di Vlanga. I colpiti dal disastro sono in massima parte musulmani.

Dall'inchiesta che venne fatta immediatamente risultò che l'incendio di Stambul è stato appiccato dolosamente. Sono stati scoperti sei focolari dell'incendio. Il ministro della guerra Mamouth Chefket-pascià è stato gravemente ferito dalla caduta di una trave in fiamme. L'incendio ha preso proporzioni considerevoli a motivo della mancanza di acqua. Si ritiene che più di duemila fra case e botteghe siano state distrutte. Anche parecchie scuole e caserme di vigili ed uffici dello Stato Maggiore del primo Corpo di Armata sono bruciate. Si provvede ora a prolungare gli edifici del Ministero della guerra e delle finanze sopra i quali cadono continuamente scintille. Le truppe che assicurano l'ordine hanno rinviato di buon'ora parecchi distaccamenti di pompieri la cui presenza era inutile giacchè l'acqua faceva interamente difetto. Si tenta circoscrivere l'incendio atterrando anche case, ma il fuoco continua ad estendersi particolarmente nella parte del vecchio ponte sul Corno d'Oro. Si assicura che gli incendiari siano avversari del Governo desiderosi di creare disordini nel giorno della festa nazionale. Così nell'anniversario della proclamazione della Costituzione.

L'incendio è quindi considerato come una grande catastrofe che cagiona un'impressione tanto più profonda, in quanto è scoppiato la sera della festa nazionale. Da ciò l'origine della voce generale che si voglia sfruttare la catastrofe per sollevare disordini. Il Ministero della guerra perciò è custodito da forti cordoni di truppe. I soldati percorrono le vie deplorando con ostentazione l'immensità della catastrofe. Corre voce che il ministro della marina sia partito improvvisamente per l'Inghilterra dicendosi in missione.

Al momento in cui telegrafo si giudica impossibile circoscrivere l'incendio, perchè il quartiere è costruito interamente in legno. Ora il fuoco guadagna terreno verso Coum Capon.

Numerose vittime?

Verso mezzogiorno si pubblicavano queste notizie:

Il Gran Bazar di Stambul è stato completamente distrutto. Anche i quartieri di Sleilajami, Vesnedjiler, Direklerarsi, Djerah-Pascià, Daoud-Pascià, Akserai, Vlanga e Psimatia sono stati annientati. Due soldati sono rimasti gravemente ustionati. Si crede però che vi siano numerose altre vittime umane.

I pompieri delle navi stazionarie inglesi e tedesche hanno cooperato a combattere l'incendio.

L'incendio ora è finalmente stato spento. Si conferma che Mahmud Chefket Pascià è leggermente ferito.

L'incendio domato

Costantinopoli, 24, notte.

L'incendio è stato domato verso le 8 del mattino, dopo aver devastato i quartieri tra Seraskierat e Tzumatta.

In mezzo alle rovine brucianti restano in piedi solo alcuni camini e pochi muri costruiti in mattoni che minacciano di crollare. Le corti delle moschee e i giardini sono pieni di fuggiaschi e di mobili strappati all'incendio.

Il segretario del direttore della pubblica sicurezza dichiara che vi sono state numerose vittime nella popolazione. Alcuni soldati, agenti di polizia e pompieri sono rimasti feriti, ma è impossibile avere informazioni precise.

Il quartiere cristiano di Vlanga è stato ridotto in cenere. Parecchie moschee e scuole sono state completamente incendiate. I danni sono valutati a un milione di lire turche. Il Gran Visir si è recato sul luogo della catastrofe. Il Sultano ha inviato un suo ciambellano.

Secondo alcune voci, il fuoco avrebbe avuto origine in una trattoria in seguito all'imprudenza di arabi che stavano preparando il caffè. Sono stati operati alcuni arresti.

Nell'anniversario della costituzione turca

Costantinopoli, 24, mattino.

In occasione dell'inaugurazione del monumento alla Libertà che ha avuto luogo ieri mattina, Mamouth Chefket-pascià ha pronunciato un discorso. Ad un certo punto egli ha detto, rivolgendosi specialmente agli ufficiali: «Giurate che vi opporrete con tutte le vostre forze a chi volesse attentare alla sacra costituzione».

Gli ufficiali hanno gridato: «Lo giuriamo!».

Mamouth ha continuato dicendo: «La nazione non può vivere senza costituzione, e noi soldati dobbiamo essere pronti in ogni momento a sacrificare la nostra vita per l'integrità del paese».

Strezzi nella famiglia reale di Spagna?

Madrid, 24, mattino.

Canalejas ha trasmesso severamente la pubblicazione fatta da un giornale lombroso della notizia relativamente alla salute della regina Vittoria.

Diceva questo giornale che la salute della Regina di Spagna era assai scossa, in seguito ad una recente indisposizione, e che la giovane Regina sarebbe venuta bentosto a ristabilirsi in Inghilterra. Ora la regina Vittoria conduce la sua solita vita assai attiva e che sa variare, come è sua costume, in passeggiate e feste. Nessun segno esterno indica che ella sia sofferente.

Il fatto è che, malgrado la smentita inflitta dal capo del governo alle informazioni del giornale lombroso, si sa sapere ufficiosamente da San Sebastiano che la partenza della Regina per l'Inghilterra è prossima, – che il Re e la Regina di Spagna verranno a passare alcune settimane, e forse anche più, nell'isola di Wight.

Certo questo non è la conferma della notizia data dalla stampa britannica che la regina sia ammalata, ma si conferma il progetto di un viaggio della regina Vittoria in Inghilterra. La notizia apparsa a Londra e riprodotta ieri dalla stampa di Madrid, deve aver avuto lo scopo di mettere in una diversa prospettiva che corsa a Madrid ed a San Sebastiano da parecchi giorni. Non si tratta realmente di una malattia, ma di una nevrastenia, che la profondamente commosso la giovane regina la quale in seguito a ciò ambasciate orisi di nervi, che ecorse curare. Ecco quale è questa diserta. Le prime feriae dell'incidente di Agadir furono naturalmente conosciute in seno alla famiglia reale. La regina Vittoria volle sapere se fosse vero che il governo spagnuolo fosse stato spinto alla spedizione militare di Larrache El Kesr dall'ambasciatore a Madrid del Governo tedesco, che aveva avuto frequenti colloqui con Canalejas.

La risposta di Spagna fu col conoscere la verità. L'intesa con la Germania era stata consigliata dalla regina madre Maria Cristina e suo figlio, a lui. Il principe Ferdinando di Baviera, avrebbe scritto lettere confidenziali a diversi personaggi dell'interno di Germania, e dell'ex-regina Maria Cristina. Senonchè alcuni giorni dopo l'ambasciatore tedesco a Madrid riceveva istruzioni da Berlino, perchè si disinteressasse completamente all'invasione in questione di Larrache e di El Kesr, ed in seguito non desiderò a prendere impegni, senza tener conto delle osservazioni della Francia e dell'Inghilterra. Non appena tutto questo fu noto alla regina Vittoria, si mutò il linguaggio, un discorso più cordiale ebbe luogo fra la giovane Regina e la madre di re Alfonso XIII, la quale confidò ad accogliere nel figlio una influenza decisiva negli affari della Casa. La regina Vittoria che un presso di colloro. La madre del Re invocava la sua lunga esperienza per pregare, diceva che il patriottismo ingiunge agli spagnuoli in questa circostanza di appoggiarsi sulla Germania. La giornata Regina sarebbe nuovamente messa nuova politica, onde all'Inghilterra. Si assicura che la discussione fra le due Regine fu assai viva. Re Alfonso, il male era grande, tanto invano di mettere fine a questa scena famigliare. Dopo questa discussione, la regina Vittoria espresse al Re il suo desiderio di passare qualche tempo in Inghilterra. Questa la diceria che circola qui e da per tutto.

Marinetti a Tolosa

Tolosa, 24, mattino.

Dopo avere messo a rumore parecchie città italiane, il futurista Marinetti è venuto a predicare il suo vangelo artistico-letterario a Tolosa. La conferenza ha avuto luogo stasera in un teatro municipale. Numerosi hanno assistito un'ora prima della folla degli uditori senza riuscire più che di altro dalla curiosità di vedere il capo del futurismo.

Siccome era permesso il contraddittorio, gli amici di Tolosa ne hanno approfittato e ne derivò quello che ormai comunemente avviene in queste discussioni futuriste.

Le vittime del colera agli Stati Uniti

New York, 24, mattino.

Si segnala dal Lazzaretto la morte di un emigrato straniero, che è stato colpito da colera. Questo nuovo decesso porta il numero delle vittime del colera a nove.

Telegrafano da Boston: Si annuncia ufficialmente che una donna è morta di colera giovedì.

Altri incidenti

durante una processione di stamane a Roma

Roma, 24, mattino.

Stamane ha avuto luogo a Trastevere l'annuale processione della Madonna del Carmine, alla quale presero parte oltre cinquemila persone, in prevalenza donne e bambini appartenenti a Congregazioni religiose, a Confraternite della città, con labari, bandiere, croci, ecc.

Dati i noti incidenti di ieri era stato disposto un forte apparato di forza pubblica, ma la processione è passata indisturbata attraverso i quartieri trasteverini.

Solo in piazza d'Italia, ove ieri è avvenuto quell'alterco, un giovane operaio ha fischiato, allora un gruppo di fedeli si è lanciato contro di lui. Sono accorse guardie di pubblica sicurezza e lo hanno tratto in arresto.

Poco dopo un'altra colluttazione è avvenuta tra un operaio ed un cattolico, il quale ha ricevuto dei pugni e schiaffi che gli fecero saltar via qualche dente. Furono arrestate cinque persone, ma poi vennero rilasciate tutte.

Un tentativo di ostruzionismo

a Palazzo Braschi

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero* pubblica che a palazzo Braschi, cioè alla sede del Ministero degli interni, sarebbe avvenuto un tentativo di ostruzionismo fra gli applicati di P. S. L'ultima legge sulla P. S. ha migliorato le condizioni del personale e ha dimezzato le categorie degli applicati forse perchè gli applicati avevano già avuto una sistemazione che però non li ha soddisfatti. – Sia di fatto – afferma il *Messaggero* – che la legge produsse vivo malcontento nella classe. Questo malcontento si sarebbe tradotto in un tentativo di ostruzionismo. Il pronunciamento nei singoli uffici pubblici ai superiori e uno dei più solenni. Il signor Ferullo, archivista, non abbia stato recentemente rapporto al capo della divisione della P. S. cav. Mascarella, il quale, d'accordo col direttore generale, avrebbe proceduto ad una sommaria inchiesta e senza neppure permettere ai colpiti di giustificarsi avrebbe imposto e ottenuto il trasloco a qualche lontana di ogni applicati, mentre ad altri si sarebbe stato addirittura sospeso lo stipendio. Il pronunciamento deve diventare lo sfogo nella classe e pare che il capo sezione sia stato oggetto, a mezzo di lettere anonime, di gravi minacce, per cui il suo ufficio è presentemente piantonato da guardie di P. S.

Per l'epurazione

degli alti gradi della Regia Marina

Roma, 24, mattino.

A proposito della Commissione speciale di avanzamento presso il Ministero della marina, la quale ha terminato la prima parte del suo compito, il *Messaggero* scrive che i segretari della Commissione stanno esaminando le relazioni per ogni singolo ufficiale sottoposto al giudizio della Commissione, ed aggiunge che, dalle voci che corrono nell'ambiente marinaro, si crede che su sei il numero degli alti ufficiali tra ammiragli e contrammiragli, che lascerebbero la marina, ci dodici i capitani di vascello e di sedici i capitani di fregata. Vi sarebbero tre valori che abbandonano il quadro attivo, ufficiali di corvetta e qualche primo tenente. – Questo notizia, però – avverte il *Messaggero* – non sono sicuramente precise, essendo state raccolte nelle conversazioni dei circoli marinareschi. La Commissione in altra sezione si occuperà degli ufficiali inferiori».

L'ex-questore Bondi

davanti al Consiglio di disciplina

Roma, 24, mattino.

Il comm. Bondi, dopo che in seguito alla carica di questore di Milano, pubblicò un libro intitolato: *Le memorie di un ex-questore*, fu, secondo certe notizie del personale di pubblica sicurezza, trasferito dal sottosegretario agli interni, on. Falcioni. Avendo il comm. Bondi parlato a Gaeta, dove un primo esame delle dichiarazioni da lui fatte, si giunse ad una decisione.

Gli ignobili sfruttatori

(Per telegrafo alla Stampa)

Marsiglia, 24, mattino.

L'italiano Giovanni Giusta, detto «il Castagno», da quattro anni conviveva con Angelina Cadilan, una bella bruna di 26 anni. Egli aveva spesso disputato con lei molto vivaci: in seguito ad una scena drammatica, il Giusta aveva lasciato la sua amante di coltellate. A causa di ciò fu condannato a tre anni di carcere ed espulso. Egli tuttavia si installò non lungi da Marsiglia, a Saint-Henry, e con minacce non cessava di chiedere denaro all'Angelina. Questa infine si stancò. Furioso, il Giusti si recava ieri a trovarla al Salon, dove essa abita. «Tu non mi hai inviato il denaro che ti ho chiesto — le disse — e tu me ne renderai conto». Così dicendo le sparò contro cinque colpi di rivoltella: due proiettili colpirono la disgraziata al una mascella, un altro alla testa. Benchè così ferita, l'Angelina si precipitò verso una finestra del suo appartamento per chiedere soccorso; ma un sesto proiettile la colpì alle reni. L'Angelina cadde in un mare di sangue. L'assassino si precipitò su di lei, l'abbracciò; quindi prese la fuga, dicendo: «E' un avvertimento; ma tornerò ed avrò la tua pelle!». L'Angelina sta morendo all'ospedale. Il Giusti è sempre latitante.

Un tragico incendio a Londra

Londra, 24, mattino.

Il quartiere di Hundsditch è stato ieri teatro di un incendio, che ha fatto cinque vittime. Il fuoco, che è incominciato nell'abitazione di una povera famiglia ebrea, si propagò rapidamente. Allorchè arrivarono i pompieri, cioè pochi minuti dopo, tutta la casa era in fiamme. Il fumo denso rendeva quasi impossibile la speranza di salvare gli inquilini dell'immobile. Un poliziotto si precipitò nella casa e potè salvare dei bambini, che si vedevano ad una finestra; ma non ci riuscì. Allorchè più tardi si entrò nell'edificio in rovina, furono trovati i cadaveri di due bambini quasi interamente carbonizzati; tre altri bambini, che poterono essere salvati durante l'incendio, insieme con la loro madre, hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale, dove sono moribondi.

Le ultime faville dello sciopero di Cardiff

Londra, 24, mattino.

Si ha da Cardiff che gli operai addetti al trasporto del carbone intendono di continuare lo sciopero fino a che non siano accettate tutte le loro rivendicazioni.

REATI E PENE

La prima udienza del processo Ferri-Lodi

La causa pel reato di tentata estorsione

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Bologna, 24, sette.

Siamo tutti venuti qui in odienza, questo pomeriggio, furibondo di sole, con un concorde desiderio, se non con una sicura convinzione, il rinvio. Un umorista psicologo e un noto bonario proverbio dicono che i calori tropicali fanno languire gli effetti e rallentano gli amori: anche l'effetto e l'amore verso la giustizia non dovrebbero alla stessa legge, ed il ventaccio marino, che a stento riusciamo a farci con l'agitare di fronte ai nostri volti, cosparsi di un inesauribile sudore, i fazzoletti, gli scartafacci, pacchetti e ventagli, dispende anche i nostri scrupoli, per i quali, un troppo facile rinvio potrebbe ancora scompre, in una grande causa, una denunciazione dell'autorità della giustizia.

Troppo faticoso è, in questa stagione, il correre dietro alla Verità, che, si dice, è di ragione di casa in questo. E' vero che la Verità, dalla sua parte, a costo parra la leggerezza, sua di fondo di cozzo, che è un luogo per lo meno fresco, ma non sarà però da fiutaguri a vincere questa nostra sensibile spossatezza. In mezzo alla quale, questo dibattimento, che pur si assumeva così importante, sia per individui. Nessuno non sente, d'altra parte, quanto sia pericoloso in questa terribile stagione trattare processi, dove il materiale e così infiammabile, gli assimi sono tanto accesi, e le passioni tanto ardenti: una la probabilità, se non la possibilità di un rinvio, ha, in questi casuli, una ben povera base: un solo incidente, al quale non ha per sè ragioni di procedura e di diritto, una solo di opportunità. Esso riguarda l'abbinamento della causa di mancata estorsione, contro il prof. Lodi, con quello di diffamazione Lodi-Ferri e Ferri-Lodi, come cause che alla fin fine hanno una stessa base, o, per lo meno, uno stretto rapporto di causa ad effetto. La proposta che, a quanto si afferma, sarebbe stata fatta dalla Parte Civile, appare opportuna, almeno da un lato: quello di non frazionare e prolungare e rinnovare, con una serie continua di processi, una polemica già troppo lunga e troppo poco edificante. Ma non sarebbe un semplice criterio di opportunità sentimentale può e deve far tacere il cammino della giustizia. La gran massa degli accorsi all'udienza non vede alla possibilità di un rinvio, e la previsione sorta un certo scoraggiamento in quelli, che sono obbligati ad assistere al dibattimento non nella folla, che comunque c'è vace, è augurio dalla migliore intenzione, a quel che pare, di prender parte attiva alla vicenda del dibattimento.

Per abbinare le due cause

L'aula è abbastanza stinta, e che contribuisce a renderne più intellegibile l'ambiente. L'onorevole Giacomo Ferri siede accanto al suo difensore, mentre sul banco degli accusati, dominando la cattedra vivacità, siede il professore Lodi. Nel recinto del pubblico è una folla di discepoli, che commenta a suo modo, e che fa presa d'assalto i posti, come il leggione ad una rappresentazione popolare di gran. E questo pubblico, molto selezionato, non è composto elementi di divertirsi meno alle disquisizioni giuridiche, che, appena è cessa dal Presidente l'udienza, mangiano a quattro ganasce di arrosti, ed ha la presunzione se anche di cantare a fondo, perchè si possano se di applaudire or questo, or quell'oratore, e con grande calore, il che dimostra, in verità, che non vanno niente. Non si può dire che sia divertente, almeno altrimenti fatto, questa discussione sul Preliminare di abbinamento.

L'avv. Barbanti, di Parte Civile, che apre il fuoco, parla con compostezza di stile e tranquillità di polmoni due ottime qualità, per parlare ammirabilmente ed a lungo, nonostante la buona raccomandazione preliminare del Presidente.

— Le raccomando, avvocato, siamo brevi!

L'avv. Barbanti sorridente, con un elegante biglietto, la definizione definitiva di questa impermeabile serie di processi. Tale definizione non si può avere che facendo una messa sulla delle cause tutte di questo tributo affare, perchè i giudici possano con profitto imparare della causa di mancata estorsione contro il Lodi, è pur necessario che prenda in esame tutto il materiale preliminare della diffamazione, che invano si è straciato ed ancora si vorrebbe tenere separato. Se il processo fosse una causa politica, a quest'ora sarebbe nullo e irrevocabilmente finito per il resto, il quale, a detta del suo avversario, indegno del mandato conferitogli dagli elettori, questo mandato ridotto con magnifica votazione. Ma, purtroppo, questa è una causa puramente penale e puramente di ordine personale, e quindi bisogna cercare di ridurre in una causa sola tutte le varie fasi del disgraziato affare. Il processo di diffamazione e quello di mancata estorsione sono coevi, e quindi possono essere dibattuti senza pericolo dell'uno sull'altro.

L'avv. Mastellari e l'on. Berenini, poichè il presidente vuole che bene si specifichi quali processi si vorrebbero svolgere in comune, dicono che si potrebbe fare un matrimonio in tre, e cioè le due cause di diffamazione e quella di mancata estorsione: un matrimonio in tre è una cosa immorale! — dice ai gli avvocati difensori. E le donne non ne so di gradimento nemmeno al P. M., avvocato Pozzoli. C'è un monte di difficoltà, difficoltà inutili, ecc., ecc. Le ragioni storiche sono tutte della precedenza dei fatti che originarono il sabbrato di accusa di mancata estorsione su quelle della diffamazione: le ragioni procedurali sono nell'ordinanza che rinvia il processo: le ragioni morali sono nel fatto che l'on. Ferri perderebbe alcuni testimoni che nei procedimenti per diffamazione divengono giudici, e nell'altro fatto che le procedure per questi altri reati non sono ancora finite.

Avvocati di Parte civile: — In quanto a quei testimoni dichiariamo fin d'ora di rinunciarvi.

L'avv. Venturini, della difesa, in una vibrata dimostrazione della convenienza del connubio. Egli vede in questo una minaccia della Parte civile per allontanare dalle labbra l'amaro calice, il quale amaro calice — esclama con vigoria giovanile il veneranda avvocato — vo lo faremo bere fino alla feccia.

Avvocati di Parte civile: — E della feccia ce n'è molta!

L'on. Berenini, che è paurono di Ferri, fa un'arringa piena di arguzia. Non c'è ragione di dire se non per far colpo sulla platea — egli dice — che la Parte civile voglia procrastinare la causa che la difesa ha raffigurato simbolicamente in un calice avvelenato. L'onorevole Ferri ha sempre esperito la sofferenza nella definizione della causa. Una sola volta dovettero cedere e chiedere un rinvio.

Pres. avv. Labriola: Ironicamente: — Chi fu il insignatore?

— Alimè! il monopolio fu il galeotto! Eravamo avversari a favorevoli al progetto impegnato a Montecitorio!

L'oratore, con molti fini argomenti giuridici, dice che nessuna, proprio nessuna ragione procedurale si oppone alle nozze della causa di diffamazione con il processo per estorsione, mentre invece convenienza ed opportunità rendono queste nozze necessarie, perchè i poveretti non possono vivere l'uno separato dall'altro.

L'on. Berenini termina, veramente, con una similitudine più macabra. Qualora — egli dice — l'abbinamento non avvenisse, si giudicherebbe un cadavere, del quale perfino alcune membra furono disperse...

Il cadavere non è il Lodi, intendiamoci bene, ma il suo processo di mancata estorsione.

L'on. Fabri, di difesa, ha per ultimo la parola, e veramente non si sente il bisogno che altri parli ancora. Egli dice molto chiaramente e semplicemente che vuole sia mantenuto integro il diritto di Lodi di essere giudicato solo per mancata estorsione e che sia sventata un'abile manovra della Parte civile, che, vedendosi mancare la prova di quei reati di estorsione con il solo materiale raccolto nell'attuale processo, vorrebbe portarne del nuovo, che ella crede utile con i processi di diffamazione.

Queste, in riassunto, ad uso popolare, le ragioni ampiamente e largamente e dottamente fatte dai difensori. Vi rispondono i famigli regionari affatto giuridici, perchè fa molto caldo, e le disquisizioni giuridiche sono moleste come i moscoli.

La falcidia dei testimoni

E così si continua. E chissà quanto si lontana la metà!

Il presidente ha l'aspetto di uomo preoccupato, che il fiume oratorio, che oggi ha già avuto scaturigini copiose ed abbondanti, non finisca di trascinare in una prossimo pieno alla deriva la causa. E' vero che il Pubblico Ministero ha già promesso di porre degli argini forti, invocando la procedura, che non consente di interrogare testimoni che riferiscono circostanze estranee alla materia della causa ormai ben limitata dall'ordinanza del presidente. Ma proprio a farlo apposta, l'imputato prof. Lodi si lagna che la falcidia dei testimoni abbia fatto dei vuoti, che per la completa esplicazione della sua difesa è necessario colmare: e propone la citazione di altri cinque testimoni. Orrore!

Il Pubblico Ministero, un po', si inquieta. La Parte civile, specialmente per opera dell'avv. Barbantie, si oppone alquanto, ma siccome l'on. Ferri dice — mettendosi una mano sul petto, solennemente, — che egli non vuole contestare nè ispirato i suoi testimoni, ai quali anzi egli darà il benvenuto, si finisce di aumentare quattro.

Ecco il Tribunale non lo vuole proprio, ed è il collega Bellonci, del «Giornale d'Italia». Se dovessimo interrogare tutti i giornalisti che hanno fatto inchieste! — dice la Parte civile.

— Eppure, voi ne avete citati due: il Ciotti ed il Barzini!

— Ma questi su circostanze specifiche...

E l'on. Ferri ripete: — Io non mi oppongo a nessun testimonio!

— Ora lo dici! — borbotta il Lodi, che non nutre soddisfazione della condiscendenza del suo avversario. — Ora lo dici... un primo!...

Il Tribunale, però, il Bellonci non lo ha proprio voluto, e per entrare finalmente nel cuore della causa si è fissata l'udienza per domani mattina, un po' più sul fresco.

E' un cuore molto caldo quello di questa causa!

Bini.

Il lottatore

(Tribunale Penale di Torino — 24 Luglio).

Fare la professione di lottatore, e doversi presentare dinanzi ai giudici, in un processo penale, quale parte lesa, e, cioè, vittima dei colpi altrui, e, per che è pesto, vittima di pugni, sembra una cosa anormale, rivoltante, quasi mostruosa.

E pure, ieri, il commesso della V Sezione del Tribunale, per quanto inutilmente, più e più volte chiese, con tonante voce, a lanciare nei deserti scabulatori del Tribunale, il fioco nome di Ferruzzi Giuseppe, di professione lottatore, che doveva comparire nel giudizio contro il parrucchiere Rodolfo Osvaldella, accusato di lesione grave in di lui danno.

Un profumato, delicato e giovane *coiffeur*, signorile, immune di avere, durante una colluttazione, fracassato il naso, con un pugno, al formidabile *boxeur*.

Quale nuova contrasto!

Ma il giovane parrucchiere non volle arrestarsi sotto il vanto della strana vittoria, e salvò, col suo discorsetto, al Tribunale, in parte l'onor proprio del lottatore ferito, che però non comparve all'udienza.

— Eravamo in parecchi a picchiarlo — disse l'Osvaldella, — ma non sono io che gli ho rotto il naso.

Sia, per altro, la causa di questo episodio di violenza era stato lui, l'Osvaldella.

Costui, l'ultima notte dello scorso Carnovale, all'angolo di via Carlo Alberto e via Po, aveva avvicinato una bella ragazza, in maschera, ma col viso scoperto; l'aveva invitata a passeggiare con lui ed i suoi amici, a fare mazzari un giro al chiostro, ed a bere un bicchierino di «maraschino».

La ragazza aveva respinto le noiose profferte, ed Osvaldello, da Pizzaro fatto Don Giovanni andare, insisteva.

Mal gliene! Che proprio l'amante della mascherina era il lottatore Ferruzzi, che, arrivato sopra di lui, con uno schiaffo, lo mandò a gambe all'aria.

Al un cenno convenzionale della sua galanteria, l'Osvaldella si rialzò chiamò a raccolta i suoi amici, e... poi chiese di spiegazioni il suo avversario, che, intanto, continuava la sua via. Ad un tratto, quest'ultimo, tolto il «paletot» e spigazzato e consegnatolo alla ragazza, si attestò, pronto alla lotta; ma questo gli arrivò sul viso un così formidabile pugno, che il sangue si mise a colare, con un flotto abbondante, ed il naso venne sì fuori di posto da non cessare, perchè le piccole ossa erano state come schiacciate.

Il Ferruzzi, trasportato all'Ospedale, fu giudicato guaribile in 20 giorni; ma prima di allontanarsi dal teatro della guerra, udì l'Osvaldella già in mezzo alle guardie, ad esclamare: «Ora sono contento che ti ho rotto il naso».

Il Ferruzzi, da vero spartano, una volta medicato, più non si presentò all'Ospedale, e lasciò che la ferita si rimarginasse da sè, ma a rispondere fu inviato a giudizio il Rodolfo Osvaldella.

Provò come egli sia ben sotto a tastare il naso altrui, un solo quando ha la barba, e con grande delicatezza, oltre che a fracassarli. Dovette però ammettere di avere cooperato al grave incidente, e per questo fu condannato a venti giorni di detenzione, perdonandogliati, e con scrivendo nel casellario la sua pena.

Presidente avv. Garelli; P. M., Crosta-Curti; difensore: avvocato Damiani; cancelliere, Germano.

Un tentativo di ostruzionismo

a Palazzo Braschi

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero* pubblica che a palazzo Braschi, cioè alla sede del Ministero degli interni, sarebbe avvenuto un tentativo di ostruzionismo fra gli applicati di P. S. L'ultima legge sulla P. S. ha migliorato le condizioni del personale e ha dimezzato le categorie degli applicati forse perchè gli applicati avevano già avuto una sistemazione che però non li ha soddisfatti. – Sia di fatto – afferma il *Messaggero* – che la legge produsse vivo malcontento nella classe. Questo malcontento si sarebbe tradotto in un tentativo di ostruzionismo. Il pronunciamento nei singoli uffici pubblici ai superiori e uno dei più solenni. Il signor Ferullo, archivista, non abbia stato recentemente rapporto al capo della divisione della P. S. cav. Mascarella, il quale, d'accordo col direttore generale, avrebbe proceduto ad una sommaria inchiesta e senza neppure permettere ai colpiti di giustificarsi avrebbe imposto e ottenuto il trasloco a qualche lontana di ogni applicati, mentre ad altri si sarebbe stato addirittura sospeso lo stipendio. Il pronunciamento deve diventare lo sfogo nella classe e pare che il capo sezione sia stato oggetto, a mezzo di lettere anonime, di gravi minacce, per cui il suo ufficio è presentemente piantonato da guardie di P. S.

L'ex-questore Bondi

davanti al Consiglio di disciplina

Roma, 24, mattino.

Il comm. Bondi, dopo che in seguito alla carica di questore di Milano, pubblicò un libro intitolato: *Le memorie di un ex-questore*, fu, secondo certe notizie del personale di pubblica sicurezza, trasferito dal sottosegretario agli interni, on. Falcioni. Avendo il comm. Bondi parlato a Gaeta, dove un primo esame delle dichiarazioni da lui fatte, si giunse ad una decisione.

L'enorme pericolo

corso da una polveriera presso Milano

Il coraggio e il sangue freddo d'un ufficiale

Milano, 24, sera.

Stamane poco prima delle 8 si udiva una esplosione formidabile nella polveriera Novate che si trova nei campi lungo la strada Affori-Novate presso Milano.

Il sottotenente Venturi, dei bersaglieri che comandava il plotone di guardie composto di quindici soldati, se ne stava nel suo ufficio in colloquio con un maresciallo quando fu attratto dallo squillo del campanello d'allarme. La sentinella sul terrapieno della polveriera, presso uno dei casotti contenenti le munizioni, aveva premuto il bottone del campanello. Il sottotenente si è precipitato allora, seguito da tutti i suoi uomini, verso il casotto. Non aveva fatto che pochi passi allorchè si produsse uno spettacolo impressionante. Dal casotto delle munizioni uscì una violenta fiammata e subito dopo una detonazione formidabile seguita da altre detonazioni minori.

Il casotto era saltato in aria e i rottami vennero lanciati in ogni senso. La sentinella si era salvata per mero miracolo. Nel luogo del casotto non rimase che una accozzaglia di frantumi. Il sottotenente Venturi intuì allora il grande pericolo che correva la polveriera. Il fuoco che ardeva tra i rottami costituiva per l'altro casotto e per i vicini magazzini il pericolo dello scoppio di tutta la polveriera e lo scempio sicuro di tutti i soldati. La detonazione dello scoppio sarebbe stata udita allora fino a Milano. Il bravo ufficiale allora diè mano ad una pompa che venne messa immediatamente in azione contro il casotto il quale ancora divampava e si è evitato così ogni ulteriore pericolo. Un plotone di cavalleggieri Nizza che all'ordine di un tenente compieva delle esercitazioni nei prossi, udito lo scoppio si mise al galoppo in direzione della polveriera per recare aiuto ai bersaglieri intenti a lottare contro l'incendio.

Sul posto si sono recati anche carabinieri, il sindaco di Novate ed altre autorità. Non è stato possibile ancora accertare la causa dell'incendio, ma si ritiene che sia stato determinato dalla combustione spontanea di qualche cartoccio di gelatina.

Uccide l'amante

e ne chiude il cadavere nel baule

Genova, 24, sera.

Il «Secolo XIX» riceve da Buenos Aires: Da Rosario di Santa Fè si ha notizia di un efferato delitto. Sul piazzale della stazione una persona consegnò un baule pluttosto pesante ad un vetturino di piazza disendogli che lo portasse a casa sua provvisoriamente e che all'indomani lo riportasse di nuovo alla stazione dovendo la persona che consegnava il baule proseguire il viaggio. Il misterioso individuo finse di annotare il numero della vettura, poi si allontanò.

Il cocchiere stamane, stando ad una delle tante versioni, vide che dal baule usciva del sangue. Allarmatosi, lo aprì e scoprì il cadavere di una donna con le gambe legate e con orribili ferite alla testa. Il vetturino, certo Moreno, corse ad avvertire la polizia, che fu ufficio febbrilmente ricerche. L'uomo che consegnò i baule fu riconosciuto per l'ex-brigadiere di polizia Ernuro Casas. La vittima è certa Adriana Provost, francese, di 25 anni, che nella sua sciagurata vita ha frequentato case innominabili.

Il Casas, dopo essere uscito dalla polizia, si era trasferito a Junin, dove non tardò a divenire l'amante della Provost, che a lui doveva consegnare quel poco denaro che guadagnava. Il delitto è stato commesso dal Casas forse con l'aiuto di complici e la vittima per inconcepibile interesse, temendo il Casas che la disgraziata donna ha già sfruttata potesse abbandonarlo, facendosi un altro protettore.

La strage pare sia stata commessa nel paese di Junin. La disgraziata fu assassinata a colpi di randello. Si suppone che per affrettare la consumazione del delitto egli l'abbia strozzata.

Il Casas fu arrestato in un circolo politico. Tradotto in prefettura, fu sottoposto ad un interrogatorio che durò un paio d'ore. Egli dà un carattere passionale al suo delitto. Dice che tornando a casa trovò la donna in intimo colloquio con uno sconosciuto, che alla sua vista fuggì. Il sangue gli salì alla testa e allora balzò sulla sciagurata tempestandola di colpi.

Gravissima ribellione

Carabinieri percossi - Dodici arresti

Pavia, 24, sera.

Stanotte a Torriano, dove ricorreva la sagra nell'osteria condotta dall'assessore comunale Conti, si accese una violenta baruffa fra una numerosa comitiva di avvinazzati. Intervenuta una pattuglia di carabinieri, questi cercarono di pacificare i contendenti, ma essi, come avviene sempre in simili casi, rivolsero le ire contro i militi, i carabinieri dichiararono in arresto il più riottoso della compagnia, certo Chiora Carlo. Mentre lo inducevano nel cortile dell'osteria i carabinieri furono sopraffatti, percossi, buttati al suolo, mentre intanto l'arrestato riusciva a fuggire. I carabinieri ebbero la prudenza di non far uso delle armi.

Informato della gravissima ribellione, il comando di Pavia inviò stanotte sul posto un rinforzo agli ordini di un capitano. Furono operati dodici arresti ed altri ce sono in vista. Gli arrestati, che sono tutti di Giovenzano, furono tradotti stamane, sotto buona scorta alle nostre carceri.

L'arresto di un banchiere inglese

a Parigi

Parigi, 24, mattino.

Per disposizioni delle autorità di Londra, è stato arrestato ieri il ricco banchiere inglese Harrison che era venuto qui a Parigi da alcuni mesi. Egli non ha potuto fare fronte ad alcuni pagamenti per una somma di vari milioni. I suoi amici dicono che appena egli potrà provvedere i suoi capitali, potrà pagare tutti senza sacrificare alcuno. L'arresto avvenuto innanzi alla moglie ed alla figlia è stato veramente commovente.

Difficilmente sarà concesso un salvacondotto

a Lacour

Parigi, 24, mattino.

Si sa che i padrini di Lacour e di Bernstein avevano chiesto al guardasigilli un salvacondotto che permettesse al Lacour di avere uno scontro con Bernstein. Si annunzia che indubbiamente la risposta del ministro Cruppi sarà negativa.

L'opera della Federazione del libro

nelle tipografie clericali della Capitale

Roma, 25, mattino.

L'unica nota di attualità nella vita romana si deve ricercare nella vita del partito clericale romano. Anzitutto è da notarsi lo stacco in cui a causa della fortuna del blocco è ridotta l'Unione romana, cioè la massima organizzazione elettorale romana del partito clericale. Questa Associazione, che pure ha guidato per molti anni i clericali alle loro vittorie amministrative e che era additata ad esempio per il suo funzionamento mirabile e per la disciplina dei suoi addetti, non è più che l'ombra di sè stessa.

Dopo le dimissioni avvenute dell'avv. Bonucci da presidente, l'Unione fu sciolta dal Vaticano. La Segreteria di Stato, per impedire che la massa elettorale clericale rimandasse al potere gli aborriti democristi, ricorse ad un metodo molto spiccio: fece nominare la nuova presidenza con decreto del Cardinale vicario e come presidente nominò il comm. Folchi a cui aprì largo credito. Il comm. Folchi ha speso molti quattrini (le male lingue dicono sessantamila lire). Risultato: poco più che quattrocento nuove iscrizioni e poco più che tremila raccolti sotto la vecchia bandiera. Infine si è tentata l'organizzazione professionale che ha fatto completa bancarotta.

Un'altra manifestazione notevole della vita clericale romana consiste nello schierarsi dell'elemento clericale contro la Federazione dei lavoratori del libro. Fin dall'inizio dei suoi recenti lavori, il Comitato di agitazione della Federazione del libro dedicò una speciale attività alla tipografia del Vaticano, che è divisa in due sezioni: tipograf

Il Circuito inglese di aviazione

Védrines vince la tappa Hendon-Edimburgo

(548 chilometri)

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 24, sera.

Una enorme folla stamane, all'alba, si è riversata all'aerodromo di Hendon, per assistere alle partenze degli aviatori per la seconda tappa del Circuito inglese: Hendon-Edimburgo, lunga 548 chilometri, attraverso tutta l'Inghilterra e la Scozia. Lungo il percorso vi sono due controlli: a Harrogate ed a Newcastle. Ad ognuno di questi controlli gli aviatori devono discendere. Il primo tratto, da Hendon ad Harrogate, è di 202 miglia.

Alle 3 di stamane gli aviatori erano pronti, e dopo la prova dei motori, parecchi aeroplani vennero portati fuori, su un lato dell'aerodromo.

Lo partenze

L'organizzazione della corsa stabiliva che le partenze si sarebbero iniziate alle 4 e che i concorrenti sarebbero partiti secondo la classifica stabilita dalla velocità compiuta nella prima tappa. Così Vedrines doveva essere primo e Beaumont avrebbe avuto la via libera quindici secondi dopo di lui, perchè sabato impiegò appunto quindici secondi più di Vedrines a giungere ad Hendon; Hamel avrebbe aspettato ancora un minuto e due secondi, perchè quella era la differenza fra il suo tempo e quello di Beaumont, e così per tutti gli altri concorrenti, mantenendo rigorosamente la distanza della tappa precedente. Peraltro, siccome il motore di Vedrines non funziona regolarmente, l'aviatore è costretto a scendere dal suo seddle per ripararlo, ed alle 4,4 il Comitato dà a Beaumont la facoltà di partire. Il piccolo Blériot, pilotato dalla mano sicura del vincitore della Parigi-Roma, si lancia come una freccia nell'aria, elevandosi subito a grande altezza. Tutto il pubblico applaude Beaumont salutato con la mano. Non appena effettuata la partenza di Beaumont, a quindici secondi di distanza, si lancia a volo anche Vedrines col suo Morane-Borel, rapidissimo. Egli si dirige con volo impressionante all'inseguimento di Beaumont, che si allontana sull'orizzonte verso il nord. I due apparecchi diventano piccini piccini, finchè scompaiono totalmente nei primi riflessi dell'aurora.

Terzo, parte Hamel, quarto Valentin col suo apparecchio Deperdussin; viene poi la volta di Pyxton con biplano Bristol. Ma è appena partito, che gli è necessario ritornare, ed intanto Audemar, rappresentante svizzero, parte prendendo otto minuti di vantaggio. Ma anche Audemar, che porta il numero 13, è costretto a ritornare e a discendere. Intanto Astiley, con biplano Birdling, parte con volo rapido alle 4,35. Tre minuti più tardi è la volta del biplano di Cody, che vola più basso. Audemar riparte nuovamente; alle 5,1 parte Patterson, che monta un Boby di Grahame Withe; ma ridiscende poco dopo e deve rinunciare alla lotta, ritirandosi definitivamente, perchè il motore non funziona regolarmente. Questo ritiro ha disilluso profondamente il pubblico, che sul Baby faceva grande assegnamento.

Alle 5.5 prende la partenza il tenente Reynolds, ma discende in mezzo al prato. Alle 5,35 Hucks parte altissimo. Alle 6,24 ritorna per la seconda volta Audemar: il suo motore non vuole assolutamente funzionare, ed egli decide di ritardare la partenza. Weymann ha avuto un guasto all'elica, per cui la sua partenza deve essere rimandata.

Lungo la tappa

Ecco le notizie che sono giunte successivamente da Harrogate e da New Castle, i due scali della lunga tappa.

Vedrines giunse pel primo ad Harrogate, alle 7.4', e ne riparti alle 7,40. Beaumont, giunto secondo alle 7,9, ne riparti alle 7,47.

Vedrines è giunto a New Castle alle 8,45, seguito da Beaumont e da Valentine.

La vittoria di Védrines

Edimburgo, 24, sera.

Vedrines è arrivato alle 11, compiendo la seconda tappa e la prima sezione del Circuito. Una folla enorme l'ha applaudito freneticamente.

Beaumont è arrivato secondo alle 11,22.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La Casa Frera all'Esposizione di Torino

Nella nostra visita quotidiana alla Galleria delle *Sport*, dove tante bellezze si ammirano, abbiamo incontrato il noto *sportman* signor Filippo Beltrandi, direttore della figliale di Torino della Casa Frera, il quale, ad una nostra domanda, accondiscendi ad esserci cortese guida nella visita allo *stand* della sua Casa, fermandoci tutte quelle spiegazioni che per i nostri appunti ci erano necessarie. Egli ci espose dapprima, — in pochi tratti, il concetto generale, che ispirò la Mostra di questa Casa, l'unica in Italia, che costruisca parti di velocipedi e pezzi staccati, — nel suo grandioso Stabilimento di Tradate, dove possiede uno dei più completi macchinari del genere, ed una maestranza di oltre 300 operai, scelti fra i migliori. Ci presentò, quindi, i modelli esposti: primo fra tutti: il cielo militare Frera, a tipo pieghevole, adottato con lieta fortuna nel nostro esercito, per i battaglioni volontari ciclisti; poi, il tipo ideale, per turismo, che offre modo al ciclista di aumentare o diminuire lo sviluppo per affrontare e superare le salite senza troppa fatica; una leggerissima bicicletta da corsa su pista, del peso di non più di 9 Kg. e mezzo, e poscia una bicicletta *réclame* che serve contemporaneamente da porta merce-zza. Ed ancora biciclette da signora d'ogni genere, biciclette da ragazzi, tricicli da trasporto e la specialissima bicicletta a motore *Frera* 2 HP., adottata dal R. Esercito Italiano, in tutti i Battaglioni Motociclisti Volontari, ove diedero splendidi risultati, nonchè motocicletta di vari tipi.

La Casa *Frera*, orgogliosa poi di essere la fornitrice dei nostri Principini, espone i modelli da lei forniti che delle biciclette da essi usati, nell'elegante *Stand*, che contiene *ne sana dire*, pure tutti gli altri modelli caratteristici e vari dell'attivissima Casa.

Così passando in rassegna questa magnifica prova della laboriosa produzione di questa Casa, ci siamo accorti come essa non si accontenti di crearci le macchine complete ma singolarmente curano ogni pezzo e pezzo staccato, con una minuta cura di particolari, che che è appunto la caratteristica originale ed il primo motivo di trionfo della sua esposizione, e lo ha procurato in considerazione generale di cui la circonda l'estesissima clientela. Ne sono una prova le massime onorificenze ottenute nelle due ultime Esposizioni mondiali di Buenos Aires e di Bruxelles, e quella ambitissima e disputata, che diede alla S. A. F. la massima onorificenza al Concorso al Merito Industriale del Ministero di Agricoltura.

Le prossime grandi manovre

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Era corsa voce che quest'anno non avessero più luogo le grandi manovre: nessuno lo aveva affermato pubblicamente con precisione, ma qualche giornale l'aveva lasciato travedere pubblicando, ad esempio, notizie di questo genere: « Se avranno luogo le grandi manovre, il Ministero della guerra assegnerà due aeroplani ad ogni partito per le esplorazioni nel campo strategico ». Abbiamo voluto quindi appurare subito le cose per vedere quanto fosse di vero nella notizia corsa; ma ovunque abbiamo trovato il massimo riserbo, perchè sembra che la norma d'ordine sia quella di non dire nulla, o di dire il meno possibile su quanto riguarda le grandi manovre. Il motivo di tale riserbo sembra dipenda dal fatto che, dovendosi in quest'anno eseguire la manovra libera, il Comando del Corpo di Stato Maggiore ed il Ministero della guerra abbiano convenuto nella necessità di far conoscere quelle poche notizie che servano d'informazione al pubblico, senza nuocere al concetto di tenere celato tutto quanto ha tratto ai temi dei due partiti, ai tendi di radunata, alla forza complessiva impiegata e ai reggimenti e riparti che dovranno intervenirvi. Tuttavia, dopo di aver saputo in modo sicuro che nessuno ha fino ad ora mai pensato a far sospendere le grandi manovre, ci è stato possibile avere qualche notizia, che uno avendo carattere riservato, è a conoscenza di Enti e persone.

Innanzi tutto è confermato che alle grandi manovre, che si svolgeranno nel Monferrato, prenderanno parte le truppe dei primi quattro Corpi d'armata. Ne sarà direttore il tenente-generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, il quale sarà coadiuvato da uno stuolo di ufficiali di Stato Maggiore addetti al Comando del Corpo ed al Ministero. I due partiti saranno affidati a due dei generali destinati nel comando di un'armata in guerra, e cioè ai tenenti-generali Caneva e Cadorna; non si conosce però il partito che ordinerà ciascheduno.

Avrà la suprema direzione dei giudici di campo un terzo generale designato pel comando di un'armata in guerra, il tenente-generale Ponzio di San Martino. Saranno così dei giudici di campo dei due partiti i tenenti-generali Frugoni e Ainardi. Interverranno alle grandi manovre, quali addetti alla Direzione, due ufficiali superiori di ciascun Ministero, designati dal rispettivo Ministero.

Le grandi manovre si svolgeranno dal 20 agosto al 2 settembre. I movimenti delle truppe destinate a prendervi parte s'inizieranno il 20 agosto, e dovranno essere compiuti nella giornata del 22. Ci risulta che a tale riguardo siano già stati diramati i necessari ordini di movimento da parte dell'Ufficio trasporti, che fa parte del Comando del Corpo di Stato Maggiore. I movimenti per il concentramento delle truppe avranno luogo parte per ferrovia, quelli, cioè, delle truppe più lontane, e parte per via ordinaria, che si riferiscono alle truppe che si trovano di sede in prossimità dei luoghi di radunata. Le automobili, gli autocarri e le minuscolette assegnati ai due partiti andranno tutti per via ordinaria.

Non è ancora precisato il luogo di scioglimento delle grandi manovre, mentre sono già stabiliti i relativi siti di radunata dei due partiti, ma che si tengono segreti, sempre in ossequio al concetto della manovra libera, che dovrebbe avvicinare il più che è possibile la situazione dei due partiti a quella che si avverrebbe in caso di guerra. Il luogo di scioglimento verrà stabilito al momento opportuno, a seconda della situazione che si verificherà all'ultimo momento. E' però stabilito che da quella località si dovranno senz'altro iniziare i movimenti pel concentramento delle classi richiamate alle armi: la classe anziana, invece, sarà congedata mandando le truppe ognuno rientrate nelle loro sedi normali.

Ed ora diamo alcuni dati sommari relativi alla composizione delle truppe dei due partiti:

I quattro Corpi d'armata che prenderanno parte alle grandi manovre, e che sono il I, II, III e IV, saranno su due Divisioni di fanteria ciascuno, con truppe suppletive, cioè un reggimento bersaglieri, uno di cavalleria, uno di artiglieria, ed una compagnia telegrafisti.

Saranno inoltre assegnati ai due partiti complessivamente: due Divisioni di cavalleria, quattro batterie a cavallo da 26 A, modello 1909, due battaglioni bersaglieri ciclisti, riparti del genio, due sezioni di obici campali, un battaglione ed uno squadrone di allievi della Scuola militare.

Le truppe d'armata saranno composte di: una compagnia telegrafisti, una sezione aerostieri, una fotoelettrica, una radiotelegrafica, un battaglione pontieri.

Per i mezzi d'immediata sanità saranno stabiliti: ospedali da campo da 100 letti e ospedaletti da 50 letti, posti di soccorso, infermerie cavalli, magazzini avanzati di artiglieria, magazzini viveri, con parco buoi, panificio avanzato, parco automobilistico e magazzino avanzato di vestiario ed equipaggiamento.

Come si vede, tutto è predisposto perchè queste grandi manovre siano l'espressione vera degli studi che continuamente si fanno al Comando del Corpo di Stato Maggiore per rendere pronta e sollecita la mobilitazione del nostro esercito.

Il feritore di due guardie assolto

Carabiniere vittima del caldo

Genova, 24, sera.

Oggi alla nostra Corte di Assise è terminato con una assolutoria il processo a carico del giovane Paolo Chiossone, appartenente a famiglia distinta catanese, che avendo seguito una giovane cantonniera a Genova, in un momento di gelosia esplodendole contro alcuni colpi di rivoltella, feriva due guardie che erano state chiamate in seguito alla violentissima scenata svoltasi poco prima.

Mentre il dibattimento stava per terminare, uno dei carabinieri di servizio, certo Giuseppe Scarrone, in seguito all'eccessivo caldo, veniva colto da improvviso malore e cadde a terra ferendosi colla punta della baionetta al viso. Accorsero subito magistrati, avvocati, carabinieri, che prestarono allo Scarrone pronti soccorsi, ma per fortuna egli non si era prodotta che una lievissima ferita alla regione carotidea.

Il giudicabile Chiossone, in seguito alla violenta emozione provata, fu colto da un attacco isterico e fu necessario l'intervento di un medico.

Grave tafferuglio fra repubblicani e socialisti

Ravenna, 24, sera.

Ieri notte a Porto Corsini avvenne un grave tafferuglio tra repubblicani e socialisti.

Mentre un gruppo di quattro socialisti ritornava da Ravenna, fu avvicinato da un numeroso gruppo di repubblicani.

Fra i due gruppi nacque un grave conflitto, e certo Missiroli Carlo, repubblicano, fu ferito al capo con un forte colpo di accetta, e certo Novelli Domenico, socialista, riportò una leggera ferita di coltello al dorso.

Le ragioni del conflitto si debbono ricercare nei noti dissidi che ancora permangono tra i rossi ed i gialli.

Omicida suicida

Genova, 24, sera.

Si trovava da parecchio tempo rinchiuso nelle carceri di Marassi certo Giuseppe Lagomarsino, accusato di omicidio.

Oggi, verso le 15, il Lagomarsino, mentre si trovava a passeggiare nella seconda galleria interna delle carceri, ad un tratto scavalcò il parapetto, gettandosi nel sottostante cortile, ove giaceva informe cadavere.

Le vittime dei bagni

Milano, 24, sera.

Due ragazzetti, Baldi Ernesto e Luvoni Arrigo, l'uno e due poco più che decenni, si sono recati stamane a fare un bagno nel Naviglio. Improvvisamente i due ragazzetti furono travolti in un gorgo d'acqua, e malgrado gli aiuti prestati loro, non fu possibile salvarli, e miseramente annegarono.

Furono ripescati solo nel pomeriggio, da due pompieri.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

Ieri entrarono nell'Esposizione 15.735 persone.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una; dalle ore 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 15 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant, sotto il ponte Monumentale (centesimi 10 per ogni corsa) e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I (centesimi 30 per ogni corsa, andata e ritorno L. 0,50, ridotta la metà a Lire 0,40). Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto. Il prezzo della corsa semplice è di L. 0,50, di andata e ritorno Lire 0,80.

I Concerti

Oggi, martedì, 25 corrente, tempo permettendo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi seguenti:

Il Corpo di musica « Gli Associazione Generale degli Operai » sotto il viale dei Sospiri, alle ore 21, con la direzione del M. Rossaro, eseguendo: 1.o Venturetti, « 3.o Regg. Alpini », marcia; 2.o Bulfe, « Die Zigeunerin », ouverture; 3.o Rossaro, « Pellegola », mazurka; 4.o Gomez, « Il Guarany », fantasia; 5.o Bolzo, « Mefistofele », epilogo; 6.o Waldteufel, « Espana », valzer; 7.o Cagnino, « Tutina », polka.

Il Corpo di Musica « La Margherita », fra il Ristorante Chalet e il Palazzo della Moda, alle ore 21, con la direzione del M. Marucci, eseguendo: 1.o Amorino, « Silvena », marcia; 2.o Pizzi, « Penelope », mazurka; 3.o Mascagni, « Sport », fantasia; 4.o Cerri, « Trasmissione », valzer; 5.o Bussoli, « Ballo campestre », sinfonia; 6.o Galimberti, « Montenegrino », polka.

Il Corpo di Musica « La Torino », sopra una delle terrazze del Palazzo Inglese alle ore 21, con la direzione del M. Trapani, eseguendo: 1.o Bellini, « Reale Marina », marcia; 2.o S. N., « Margherita », mazurka; 3.o Wagner, nell'opera « Tannhäuser », fantasia; 4.o Spinelli, « Dulio », valzer; 5.o Filippa, « Festa di Campagna », sinfonia; 6.o Cecchi, « L'ottobrata », polka.

Il Corpo di Musica « Umberto I » al Pilonetto, alle ore 21, con la direzione del M. Bidone, eseguendo: 1.o Montanari, « Regina del Mercato »; 2.o Rossini, « Barbiere di Siviglia », sinfonia; 3.o Franceschini, Poema sinfonico; 4.o Waldteufel, « Ventienne », valzer; 5.o Verdi, « Ernani », atto 3.o; 6.o N. N., Polka caratteristica.

Cinquemila vagoni di merci all'Esposizione

Dopo inaugurati il Padiglione della Città di Torino e il Palazzo del Giornale e col completamento di qualche Stand che ancora non era ultimato nella Galleria del Pilonetto, si può ora dire compiuta la nostra Grande Esposizione.

La qualità degli oggetti e delle merci che essi contiene è già conosciuta; ma poichè non è superfluo dare un'idea anche della quantità, aggiungeremo che dal marzo al giugno di quest'anno furono trasportati e scaricati nei cinquemila vagoni nel recinto dell'Esposizione, 3500 prima dell'apertura e 1500 dopo.

Ben inteso che qui si parla soltanto di macchine, oggetti e merci da esporre, e non di materiali per la costruzione della Mostra.

Calcolando in media 7 tonnellate per vagone, sono 35.000 tonnellate che furono trasportate comprese i cannoni e le corazze delle Terni, del Creuzot, di Ansaldo, di Armstrong, ecc. ecc.

Il re di Grecia a Racconigi

Ieri mattina, col diretto di Milano delle 9.50, è giunto S. M. il Re di Grecia, accompagnato da due suoi aiutanti. S. M. compì il viaggio in forma privatissima, perciò allo scalo di P. N. vi era soltanto un servizio d'ordine. Il Re, il quale vestiva un *tout-de-même* grigio, uscì dal salone reale e salito su di un *landau* privato si recò all'*Hôtel d'Europe*.

Nelle prime ore del pomeriggio il Re di Grecia si recò all'Esposizione, dove visitò a lungo la Galleria delle Sport, quindi, verso le 18.30, Re Giorgio è ripartito in automobile per Racconigi, ove è ospite dei nostri Sovrani; e questa sera, coll'ultimo diretto di Francia, partirà per Aix-les-Bains.

Il banchetto

fra i componenti il Comitato Pro Gare di Avviamento Postale

Ieri sera ebbe luogo al *Molinari* della Stazione una cena offerta dal Comitato locale « Pro gare di avviamento postale » ai concorrenti delle gare eliminatorie della sede di Torino.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Montù, presidente onorario, il comm. Baggio, ispettore superiore delle poste e telegrafi, il cav. Dalò, ispettore del Ministero poste e telegrafi, il cavaliere Bertalia, il cav. Vandone, il cav. Barbosa, il cav. Talice, direttore dell'Ufficio postale della stazione, il signor Trinchieri, diversi capi-sezioni, nonchè i partecipanti alle gare eliminatorie ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Allo *champagne* parlò il comm. Baggio, plaudendo ai campioni della gara e augurando loro vittoria definitiva, e ringraziando l'on. Montù del concorso da lui prestato per la buona riuscita di questa gara. A lui rispose, ringraziando, l'on. Montù, ricordando specialmente quanto lavoro facciano gli impiegati postali per la spedizione dei giornali.

Infine parlò ancora il signor Cammarota Giuseppe, uno dei partecipanti alle gare, anche a nome dei colleghi.

Il banchetto si chiuse nella più schietta cordialità.

A proposito della grave disgrazia avvenuta allo Stadium

A proposito della notizia data ieri intorno allo scoppio di un mortaio, durante i fuochi artificiali, il direttore dello *Stadium*, avvocato Capponi-Trenca ci scrive, con preghiera di pubblicazione, la seguente dichiarazione:

« 1. Nessun mortaio è stato lanciato in aria, perchè i mortai sono tutti debitamente interrati in modo che non è possibile alcun pericolo per gli spettatori; — 2. Nessun mortaio si è fatto in pezzi, ma uno soltanto si è aperto in seguito all'accensione delle materie che conteneva, causando semplicemente uno spostamento dello staccato che protegge i pirotecnici; — 3. Nessun mortaio di stasa massa nel materiale per i fuochi artificiali; tutti i mortai sono in lamiera di ferro malleabile e sottile, cosicchè nessun pezzo può essere proiettato in caso di scoppio ».

Per la rappresentanza dei ferrovieri

Ieri sera fu tenuta una numerosa assemblea di funzionari delle Ferrovie di Stato appartenenti alla seconda categoria (ispettori principali, ispettori ed allievi ispettori) per discutere sulla scelta dei candidati alle prossime elezioni di categoria, secondo la legge dello scorso aprile. L'assemblea designò i signori Ferrero ing. dott. Ernesto, e Cocci Giuseppe, ispettori.

Fra i cilindri d'una macchina

Certo Marco Valgrande, d'anni 19, abitante a Castiglione Torinese, manovrale addetto, per incarico al suo lavoro nelle Fornaci riunite di Castiglione, si prese con la mano destra fra i cilindri di una macchina, riportando una grave ferita lacero-contusa, con perdita di una falange e scoprimento dei tendini. Un compagno di lavoro lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile dal dott. Longo in un mese, salvo complicazioni.

Agitazione di operai nelle nuove officine ferroviarie

Nelle officine ferroviarie di via Principi di Acaia è scoppiata ieri improvvisamente una viva agitazione tra il personale operaio, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, se infine gli operai non fossero stati accontentati. Ecco di che cosa si tratta.

Da circa un mese era giunto a dirigere il reparto dei fornari un nuovo capo-divisione, il quale, fra le altre innovazioni, aveva stabilito che le mole invece di girare nel senso consueto, dovessero girare in senso opposto; ciò, secondo la sua opinione, per facilitare la pressione e la velocità del lavoro. Di tale novità non erano gli operai, i quali osservavano che ad così, abituati a lavorare presso le mole disposte nella maniera consueta, la innovazione causava una maggiore fatica e maggiore spreduo di tempo.

Essi formularono una protesta; ma non ottennero nessun risultato. Così si trascinarono inutili proteste e risposte negative per qualche settimana.

Finalmente ieri mattina gli operai, entrando nelle officine, trovarono le mole pronte a girare nel senso voluto dal direttore. Allora incrociarono le braccia e sospesero il lavoro. Intorno i fornari in questa loro astensione anche i calderai. Poco dopo si improvvisò una chiassata nel cortile dello stabilimento, con grida di « abbasso il direttore! »

Una Commissione fu nominata perchè si recasse a presentare alla direzione le lagnanze del personale; ma il direttore dichiarò di non poterla ricevere, e da ciò nacque un fermento anche maggiore.

Nel pomeriggio un ingegnere ebbe l'idea di spostare le mole, in modo che girassero nel senso antico. Così la bravi tutti gli operai ritornarono, ed il lavoro riprese come se nessuna nuova disposizione fosse data.

Il capo-divisione, vedendo che gli operai erano decisi a non indietreggiare dai loro propositi, forse anche per consiglio avuto dai suoi colleghi della direzione, non fece alcuna rimostranza per la disubbedienza e così la piccola vertenza fu appianata.

Gli operai, esultanti per la vittoria ottenuta, decisero di troncare ogni agitazione e proseguirono senz'altro il lavoro.

Caduto o percosso?

L'altra notte, dal minti della Croce Verde, venne trasportato al S. Giovanni il fattorino Elia Stefano d'anni 48, da Poirino, abitante in piazza Carlo Felice n. 16, sofferente per una ferita al cuoio capelluto che è giudicata dal dott. Reynaudi guaribile in quindici giorni. L'Elia il quale era stato trovato coricato sotto il portone della casa n. 2 di via XX Settembre, non fu in grado di dare spiegazioni immediate sulle cause dell'avvenuta accaduta. Più tardi soltanto disse di essere stato percosso ma non seppe dire nè da chi, nè dove, nè il perchè. Più verosimile appare invece che egli sia caduto casualmente per ubbriacatura, essendo egli incline a bere assai più del bisogno. Che domenica fosse in stato d'eccessiva ebbrietà è indubbio, perchè lasciò aperto il rubinetto della potabile, e l'acqua dopo averne invaso la camera discese nelle camere inferiori. Inoltre nelle tasche gli furono trovati spiegazzati tanti biglietti per una somma di circa L. 300.

Il tesoro degli ignoti

Il tipografo Bonel Prospero denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 400 che aveva lasciato in una tasca della giacca appesa nella guardaroba della trattoria Valentino, in via Principe Amedeo, 12.

— Il signor Brunati Albino, segretario nel *Ristorante Amici di Savoia*, in corso Dante, fu derubato di un orologio d'argento con cicndoli d'oro del valore di L. 100 che aveva lasciato su un tavolo.

— Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione del signor Francesco Bertocco, in corso Napoli, 58, e rubarono varii monili d'oro del valore complessivo di circa cinquecento lire.

— Uno sconosciuto sui cinquant'anni, si presentò nella pasticceria del signor Basilio Giovanni, in via Lanzo, 30, e chiese di accostare delle caramelle. Il proprietario entrò nel retrobottega per servirlo, e l'ignoto approfittò del momento per impossessarsi di L. 50 che erano nel cassetto del banco e poscia scomparve.

Il sublimato

La commessa di negozio Robba Luigia, di anni 24, in un momento di abbandono disperato originato da dispiaceri d'amore, ingoiò una pastiglia di sublimato. Accompagnata poco do, o al S. Giovanni da certo Peregi Luigi, fu dai dott. Vietti sottoposta alla lavatura dello stomaco e fatta ricoverare in osservazione.

— L'altra notte la casalinga Cantù Ida ved. Giovannini, d'anni 45, abitante in via Montalto n. 10, trascinata da dispiaceri intimi sentì suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. Il dott. sig. Iona accorso dal Municipio, le praticò la lavatura dello stomaco.

Infortunio

Il panettiere Garino Leonilde, d'anni 23, abitante in via Cibrario, 40, salito sul tetto della Galleria delle macchine in azione all'Esposizione per praticare lo spazzatura al fumaiuolo di un forno, urtò contro una lastra di vetro producendosi una ferita da taglio al gomito destro. Da una guardia municipale venne accompagnato al San Giovanni, dove lo medicarono giudicandolo guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Sasso gentile... fiori sono

L'altra notte il carrettiere Bo Giuseppe, d'anni 22, abitante in via Bologna, N. 32, venne percosso da una donna in via Stampatori, e riportò tre ferite prodotte da arma da punta al capo. Medicato poco dopo dalla guardia municipale di carabinieri, fu accompagnato al Municipio, dove il medico di guardia, dottor Jona, lo medicò, giudicandolo guaribile in otto o dieci giorni.

Il marito manesco

Carla Borzani Francesca, maritata a Martinez Luigi, d'anni 33, abitante in via Culleo n. 5, si recò al S. Giovanni a farsi medicare delle contusioni alla testa prodotte da percosse datele, disse, da suo marito in seguito a lite avuta per futili motivi. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

Ciclista investito da un collega

Il manovale Fiecchia Rinaldo d'anni 22, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 68, mentre percorreva in bicicletta lo stradale che conduce a Strambino, fu investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto e riportò delle abrasioni varie che il dott. Reynaudi del S. Giovanni giudicò guaribili in dieci giorni.

Arresto per furto

Per furto di un portamonete contenente L. 25 in danno di Elena Giuseppe, abitante in via Carlo Alberto, 13, fu arrestato il fattorino telegrafico Dondinino Giuseppe di Giovanni, abitante in via Porta Palatina, 29.

Un piccolo incendio

Ieri lo stoffaiolo Carlo Usseglio accese alcuni pezzi di carta entro una stufa, in una stanza del Collegio di S. Giuseppe, in via S. Francesco da Paola, e improvvisamente si consumò ad uno scaffale. Una fiammata pigliò violenta si produsse, così da destare l'allarme nel Collegio. Fu telefonato ai pompieri, che accorsero con due automobili e col comandante. L'incendio, che fu di proporzioni minime, venne spento rapidamente. Il danno è lievissimo.

A calci e pugni

L'impiegato Emilio Tagliapietra, d'anni 29, abitante in corso Francia, N. 125, fu percosso a pugni e calci da alcuni sconosciuti per futili motivi, sulla strada di Susa, presso Rivoli. L'infelice riportò contusioni e abrasioni al torace e al viso, che si fece medicare al San Giovanni, dove dal dottor Reynaudi fu giudicato guaribile in otto giorni.

Cadavere in un fienile

In un fienile della cascina Tempo, alla Madonna di Campagna, venne trovato ieri il cadavere in decomposizione d'un uomo di 37 anni, che si seppe poi essere certo Feliciano De Marchi.

Il dottor Savio, del Municipio, chiamato telefonicamente, accorse sul posto e constatò che la morte era avvenuta da tre giorni, e che si trattava di decesso naturale.

Dopo le consuete formalità, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria degli infanti del Valentino.

Pei profughi albanesi

Riceviamo:

Gentile sig. Direttore,

« Il Comitato Torinese per i fuggiaschi albanesi, in vista delle incresciose polemiche sollevate nei giornali sull'impiego del denaro raccolto dal Comitato Romano, per distinguere la propria responsabilità da quella di qualsiasi altro Comitato, ma specialmente di coloro che iniziato il movimento pro Albania gettano ora su di esso ingiustamente il discredito e la diffidenza, La prega di voler render noto al pubblico ch'esso ha già inviato, in questo primo mese della sua costituzione, a miss Durham (Podgorizza) due quintali e mezzo circa di vestiario, dei medicinali e due vagoni di complessive t. 250.

« Grati a tutti coloro che vorranno contribuire, anche senza il tramite nostro, a quest'opera di pietà e di giustizia, crediamo utile far sapere che presentemente non vi è grande necessità di medicamenti pei feriti. Questi, circa una trentina, sono curati a spese di miss Durham nell'Ospedale di Podgorizza. Lo stesso dottor Negri arrivato colà con un'ambulanza da campo, è in viaggio costretto di valersi del denaro del Comitato Torinese passatogli dall'amica nostra per curare i malati della famiglie fuggiasche assai più numerose e, per quanto aiutati dal Governo montenegrino, in assai più pietose condizioni.

« Ricoverati nelle grotte o sotto gli alberi, i fuggiaschi hanno in special modo bisogno di coperte e di viveri. Miss Durham ha comperato a basso prezzo lunghe pezze di cotone colle quali ha fornito di camicie i bambini più sofferenti, fortemente preoccupata della loro sorte nel prossimo inverno, quando le montagne saranno ricoperte di neve.

« Quanto ai viveri, i fuggiaschi vivono giornalmente colle misere razioni di granturco che ad essi passa il Montenegro: i loro armenti già in gran parte distrutti dai Turchi vengono ora decimati da una terribile epidemia che si è pure propagata tra il bestiame del Montenegro.

« Data la liberalità dei mercanti Albanesi e Montenegrini che non si valgono di questa triste ora per sfruttare gli affamati, miss Durham consiglia, per risparmiare le spese di spedizione, di inviarle denaro piuttosto che viveri. Ella si presta di smentire la notizia raccolta dai giornali di una generosa offerta di mezzo milione giuntale dall'America: la sua opera prosegue mercè le contribuzioni che giornalmente le pervengono dall'Inghilterra e che le giungeranno, spera fra poco, anche dall'America.

« Per il Comitato

Umberto Zanotti Bianco ».

Un giovanotto in pericolo di vita per una caduta dalla motocicletta

Sulla strada di Chieri, verso le ore 20 di ieri sera, correva in motocicletta, poco oltre l'incrocio col corso Casale, il giovane di 20 anni, Carlo Zino, abitante in via Quintino Sella, 17, benestante, il quale si recava dalla città alla villeggiatura della propria famiglia, che è sulla collina di Chieri.

Ad un tratto egli vide giungere in senso contrario al suo, un carro che ingombrava la gran parte al strada.

Per schivarlo, egli sterzò vivamente colla macchina, ed andò sventuratamente ad urtare in un paracarro. L'urto fu terribile. Il paracarro fu smosso, la motocicletta si sfasciò ed egli cadde al suolo sbalzato a parecchi metri di distanza, col femore sinistro fratturato, e con gravi lesioni interne. Egli rimase colà alcuni istanti quasi privo di conoscenza, finchè un signore abitante in quei paraggi, riconoscendolo, non lo sollevò, avendo cura di collocarlo in una carrozza e trasportarlo così a Torino al San Giovanni.

Qui egli fu visitato dai dottori Quarella e Lo Perfido, i quali lo giudicarono in pericolo di vita, e ritennero necessaria un'operazione al ventre per evitare complicazioni interne che sarebbero state fatali.

L'infelice fu allora trasportato nel reparto dei ricoverati di 1a categoria, dove il professore Zanardi, assistito dai medici sunnominati, lo operò. L'operazione terminò a tarda ora di notte. Dopo di essa, i sanitari non poterono pronunziarsi, e lo fecero trasportare in una camera separata, ritenendolo in pericolo di vita.

Il marito non ha colpa

Abbiamo dato notizia del ricovero al S. Giovanni della cameriera Maria Bellino, la quale aveva ingoiato a scopo suicida ottanta pastiglie di chinino. Interrogata intorno alle cause del fatto, la Bellino rispose che era afflitta da dispiaceri derivanti dal contegno di suo marito che l'aveva scacciata da casa.

In contrapposto alle dichiarazioni della donna stanno però le dichiarazioni del marito il quale assicura di avere sempre sopportato con pazienza da cristiano le stravaganze della moglie, afflitta com'è da sofferenze isteriche. La donna del resto, assicura il marito, non fu scacciata, ma se ne andò da sè in una delle tante sue ire di malumore impulsive.

— I vicini di casa, del resto, ci soggiungono, sanno bene come stanno le cose, e non ignorano come io ho sempre fatto del mio meglio per alleggerire le sofferenze; ma pur troppo, non ne ho mai ricavato alcun risultato.

Il Toscano Paolo — è il nome del marito — ci è apparso veramente un buon uomo incapace di infliggere maltrattamenti a chicchessia.

Un colonnello a riposo bersagliato in tram

Il colonnello a riposo Antonio Ferrero, di anni 66, abitante in via Baretti, 7, ieri sera, per rincasare, salì sulla piattaforma posteriore della tranvia della linea del Valentino. Quando discese, all'angolo di via Nizza e via Baretti, si accorse che gli mancava di tasca il portafogli contenente 135 lire. Il colonnello non seppe dire come fu derubato. Si recò in Questura a denunciare il furto e colà dichiarò di non ricordarsi affatto del modo in cui il borseggio avvenne.

A cempo il suo

La signora Berlinghi Giuseppina vedova Milano, abitante in via Pietro Micca, n. 29, ci prega di rilevare di non avere nulla di comune con la sua omonima nominata nelle notizie notarelle di cronaca: « A colpi di battipanni. »

Investita da un automobile

Certa Maria Negri, d'anni 35, abitante in via Caserta, n. 7, passando ieri all'angolo di via Roma e di piazza San Carlo, fu investita dall'automobile n. 53-1603, del cav. Odazza e cadde al suolo riportando leggere contusioni. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 8 giorni.

Il coraggioso atto di un controllore ferroviario

Ci scrivono da Robbiante, 24:

Merita di essere segnalato al pubblico il generoso e coraggioso atto compiuto dal controllore ferroviario signor Buccelli all'arrivo del treno 2130 proveniente da Vievola.

Un vecchierello, sofferente, come si seppe di poi, da sordità, attraversava il binario proprio nel momento in cui il treno entrava in stazione. Invano il capo stazione signor Sabbatini ed altri addetti allo scalo che da lontano vedevano inorridendo l'imminente pericolo, avevano dato l'allarme ad alte grida.

Il vecchio continuava ad avanzare tranquillamente. Fortunatamente per lui scoprì nell'istante in cui stava per essere travolto, il signor Buccelli si slanciò su di lui e con uno sforzo erculeo riuscì a trascinarlo fuori del binario. Salvatore e salvato caddero insieme nello stretto spazio che divide i binari. Per apprezzare il pericolo affrontato dal coraggioso impiegato, basta dire che egli fu urtato dal respingente della macchina.

I viaggiatori del treno in arrivo e quelli di altro treno in incrocio compensarono il bravo impiegato con alte acclamazioni.

ECHI DI CRONACA

Il Padiglione "irresistibile,,

Ieri sera, alle 18, due amici si salutarono all'ingresso dell'Esposizione: « Attendimi alle 19 a pranzo in casa tua », disse l'uno all'altro

ULTIME NOTIZIE

Eccezionale, tempestosa seduta alla Camera dei Comuni per il "Parliament-bill,,

Il violento ostruzionismo degli unionisti - Asquith non riesce a farsi ascoltare - La seduta sospesa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Si è avuta alla Camera dei Comuni una seduta affatto inedita e del tutto indegna delle tradizioni di serietà e di correttezza del Parlamento inglese. Il presidente del Consiglio è stato fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte degli unionisti: è stato insultato. Le dichiarazioni che ha fatto intorno al Parliament-bill, *in mezzo ad un continuo baccano, non sono state quasi udite.*

Le dimostrazioni ad Asquith e Balfour

Già prima ancora che si cominciasse la seduta la Camera era eccitata e nervosa; il concorso dei deputati presenti era straordinario; l'aula era più che stipata, traboccante. E' noto che l'aula del Parlamento inglese ha posto appena per la metà dei deputati e molti membri del Parlamento devettero rifugiarsi nelle tribune.

Quando Asquith fece la sua entrata venne fatto segno ad una grande dimostrazione, quale non si è mai avuta nella Camera dei Comuni da tanti anni. I liberali, i nazionalisti, i deputati del partito del lavoro, si sono alzati in massa in piedi, ed agitando fazzoletti e cappelli e le carte hanno salutato il primo ministro, che passava per prendere il suo posto. Per qualche minuto non si è udito che un applauso, solo interrotto da qualche esclamazione poco benevola degli unionisti. Asquith, per nulla commosso da questo caloroso ricevimento, con il suo fascio di carte sotto il braccio, calmo, ha raggiunto il suo posto e si è seduto. La dimostrazione è continuata ancora qualche tempo, ma frattanto si udivano voci di deputati unionisti gridare ingiurie al primo ministro. La parola «traditore» risuonò parecchie volte.

Questa dimostrazione dei ministeriali ad Asquith era appena terminata che un'altra, immediatamente, ne sorse dal lato degli unionisti, i quali salutarono l'entrata di Balfour, il loro capo, con calorosissimi applausi.

Balfour, tutto sorridente, passava fra i banchi dei suoi sostenitori salutando e sorridendo. Gli unionisti continuarono la dimostrazione per qualche tempo, ed i liberali, intanto, seduti ai loro banchi, serbarono un assoluto silenzio.

Finalmente, la voce dello Speacker, il Presidente, annunziante i lavori all'ordine del giorno, mise fine alle dimostrazioni.

Dopo alcune questioni di poca importanza, alle 5,30, Asquith si alzò in piedi per fare le aspettate dichiarazioni intorno al progetto di legge della riforma parlamentare.

Asquith non può parlare

Questo fu un segnale di una scena senza eguali negli annali del Parlamento inglese: dal lato dei liberali e dei nazionalisti irlandesi si acclamava, ma dal lato degli unionisti si rispondeva con invettive con urla di: «Traditore! fuori di qui».

La Camera rimase per qualche tempo così, in uno stato di turbolenta eccitazione. Gli unionisti continuavano a gridare: «Traditore! fuori!».

I ministeriali dal loro canto urlavano: «Silenzio! Lasciate che parli».

Alcuni deputati si alzarono per fare una mozione di ordine, ma nessuno potè essere udito. Lo Speecker sembrava impotente a ristabilire l'ordine e, dopo avere ottenuto un po' di silenzio, disse:

— Io sono sicuro che la Camera, nel suo stesso interesse, ascolterà con attenzione le parole che il primo ministro sta per pronunciare.

Un silenzio momentaneo si produsse ed Asquith incominciò a parlare. Ma aveva solo pronunciate poche parole, che il tumulto si rinnovò. Uno dei più scalmanati era lord Hugues Cecil, il quale ad un certo punto sorse per fare una mozione; ma i liberali si rivoltarono contro di lui gridandogli: «Andate via! Non vogliamo sentirvi».

Il primo ministro ha fatto parecchi tentativi per essere udito; ma inutilmente. Asquith è certamente uno dei più calmi della Camera dei Comuni; con i suoi occhiali sul naso, con le sue carte spiegate dinanzi, col pugno appoggiato al banco, egli aspettava silenzioso e tranquillo che la tempesta si calmasse, ma intanto intorno a lui si continuava a gridare:

— Fuori! fuori! traditore!

Parecchie volte Asquith fece segno di riprendere la parola, ma invano: le parole si perdevano nel frastuono generale.

Lord Hugues Cecil, ad un certo punto, credendo che lo Speecker avesse nominato il suo nome e lo accusa quindi, punto, si alzò in piedi, eccitato, protestando.

Intanto la Camera non ha ancora sentito ciò che il primo ministro deve dire.

— Ma lo sappiamo! — ripete un coro di centinaia di voci.

Ad un certo punto Asquith, il quale aveva tentato nuovamente di farsi intendere, riesce a fare udire il principio di un periodo... «Nell'offrire...»

— Che cosa volete offrirci? — ha immediatamente interrotto lord Hugues Cecil.

La sua interruzione fu salutata da una salva di urli.

— Fate un ultimo sforzo! — gridò una voce dietro il primo ministro.

— Sì, un altro ancora! — rispose Asquith.

Insomma, Asquith si alza quattro volte per prendere la parola, ma la sua voce è coperta dal continuo tumulto e da grida sempre rinnovate di «Traditore! Traditore!». L'intervento dello Speaker, che prega la Camera di conservare la concordia in una così grande occasione, resta completamente vano. I membri dell'opposizione cominciano di sentire primo o dilettevole il ridicolo. La calma, infine, si ristabilisce. Asquith si alza, ma il tumulto ricomincia subito. Per venti minuti Asquith non riesce a farsi sentire.

Sir Edwards Carson, dell'opposizione, propone l'aggiornamento del dibattito, ma lo Speaker si rifiuta di accettare questa mozione non essendo cominciato il dibattito.

Ciò che si è udito delle dichiarazioni di Asquith

Dopo un nuovo intervento dello Speaker, Asquith comincia le sue dichiarazioni. Egli dice testualmente: «Il principio del Parliament-bill è stato accolto nel 1907 e confermato nelle elezioni. Un ordine del giorno a favore del progetto è stato approvato nel 1910 dalla Camera dei Comuni, e se la morte del Re non avesse imposto un armistizio temporaneo il progetto sarebbe stato votato nel 1910...».

Nel momento in cui Asquith fa menzione della morte di re Eduardo si grida dagli unionisti: «Lasciate il Re fuori della politica, che lo ha ucciso! Siete voi che l'avete abbassato!».

Asquith continua col fare la storia del progetto, ma le dichiarazioni, per quanto riguardano le intenzioni del Governo, sono difficilmente intese nella tribuna della stampa, causa le furiose interruzioni.

«Alcuni — dichiara Asquith — dicono che gli emendamenti introdotti dai Lordi non hanno cambiato che alcune parole, ma alcune parole possono cambiare il carattere del progetto».

A questo momento scoppia di nuovo il tumulto ed Asquith abbrevia il suo discorso e termina dicendo che la situazione creata è tale che vi è una sola via di uscita costituzionale se i Lordi non vogliono accettare il progetto con emendamenti ragionevoli in conformità del principio cui si ispira il progetto stesso, noi saremo costretti a ricorrere alla prerogativa della Corona...

Un tumulto di violenza inaudita nella storia della Camera dei Comuni accoglie questa fine del discorso di Asquith.

Quando Balfour si alza i ministeriali domandano il silenzio e Balfour assicura che Asquith si è arrogato un potere che non possederebbe nemmeno un dittatore repubblicano. Egli sia — dice l'oratore — posto al disopra della costituzione.

Sir Edward Grey propone l'aggiornamento del dibattito; ma sorge il deputato Smith per continuare la discussione.

I ministeriali si rifiutano di ascoltarlo. Di fronte a ilarità continuo lo Speucker è costretto a togliere la seduta.

Le conseguenze politiche dell'incendio di Costantinopoli

Gli incendiari saranno appiccati dopo un sommario giudizio?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Sul ferimento del ministro di Turchia della Guerra Mohamed Chevket Pascià, la Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che la notizia che nell'incendio è rimasto ferito anche il ministro della Guerra ha prodotto ovunque costernazione. Un medico personale del Sultano narra che una trave, cadendo, sfiorò soltanto la faccia del ministro.

Il medico imperiale è un chirurgo di alto valore e fu prontamente chiamato a vegliare il ministro. Poichè il ministro perdette sangue in gran copia, gli sopravvenne una crisi nervosa. Ciò fa supporre che questa trave abbia tutt'altro che sfiorato il ministro. Il telegramma del giornale dice ancora che le ferite per sè stesse non sono gravi, ma data la gracile costituzione fisica del ministro non sono esclusi le complicazioni. Egli rimane confinato in una stanza del palazzo del ministero della Guerra. Per intanto, non si può pensare di trasportarlo altrove non permettendolo il suo stato.

Si dice che il Governo intende rendere ancora più rigoroso lo stato di assedio.

La Neue Freie Presse, a proposito di queste notizie impressionanti, dice: «Se il ministro della Guerra, come pare, è davvero in grave stato, il suo ferimento è un avvenimento molto serio. L'esercito turco ha bisogno precisamente in questo momento di una mente ispirata ed una mano rigida. Mohamed Chevket Pascià era il comandante superiore delle truppe, che marciarono sopra Costantinopoli per liberare la Costituzione e che occuparono la città sostenendo combattimenti sanguinosi. E' ministro della Guerra da due anni. Attualmente, senza dubbio, è la personalità più potente dell'impero ottomano. Ha 50 anni.

Un altro telegramma dice che gli incendiari furono una trentina almeno, che appiccarono il fuoco in diversi punti secondo un piano prestabilito, avendo di mira di distruggere particolarmente il ministero della Guerra. Indizi incendiari sono caduti in mano delle autorità. Si parla di imminenti dopo un processo sommario innanzi al tribunale di guerra.

Danni e vittime dei temporali nella Sicilia

Palermo, 24, notte.

Gravi temporali si sono abbattuti nei diversi paesi della Sicilia, recando ingenti danni. Ad Alessandria Rocca il temporale, accompagnato da scariche elettriche, grandine e vento, ha distrutto quasi tutta la produzione granaria e [illegible] alle viti, alle olive e le viti. Certo Vella con la moglie, due contadini, sono rimasti [illegible] del fulmine.

A [illegible] Zabut la campagna è devastata, [illegible] delle case andate distrutte. A [illegible] temporale, accompagnato da [illegible] scariche elettriche, oltre ai danni [illegible] campagne, ha inciso un [illegible] vasto tratto, come ancora.

I colloqui tra Cambon e Kiderlen Waetcher pel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

L'ambasciatore francese Cambon e il ministro degli esteri germanico, Kiderlen Waechter, ebbero stasera un nuovo colloquio circa il Marocco.

Il «Berliner Tageblatt» riassume stasera l'articolo comparso sulla «Stampa» a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George a Arras. Ma si esclude che nel colloquio odierno tra l'ambasciatore francese e il ministro degli esteri tedesco, siano state discusse quelle dichiarazioni.

Vi ho infatti altra volta assicurati che tra il Governo tedesco ed il Governo francese si è quasi venuti ad un accordo, diciamo così, nelle linee generali, il che era il più difficile ad essere raggiunto, poichè sembrava che la Francia volesse addirittura domandare soddisfazione di un atto che a taluno era apparso come una sfida, una provocazione. D'altra parte, si affermava che la Germania, nascondendosi dietro la Spagna, avesse delle intenzioni bellicose. Ma ogni dubbio col primo colloquio Kinderlen-Cambon è sfumato. La Francia non ha domandato soddisfazione, ma ha trattato con buone intenzioni con la Germania. Potrebbe anche oggi rimanere il dubbio che veramente la Spagna agisca anche un po' per conto della Germania. Lo ha notato nello stesso articolo il vostro Cirmeni, mettendo in dubbio che la Spagna agisca di sua iniziativa ed a suo totale rischio e pericolo.

Il «Berliner Tageblatt», riferendo queste parole, dice che si tratta di una domanda un poco indiscreta. Certo, si è che la Spagna è troppo debole nazione per poter agire con quella sicurezza, con quell'audacia, di cui ha dimostrata capace in questi giorni. Una nota ufficiosa di tre settimane fa negava precisamente questa ipotesi; oggi il giornale liberale berlinese ammonisce che è una indiscrezione, e possiamo quindi trarne le conclusioni che la Spagna agisce in tal modo, non per un accordo stabilito colla Germania, ma perchè è sicura con ciò di fare dispiacere al Governo francese. L'odierna conversazione tra Kinderlen e l'ambasciatore Cambon deve essersi basata, non sul discorso del ministro Lloyd George, non sul conflitto franco-spagnuolo, ma unicamente sulla definizione dei particolari dell'accordo tra i due rispettivi Governi. Sul discorso del ministro inglese è infatti sufficiente la nota ufficiosa della «Kölnische Zeitung», la quale molto opportunamente dichiara che le verità pronunziate dal Cancelliere dello Scacchiere furono già altra volta pronunziate dalla tribuna parlamentare germanica, senza che alcuno avesse potuto vedere in esse una manifestazione guerresca contro un altro popolo. E' troppo naturale — conclude il giornale di Colonia — che ogni nazione, la quale si vede intaccata nel suo onore e nei suoi interessi vitali, non accetti ciò con gioia e compiacenza, ma si difenda con tutti i mezzi che essa ha a propria disposizione.

Il dilemma

Parigi, 24, notte.

Fra i giornali della sera i più autorevoli parlano poco o punto del Marocco, mentre quelli, per così dire, più vivaci, rilevano che dalla parte della Spagna sta venendo la bonaccia e approfittano per ammonire la Germania dell'isolamento in cui essa verrebbe a trovarsi mettendosi contro la Francia. Alcuni giornali nazionalisti, per dimostrare ciò, esaminano anche i giudizi di giornali italiani ed austriaci, concludendo che la Germania non può calcolare sul grande entusiasmo delle consorelle triplicate. D'altra parte, il Governo continua a mantenersi in completo riserbo, ed oggi, per esempio, la comunicazione del Quai d'Orsai si riduce alle seguenti parole: «La conversazione continua a Berlino fra il segretario di Stato, Kinderlen Waetcher e Cambon. I quali hanno esaminato diverse soluzioni».

Ed ora eccovi la nota che comparirà stamattina nel «Journal»: «Siamo allo svolto decisivo: dopo una settimana di interruzione le trattative si sono riprese attivamente a Berlino. Giulio Cambon e Kiderlen Waetcher hanno avuto ieri ed oggi due interviste. Pertanto la ripresa delle trattative, prevorrendo anche il ritorno di Guglielmo II, lasciò a prima vista una impressione favorevole. Il fatto che si studino delle soluzioni, indica d'altra parte degli sforzi lodevoli per uscire dal brutto passo dove la disgraziata combinazione dei grandi compensi africani ci aveva posti. Non si potrebbe disconoscere, del resto, che con il contegno preso dalla Germania il filo prenderebbe una piega sgradita, se non volgesse ora verso un pronto esito favorevole. Ogni giorno si accentua la fermezza dell'attitudine della Gran Bretagna, se qualche illusione sull'unanimità dell'opinione pubblica inglese poteva sussistere anche dopo le dichiarazioni di Lloyd George, essa è come scomparsa. Gli organi più germanofili e più pacifisti della stampa radicale di oltre Manica e quelli stessi che non hanno mancato dal criticare la politica francese al Marocco sono costretti a cambiare spalla al fucile. Malgrado la riserva obbligatoria osservata in Germania, è inammissibile che la portata di un tale avvertimento sia disconosciuta, come pure è inammissibile che il Governo tedesco cerchi una cosa diversa da una soluzione pacifica. In ogni modo, una conclusione si impone: è venuto il momento di farla finita con le circonlocuzioni e di venire ai fatti. Così si illumina l'importanza della [illegible] attuale. Il dilemma è posto: o l'accordo pacifico o le rotture. Dal canto della Spagna le «deferenze» si accentua e le trattative continuano attivamente a San Sebastiano fra Geoffroy e Garcia Prieto per fissare le basi del «modus vivendi» che ricondurrà la tranquillità ad El Ksar».

Un importante consiglio dei ministri a Rambouillet

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà in seduta, che si annunzia importantissima, verso la fine della settimana sotto la presidenza di Fallières a Rambouillet. Questo Consiglio si occuperà sopra tutto della questione estera. Il ministro degli Esteri infatti metterà al corrente i suoi colleghi delle trattative in corso e della piega che esse prendono, che, come è noto, sono tenute segrete. Inoltre si occuperà della questione dell'alto comando dell'esercito, questione sorta in seguito ai dissensi avvenuti fra il generale Michel ed i suoi colleghi del Consiglio superiore della Guerra. Michel, come è noto, è generalissimo. La questione dell'alto comando interessa moltissimo i francesi dopo il dibattito che si ebbe alla Camera e che causò le dimissioni del ministero Monis. I giornali nazionalisti danno maggiore sviluppo alle trattative dell'odierna crisi a causa del momento delicatissimo della questione internazionale.

Dov'è la principessa Alice di Borbone?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Il giornale ufficiale viennese pubblica un editto, il quale invita la principessa Alice di Borbone, maritata Delprete, di cui non si conosce più il domicilio, a dichiararlo per livello dell'avvocato Von Thalmayer, che ha presentato per conto di essa una citazione per il pagamento di seicento corone. Questa principessa Alice è sorella di don Jaime Borbone, il pretendente spagnuolo. Nel 1897 aveva sposato il principe Schoenburg-Waldenburg, ma dopo sei anni, non essendo stato consumato il matrimonio, questa unione fu annullata dal Papa. Sette giorni dopo, la Principessa sposava il tenente dell'esercito italiano Luigi Delprete, che abbandonata la carriera militare si dedicò alla pittura. Alcuni anni or sono la signora Delprete aveva ingaggiato l'avvocato Mayer di patrocinarla in un processo per credito di 51 mila corone contro il fratello don Jaime, che abita in un castello vicino a Vienna. Alla morte di don Carlos, fratello e sorella si accomodarono. L'avvocato mandava all'ex-Principessa una parcella delle spese senza riuscire ad ottenere nè un centesimo nè alcuna risposta. Per quante ricerche si siano fatte nell'Argentina, dove si dice che i coniugi Delprete si siano recati, non è stato possibile finora scoprire la loro dimora.

Terribili effetti del caldo in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

A Berlino il termometro ha segnato 37 gradi all'ombra. Questa l'amara constatazione della cronaca locale di tutti i giorni. Numerose sono le vittime e i casi di insolazione. Le notizie che giungono dalle provincie non sono meno tristi. A Allnden un soldato è morto durante la marcia. La temperatura oscilla fra 36 e 40 gradi. Il caldo portà poi per conseguenza numerosi temporali con fulmini, uno dei quali ha colpito presso Berlino quattro persone che prendevano il bagno. Una è morta; le altre tre rimasero gravemente ferite. In un altro paese un fulmine ha incendiato buona parte di una chiesa.

Il terrore a Kiew

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Kiew che furono colà trovate numerose bombe. Si mette questa scoperta in relazione coll'arrivo colà dello Czar, annunziato per il mese di agosto. La Polizia procede a continue perquisizioni. La notte scorsa furono arrestate trenta persone.

L'epilogo d'un dramma d'amore

Parigi, 24, notte.

Davanti alla Corte d'Assise oggi è comparso l'italiano Giuseppe D'Angelo, accusato di avere ferito una rivoltellata su un piroscafo polacco il nocchiere Kaska. Il motivo della tragedia era stato una donna, certa Marsi, che i due rivali si disputavano e che, dopo essere stata l'amante di Kaska, era tornata al D'Angelo, suo primo amante.

Il 28 dicembre scorso il Kaska entrò bruscamente nella casa del D'Angelo, nel momento in cui gli amanti si coricavano. Una discussione scoppiò, ed il D'Angelo udì non rivoltellata sul Kaska, accidentalmente sul collo.

All'udienza il D'Angelo dichiarò di aver sparato per difesa.

I giurati emisero verdetto negativo per quanto concerne l'assassinio e fecero affermativamente alla questione del porto d'arma proibito, e la Corte ha condannato il D'Angelo a sei mesi di prigione.

Questo verdetto, strano, sarà citato come esempio relativo alla sproporzione della pena.

Prima di redigere il loro verdetto, i giurati avevano fatto chiamare il presidente per domandargli se, qualora avessero risposto affermativamente sulla questione dell'assassinio, sarebbe stata possibile la condanna condizionale. Il presidente non ha potuto opporre che un rifiuto formale, perchè il minimo della pena sarebbe stato la reclusione o la prigione.

Il ministro d'Italia in Rumenia presenta le sue credenziali a Re Carlo

Bucarest, 24, sette.

Il ministro d'Italia, barone Fasciotti, presentò stamane le sue credenziali, insieme alla medaglia del benemerito per l'occupazione del terremoto di Sicilia e Calabria a Re Carlo. Sua Maestà rispose al discorso del ministro d'Italia, assicurandolo dei sentimenti di viva amicizia e simpatia verso il Re e la Reale famiglia d'Italia, con cui durante il suo lungo regno mantenne sempre i più cordiali rapporti. Lo incaricò di esprimere al Re la sua riconoscenza per la medaglia, che inviò subito, inserendo nel suo desiderio di mantenere stretti i vincoli esistenti tra i due Stati.

Il ministro d'Italia fu trattenuto a colazione, insieme al segretario della Legazione.

Un assassino arrestato a Montevideo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

I lettori ricorderanno il processo di diffamazione in cui fu implicato, del resto a torto, l'on. Lefebvre, allora sottosegretario al ministero Briand, in seguito alla polemica avvenuta a Marsiglia dopo l'assassinio del direttore dell'asilo di Aix in Provenza, signor Gaudet, assassinio commesso da certo Valesi, impiegato dell'asilo e licenziato dal direttore. Il Valesi era rimasto sempre sconosciuto e gli si dava la caccia un po' dappertutto, dovunque si sono trovate tracce del suo passaggio, poi il Valesi sfuggiva sempre alle ricerche. Un giorno egli fece un cenno ad un poliziotto che era incaricato di arrestarlo. Quando insistito più pressava a lui e giunto era un telegramma da Montevideo che annunzia che Valesi è stato colà arrestato. Sembrerebbe, aggiunge il telegramma, per mancanza di documenti: il Valesi sarà probabilmente rilasciato. In Francia ed in Provenza questa notizia desterà certamente grande rumore.

La XII tappa del Giro di Francia

Parigi, 24, notte.

I concorrenti del Giro di Francia hanno lasciato La Rochelle, dirigendosi alla volta di Brest, su tratta di 450 Km. di percorso. Tredicesimo concorrente hanno terminato l'undecima tappa, cioè tutti quelli che vi parteciparono.

I due ultimi arrivati sono stati l'italiano Ghisolfi, giunto a mezzanotte, e Enrico Alavoine, giunto all'1,54 del mattino.

Molti dei corridori hanno sofferto il caldo, e sono stati vittime dei colpi di sole, sparsi sulla via in grande abbondanza.

Trentaquattro concorrenti sono partiti per la 12.a tappa. Appena dato il segnale di partenza, Godivier passa al comando, lasciando il plotone a forte andatura, senza pensare alla lunghezza di la tappa.

Godivier sente la vicinanza di Nantes, suo paese natale, e ciò gli dà nuova forza.

A pochi chilometri dalla partenza, un grosso cane si mette dinanzi alla ruota anteriore della bicicletta di Charpiot, e il simpatico corridore fa un capitombolo, ma si rialza incolume, e riparte col secondo plotone.

Al primo controllo volante, quello di Lucon, situato a 51 Km. dalla Rochelle, il plotone di testa passa alle 11,13 di sera, condotto da Garrigou e Cruppelandt.

A 200 metri si trova un secondo gruppo, capitanato da Charpiot e Maitron, e che preso si ricongiunge col primo. A varie riprese Leonard, Georget, poi il belga Heusghem, tentano fuggire, ma invano, perchè Dubuc e Garrigou li sorvegliano, e non permettono loro di allontanarsi dal plotone.

A mezzanotte e 55 minuti, il primo plotone passa al primo controllo fisso, quello di La Roche, situato a 85 chilometri dalla Rochelle. Una ventina di corridori sono assai distanziati dal gruppo, a causa di numerose forature. Del resto, Pratesi preferisce le strade maestre e il terreno difficile.

Il tempo è splendido. Dopo La Roche, si arriva a due forature. Francesco Faber, sempre molto in forma, viene disiaccato e non riprende terreno.

Al controllo volante di San Filiberto, a 121 Km. dalla partenza, 35 corridori sono ancora nel plotone di testa, che prosegue a forte andatura.

Mentre l'avvoro comincia a rischiarare l'orizzonte, i concorrenti continuano valorosamente la loro dura prova.

Francesco Faber fora di nuovo un pneumatico come pure Cruppelandt. Il primo compie lo stesso, quello di Nantes, mentre il Godivier si avvicina. Questi piglia il comando del plotone, e conduce ad un passo così forte, che questo due nuovi corridori perdono subito col gruppo, e si distanziano.

Godivier passa primo a Nantes

Alle 3,50 Godivier entra trionfalmente in Nantes, 149 km. da La Rochelle, accompagnato dai suoi concittadini, Garrigou, Dubuc, Charpiot, Georget, Ernest Paul, Delattre, Maitron, Cornet, Dénante, Faure, Leonardi, Ricaux, Dupont, marchiano insieme. Dato il numero sempre grande dei componenti il gruppo di testa, viene decisa una volta soppressa l'obbligatorietà della linea, che potrebbe permettere a qualche corridore di fuggire senza che altri se ne avvedesse. Faber riparte dopo Cruppelandt. Un terzo della tappa è coperto.

A cinquanta chilometri da Nantes il plotone è compatto e la guida Godivier a velocità infernale, tanto che dovunque si giunge con mezz'ora di anticipo sull'orario. Tre soli concorrenti perdono contatto, e sono Ernest Paul, Chiarpiot e Cornet.

Il primo perde talmente terreno che viene raggiunto dal fratello stanese Francesco Faber.

Al passaggio del controllo di Vannes, a 252 chilometri dalla partenza, Dubuc, Georget, Cruppelandt passano alle 7,48 del mattino insieme ai 10 concorrenti.

Faber e Paul giungono alle 7,47. Cornet si ricongiunge al primo plotone mentre Delattre e Poiters che hanno forato, se ne staccano.

Nel plotone rimangono ancora dieci uomini, tutti veloci ma non tutti resistenti.

Cornet viene ancora una volta distaccato e Godivier riprende il comando del plotone, e lo conduce fino al controllo di Lorient (a 316 chilometri da Parigi) ove con lui passano Georget, Cruppelandt, Dubuc, Cruchon, Maitron, Garrigou, Paul, Dupont; alle 10,15 seguiti a pochi secondi da Cornet, Poitiers e Delattre. A 150 km. dall'arrivo, Godivier tenta un colpo disperato; scappa solo.

Maitron si attacca alla sua ruota e ambedue se ne vanno soli verso la meta.

Al controllo di Quimperl (382 km. da Rochelle) Maitron e Godivier hanno già cinque minuti di vantaggio e passano alle 12,25; gli altri sono sempre insieme, salvo Dupont.

I due primi continuano a guadagnare terreno conducendo la gara a passo fantastico. Ad un tratto, a più di 50 km. dall'arrivo, scoppia un violento uragano che inonda le strade. Godivier giunca allora la carta suprema e con uno scatto fulmineo riesce a distaccare Maitron che a causa della pessima strada non può inseguirlo e perde sempre maggiormente terreno. Il vantaggio ottenuto si avvicina a la pioggia cessa. Ancora 20 km. e Godivier ha quasi un quarto d'ora di vantaggio e prosegue sempre a forte andatura. A Lahrieelle egli passa il traguardo alle 3,40, clamorosamente applaudito.

Dopo 25 minuti, giunge secondo Maitron che ha saputo aumentare il suo vantaggio.

Una ventina di minuti dopo arrivano: 3. Cruchon — 4. Emilio Georget — 5. Faure — 6. Dubuc — 7. Garrigou.

Nella classifica generale Dubuc guadagna dunque un punto su Garrigou, ma il ritardo è troppo grande perchè possa sperare di vincere.

La classifica generale a tutt'oggi è la seguente: 1. Garrigou, punti 32 — 2. Dubuc, 61 — 3. Emilio Georget, 76.

Nella classifica degli isolati Demane rimane sempre in testa con grande vantaggio.

La classifica della prima tappa del circuito di aviazione inglese

Londra, 24, notte.

L'aeroplano di Vedrines è comparso alle 10,56 ed ha disceso in linea retta fino al punto di *atterissage* dove si è abbassato dolcemente alle 11 precise.

Beaumont è arrivato alle 11,22.

Vedrines era partito da Hendon stamane, alcuni secondi dopo Beaumont, ed è arrivato [illegible] con 22 minuti di vantaggio. Egli è stato [illegible] freneticamente.

Il terzo arrivato è stato Valentine.

A capo della classifica della tappa è Vedrines (monoplano *Morane*) in ore 3,53; 2° Andrea Beaumont (*Blériot*), ore 4,36; 3° Valentine (*Duperdussin*).

La classifica generale dà: 1. Vedrines in ore 3,42"; 2. Beaumont, in ore 6,56; 3. Valentine.

Vienna pare una fornace

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Il caldo è sempre più insopportabile. Oggi il termometro segnava 35 gradi al sole ed all'ombra 33.

Vienna pare una fornace. Tutti quanti possono, corrono a cercare refrigerio nei vari stabilimenti da bagno o almeno in qualche parco lungo il Danubio. Nello stabilimento comunale di costruzioni, dove esiste una specie di Lido affollatissimo, molte migliaia di persone devono attendere fuori prima di entrare, avvenendo ciò quando che tendono necessario l'intervento della polizia.

Per non parlare naturalmente [illegible] [illegible] del Danubio.

Il Re di Spagna al generale Brusati

Madrid, 24, notte.

Il Re firmò il decreto che conferisce la gran croce al merito militare al tenente generale Ugo Brusati, comandante di campo del Re d'Italia.

A Parigi è corsa la voce dell'assassinio del console Boisset ad El Ksar

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sette.

E' corsa stasera la voce, sulla fede di alcuni telegrammi privati, che il console di Francia al Marocco Boisset, di cui tanto si è parlato in questi giorni, era stato assassinato. Nessun particolare dettagliato accompagnava questa sensazionale notizia. Il *Journal*, segnalando questa voce, dice che essa non ha raccolto nessun credito negli ambienti ufficiali donde sono state domandate conferme e notizie ufficialmente. Ma a tutti si risponde con smentite. Al ministero degli Esteri si dichiarava infatti di non aver niente ricevuto di allarmante a proposito di Boisset, nè di qualsiasi altro francese residente al Marocco.

Marconigrammi

(Dalla stazione radiotelegrafica di Poldhu in Cornovaglia a quella dell'Esposizione di Torino).

Berlino, 24, notte.

La «Kölnische Zeitung» dice che, malgrado tutto ciò che è stato detto sui giornali riguardante le negoziazioni franco-germaniche a Berlino, non c'è dubbio che le notizie pubblicate circa le conversazioni non siano ufficiali e la responsabilità per la pubblicazione resta degli autori.

Madrid, 24, notte.

Si dice che l'ex-re Manuel dirige personalmente un complotto monarchico.

Parigi, 24, notte.

Si annunciano incendi nelle foreste di Fontainebleau e nell'Ardennes.

— Gli ufficiali appartenenti alle navi da guerra che rappresentano il Giappone alle feste dell'incoronazione di re Giorgio sono stati invitati ad un trattenimento a Parigi.

Berlino, 24, notte.

— Alle prossime manovre autunnali prenderanno parte 100,000 inscritti della riserva, i quali porteranno il numero complessivo del personale ad un milione.

New York, 24, notte.

Il presidente Taft, in un discorso, ha annunziato la probabilità di un trattato di arbitrato fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia; questo trattato verrebbe firmato fra pochi giorni.

Il Kronprinz a Racconigi

Roma, 24, sera.

Nei primi del prossimo mese di agosto si annunzia la venuta in Italia del Kronprinz germanico quale invitato dal nostro Re. Si recherà a Racconigi e insieme a Vittorio Emanuele III prenderà parte ad alcune partite di caccia a Sant'Anna di Valdieri.

Un fidanzamento nel Castello di Racconigi

Racconigi, 24, sette.

Ieri in questa reggia ebbe luogo il fidanzamento fra S. A. I. il Principe Giovanni Costantinovich di Russia e S. A. R. la principessa Elena di Serbia, entrambi figli dei nostri Sovrani. In automobili di corte è giunto alle ore 7,40 da Torino il re di Grecia col seguito, che partecipò al pranzo di corte.

Grave ammanco alla fabbrica d'armi di Torre Annunziata

Napoli, 24, notte.

Tempo fa fu trasferito dalla Direzione d'artiglieria di Ancona alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata il ragioniere-capo Formica Francesco, che, avuta la consegna del suo predecessore, prese possesso senz'altro del suo ufficio. Nel giugno u. s., intanto, detta Fabbrica d'armi passò alle dipendenze della Direzione d'artiglieria di Napoli, e quindi il ragioniere Formica dovette rendere i conti al ragioniere-capo cav. Alliata, della Direzione di Napoli, ciò che egli fece, partendo il giorno dopo alla volta di Falconara Marittima, con regolare licenza, per raggiungere la sua famiglia, che si trovava colà a villeggiare.

Il ragioniere Alliata, intanto, nell'osservare i conti consegnatigli dal Formica, constatò che un mandato di dieci mila lire, emesso dal Formica, non era stato versato. Della cosa egli informò subito il Ministero della guerra, che dispose per un'accurata e sollecita inchiesta, dalla quale risultò che il mandato era stato emesso dal Formica.

Denunziato l'ammanco alla Procura Regia, questa emise subito mandato di cattura contro il Formica, ed oggi è pervenuto un telegramma da Falconara, col quale si annunzia che il Formica è stato tratto in arresto ed è a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Napoli.

Un'altra inchiesta è stata aperta dal Ministero della guerra alla Direzione di Ancona, per accertare se anche in quella sede il Formica abbia commesso irregolarità.

Sul mandato, oltre la firma del Formica, c'è anche quella del direttore della Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, maggiore Marra, e si sta indagando se la firma del Marra sia stata carpita in buona fede o falsificata dal Formica.

Non si comprende come il rag. Formica si sia spinto a commettere questo peculato di 10 mila lire, quando egli guadagnava 8 mila lire all'anno.

Una rissa mortale

Milano, 24, notte.

Oggi, verso le 20, certo Turati Giuseppe, abitante a Cusano sul Seveso, in compagnia di sei o sette amici, andò a Cormanno a bere in una osteria del paese. In questo Comune si festeggiava oggi la festa del paese e quindi come al solito in simili occasioni le libazioni dovettero essere eccessive. Improvvisamente, a causa appunto del vino, fra i componenti della brigata scoppiò una rissa e il Turati, non si sa da chi, venne colpito da due terribili coltellate, una al costato e un'altra alla schiena; quest'ultima penetrante in cavità. Il ferito, in pericolo di vita, venne trasportato all'Ospedale Maggiore, dove venne operato di laparotomia. Le sue condizioni rimangono gravissime.

Schiacciato da un carro

Alba, 24, notte.

Stamane alle 8,30, un carro della ditta Fornioni, condotto da certo Corradi Giuseppe, ha ucciso in corso Savona un bimbo, certo Rivola Luigi d'anni 5, che a quanto pare, lo lasciato incustodito nella strada. Il pesante carro lo uccise all'istante. Sebbene pare che nessuna responsabilità possa elevarsi a carico del conduttore, questi però si è reso latitante.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pezzo Giovanni, serente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 82 1/2.
— Id. per fine corrente 102 87 1/2, 102 85, 102 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000 prezzi nominali) 102 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50 prezzi nominali) 102 92 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali) 102 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 75.
Godimento dal 1.o aprile 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 425 lettera 100 525.
Germania 4: denaro 124 25 lettera 124 125.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1443 1445 50, 1449 25, 1448 50, 1448 75.
» Banca Commerciale 847 50, 847, 847 50, 848, 848 75.
» Ferrovie Meridionali 625, 625 50.
» Ferrovie Mediterranee 497.
» Fiat 139.
Tendenza pesante. Banca d'Italia debolì. Commerciali assai resistenti. Ferroviari invariati.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 luglio — (ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 102 87 1/2, 102 85.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 82 1/2.
» 3 3/4 contanti: (corso medio) 102 70.
Azioni Banca d'Italia 1440. 1443 50, 1449, 1443 25, 1446 75, 1449.
» Banca Commerciale 847 50, 847 25, 847 50, 847 75, 848.
» Banco Roma 103 75.
» Ferrovie Meridionali 623, 628 50.
» Fiat 139.
» Terni 1396.

Prezzi nominali 24 Luglio

Debiti ordinari.

Obbl. ferr. 3 ipotecari Medit., Adr. e Sic. 302 75
» Ferr. Romane 3 0/0 295 50
» Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0 308 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 286 —
» Ferr. Novara 3 0/0 320 —
» Cuneo 3 0/0 290 —
» » 3 0/0 403 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 283 50
» Ferr. Canali.-Alessandria 3 0/0 296 50
» Udine-Napoli 3 0/0 308 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Castellamonte-Santhià 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (rem. 1893) 383 —
» serie C (rem. 1908) 383 —
Città Roma 3 1/2 0/0 net. 502 50
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 100 75
Cred. Fr.-Ingl. 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 3611. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino (1.a am.) — —
» » (2.a am.) 340 —
Credito Fondiario Sardo-Ligure 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 302 —
» » Sicule 102 —
» » Mantova-Modena 298 50
» » Sicily 747 —
» » Piacenza (1.a am.) 490 —
» » » (2.a am.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Piaggio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 315 —
» Au. Tramway Ferr. 400 —
» Nom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 900 —
» Costruz. Mecc.-Elettr. 240 —
» Ferriere Italiane — —
» Au. Off. Galileo 295 —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vendel e C. 321 —
» Fonderie e Smalterie (Cornigliano) — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Antom. — —
» It. Dist. e Antom. — —
» Automobili Rapid. — —
» Au. Ital. costruz. ed esercizio elettrici — —
» Industrie Elettr. e affini — —
Soc. Esercizi Imm. Agr. 271 —
Società Acqua potabile di Torino 670 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Bonifiche Ferrar. 417 —
» Bonifiche Siciliane — —
» Romana Fabb. Zucch. — —
» Vetrerie e Cristalleria Italiana 152 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1195 —
» Cart. Meridionali 610 50
» Manif. Lane Borgos. — —
» Calci Danesi 263 —
» di Risanamento e Costruz. (nuova) — —
» Au. Pell. e Cuoiami 50 —

Obbligazioni

Canapificio d'irrigaz. e Z.I.O. Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 258 75
» Secondi Sardegna 518 —
» Sarde, serie A 363 —
» » » B 361 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 300 —
Società Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 4 0/0 50 —
» Cons. Mec.-Elettr. 4 0/0 — —
» Ferriere Piemontesi 4 0/0 — —
» Ferriere Italiane 4 0/0 — —
» Fonderie e Smalterie 4 0/0 — —
» Acciaierie Terni 4 0/0 — —
» Ital. d'Elettrochim. 4 0/0 — —
» Fabbr. It. d'Antom. 4 0/0 — —
» It. Dist. e Antom. 4 0/0 — —
» Automobili Rapid. 4 0/0 — —
» Ind. Elettr. e affini 4 0/0 — —
Soc. Esercizi Imm. Agr. 4 0/0 — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 503 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 403 50
» Banco S. Spirito 3 1/2 0/0 401 —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 4 0/0 515 —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 5 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 5 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 6 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 6 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 7 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 7 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 8 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 8 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 9 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 9 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 10 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 10 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 11 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 11 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 12 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 12 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 13 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 13 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 14 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 14 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 15 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 15 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 16 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 16 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 17 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 17 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 18 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 18 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 19 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 19 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 20 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 20 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 21 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 21 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 22 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 22 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 23 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 23 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 24 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 24 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 25 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 25 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 26 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 26 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 27 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 27 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 28 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 28 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 29 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 29 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 30 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 30 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 31 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 31 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 32 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 32 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 33 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 33 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 34 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 34 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 35 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 35 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 36 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 36 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 37 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 37 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 38 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 38 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 39 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 39 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 40 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 40 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 41 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 41 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 42 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 42 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 43 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 43 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 44 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 44 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 45 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 45 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 46 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 46 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 47 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 47 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 48 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 48 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 49 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 49 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 50 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 50 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 51 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 51 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 52 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 52 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 53 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 53 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 54 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 54 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 55 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 55 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 56 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 56 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 57 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 57 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 58 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 58 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 59 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 59 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 60 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 60 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 61 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 61 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 62 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 62 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 63 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 63 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 64 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 64 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 65 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 65 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 66 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 66 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 67 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 67 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 68 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 68 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 69 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 69 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 70 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 70 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 71 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 71 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 72 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 72 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 73 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 73 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 74 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 74 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 75 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 75 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 76 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 76 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 77 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 77 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 78 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 78 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 79 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 79 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 80 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 80 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 81 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 81 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 82 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 82 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 83 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 83 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 84 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 84 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 85 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 85 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 86 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 86 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 87 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 87 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 88 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 88 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 89 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 89 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 90 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 90 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 91 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 91 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 92 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 92 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 93 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 93 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 94 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 94 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 95 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 95 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 96 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 96 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 97 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 97 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 98 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 98 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 99 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 99 1/2 0/0 — —
» Istituto Rac. Credito Fondiario 100 0/0 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11.50:

Rendita Italiana chiusura 102 82 — Id. fine nove 102 87 — Id. 3 1/2 0/0 102 75.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 847 — Società Bancaria 103 — Lanificio Rossi 1375 — Linoni Cantoni 358 50 — Rubastino 364 — Raffinerie L. L. 330 — Casse Sovvenzioni 51 — Veneto 101 75 — Terni 1398 — Edison 536 — Obbligazioni Meridionali 336 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 359 50 — Fondi Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 514 — Id. 4 0/0 506 25 — Columbus Veneziano 87 — Meridionali 622 — Banca d'Italia 1447 50 — Obbligazioni Mediterranee 535 50 — Metalli 100 50 — Reni Stabili 316 50 — Savona 291 — Elba 229 — Dialletro 89 75 — Carburo 587 — Conzimi Chimici 125 — Fondi Rustici 109 50 — Molini Alta Italia 272 50 — Ilva 171 — Vizzola 1078 — Aquila 220.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 26 39 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 70.

Tendenza debole.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 24, ore 18:

Reazione. Il lento spreciamento del mercato al cambio stagnante in destra reazione ed affrettato ed insistenti vendite con solo della speculazione, ma anche di portafoglio. Maggiormente colpito il gruppo siderurgico e le Banche d'Italia, restando resistenti le Comit. Banca da 1448 a 1449 chiudono a 1446; Comit da 848 a 849 chiudono a 847. Ferroviari deboli, ma ancora assorbiti. Offerte le Rubattino da 351 a 357. Dei cantieri restano le Raffinerie da 22 a 330; industrie più resistenti a 279; debole l'Eridania a 681. Attivi i Siderurgici, con le Terni da 1393 ritornano a 1400 e chiudono a 1587. Savona da 292 a 290 chiudono a 288 50. Elba da 231 a 229 50. Ferriere offerte da 155 a 154. Rendita pesante e cambi più domandati.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 85.

Banca 1448, 1449, 1448, 1447, 1446 — Comit 848, 849, 848, 847 50 — Credito 557, 556 — Meridionali 623, 622 50 — Mittel 407, 405 50 — Rubattino 361, 359, 357 — Raffinerie 331, 329 50 — Industriale 272, 270 — Eridania 683, 681 — Terni 1399, 1398, 1400, 1395, 1397 — Armstrong 229, 227 50 — Elba 231, 229 50 — Savona 292, 291, 288 50 — Molini 283, 282 — Semolerie 298 — Ferriere 154 50 — Italia 70 — Banco Liguria 129 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont 102 90 — Acqua Marcia 1858 — Acclo 116 — Ansaldo 230 — Banca d'Italia 1450 — Banco Commerciale 848 50 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 315 50 — Carburo 583 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 557 — Condotte d'acqua 325 — Elba 234 — Ferriere Italiane 158 — Gas 1220 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 108 75 — Kerbs 281 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 624 — Mediterranee 407 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 366 — Omnibus 211 — Piombino 150 — Risanamento 72 — Soda 89 50 — Fondi rustici 105 25.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	24	25		24	25
Rend. Austr.	95 25	95 —	Azioni st. (carta)	94 40	94 60
Lombarde	12 —	12 —	Rend. Austr.	99 20	99 20
Ung.-Austr.	93 —	92 —	Id. in carta	98 50	99 10
Austriache	715 25	716 —	Union Bank	627 —	629 —
Ex Austr.-Ung.	—	1005	R. Austr. ord.	116 20	116 30
Napo. d'oro	19 02	19 02	Lombar. a 3 0/0	91 75	91 50
Argento	100 —	100 —	Id. a 4 (a oro)	80 10	79 95
Cambi Parigi	95 03	95 03	R. Piem. Banc.	530 75	525 —
Id. Londra	240 10	240 10			

Tendenza calma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	24	25		24	25
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	91 —	Argento fuso	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 82	91 67	Cred. Fondiar.	810 —	811 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	7384 —	— —
Id. ital. 3 75	103 25	101 30	Lots Turchi	218 75	213 —
Cambi Londra	25 27	25 275	Ferr. Meridion.	— —	618 —
Cons. Inglesi 2 75	78 3/16	78 7/16	Rendita Italiana	93 —	93 55
Obbl. Lomb.	290 50	290 —	S. prest. russo	104 65	104 15
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	Russo 1906	100 —	100 12
Turco nuovo	91 42	91 55	R. portogh. 3	68 30	68 40
Banca Parigi	1695 —	1722 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	449 —	454 —	Comb. Madrid	— —	— —
Pglione 4 0/0	102 —	102 20	R. Comm. Ital.	845 —	847 —
R. Dogher. 4	99 25	99 25	Rendita Serbe	89 25	89 90
R. Spagn. est.	93 70	93 65	Bulgari 1908	493 50	493 —
Banca Ottom.	673 —	670 —			
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Rosario Ov.	1472 —	1482 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	630 —	638 —
Banca Londra	25 5/8	— —	Thomson	741 —	760 —
Brasile 5 0/0	102 90	102 80	Rand Mines	190 50	192 50
Id. Id. rescis.	— —	93 65	De Beers	458 —	463 —
Russia cons.	85 90	86 75	Gharlered	40 25	41 —
Credit Lyon.	1480 —	1490 —	Parigrra	152 50	150 —
Andaloux	218 —	230 —	Badiostaria	56 —	57 —
Nord Espagne	301 —	306 —	Rondsport	— —	— —
Saragosse	296 —	298 —	Goldfields	139 —	132 50
Rio Tinto	1719 —	1729 —	Geduld	28 —	28 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Cambi Londra	— —	20 43	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	122 90
Cambio Italia	— —	83 45	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Anst.	205 87	206 65	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo cons.	516 60	516 80
Id. Boe inest	— —	— —	Deutschebank	264 50	265 50
Cons. Pruss.	93 60	93 80	Disconto	188 50	187 75
Nord Turco	92 50	92 80	Bochumer	238 25	238 —
Obbl. Ferr. It.	73 80	— —	Gelsenkirchen	201 32	203 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

MERCATI

Mercato serico di Torino

Torino, 22 luglio 1911.

Affari stentati a conclusioni quasi nulle.

Da noi qualche lotto di organzino di marca andò ancora venduto direttamente al consumo ai pieni prezzi del listino ufficiale; ma furono affari isolati, per quanto importanti.

E' evidente che il grosso delle trattative è rimandato al prossimo settembre. Soltanto allora si potrà constatare se la fabbrica sarà in misura di seguire le aspirazioni dei fiandieri, i quali hanno bisogno di prezzi migliori degli attuali per non perdere.

In settimana andarono venduti i bassi prodotti di filanda per i quali si paga un aumento di circa il 10 per cento in confronto della campagna scorsa.

SOCIETA' TORINESE
per lo stag. ed essiccaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 24 luglio

Organzino	Colli 6	Kg.	570,00
Trama	» 4	»	186,65
Greggia	» 5	»	350,95
Lana	» 3	»	1154,12
Articoli diversi	» 1	»	1.10
Totale C.	19	Kg.	2260,82
Sete pesate	»	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
Totale C.	18	Kg.	2260,82

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 375	Kg.	43603,75
Pesati	» 28	»	1477,07

Mercato del bestiame

dal 17 al 23 luglio 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto

Sonati 450, vitelli 927, buoi 3, maggi e manze 63, tori 32, vacche 16, suini 20, caproni, montoni e pecore agnelli —, capretti — Totale 1520.

Razze e provenienze — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli, sardi, francesi, olandesi. Suini nostrani. Ovini e caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Sonati da 1.- 14 50 a 15 75 — Vitelli da 1.- a 18 — buoi e manzi da 7 50 a 10 50 Tori da 6 — a 8 50 Maggi e manze, lattoni da 8 50 a 10 50 — Vacche e scartoni da genere da 5 50 — a 8 — Suini da 12 — a 12 75 — Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzi del bestiame macellato per chilogramma:

Sonati 1.- 1 50; Vitelli 1.- — buoi e tori 0 95 Maggi e manze, lattoni 0 70 Suini da 1.- a 1 10 Montoni 0 80; Agnelli — — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

sonatalesi 331, vitelli 645, buoi 37, manzi in quattro denti 9, id. in 2 denti 47, maggie o manze 56, tori 25, vacche 25, suini 113, capre 6, montoni e pecore 154, agnelli 7, capretti 16, cavalli 17, — totale 1556.

Specie, categorie e qualità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Maggio.

Buoi e manzi 922, tori 137, vacche 143, vitelli e maggie 110, sonati 2122, vitelli 3784, — Suini 276, montoni, capre e pecore 224, agnelli e capretti 3023, agnelli 96. Totale capi 16.619.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 16.619.

Animali macellati nel comune nel mese di maggio. — Sonati 46, vitelli 654, buoi e manzi 7, vacche 2, maggie 6, suini 97, ovini 202. Totale 958.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 1011.

Il mercato internazionale dei grani

Roma, 24, sera.

Nella passata settimana, i prezzi del frumento, sui principali mercati esteri, segnarono oscillazioni di mediocre importanza. Secondo l'*Economista Corriere Trade Liste*, il frumento disponibile in Europa, alla data 17 luglio, ascendeva (compresa la quantità viaggiante), a 97.214.500 Ettol., contro 21.471.500 del passato anno, nella stessa data. Negli Stati Uniti di America, la quantità di frumento pronto per l'esportazione, al 15 luglio, ammonta a 12 milioni 274 mila e 800, mentre nel decorso anno, nella stessa data, ascendeva a 5.830.150. Il frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, al 17 luglio, si calcolava a 4.856.000 quarters, di cui 22.817.000 diretti al continente e 2.045.000 all'Inghilterra, mentre nel passato anno, alla stessa data, comprendeva 3.613.000. Il Ministro di agricoltura ungherese ritiene che la mietitura in corso, in tutta l'Ungheria, darà 46.170.000 Ett. di grano. In Russia, la raccolta del grano, nella prossima estate, sarà uguale a quella dell'anno scorso.

In Italia, nella settimana passata, i mercati dei grani si mostrarono in generale discretamente animati. Le piccole partite di grano nuovo, offerte qua e là, lasciarono a desiderare, per la poca stagionatura. I prezzi oscillarono: per i grani nostrali, tra L. 25 25 e L. 27; per i grani esteri, tra L. 24 25.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 24 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 32 00 — Id. per luglio-agosto fr. 31 — — Id. settem.-ottob. fr. 32 00 e dati da novemb. fr. 32 00.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 24 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 24 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 22.000.

MAGDEBURGO 24 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Idem per giugno Rmk. 10.40 — Idem per agosto Rmk. 11 05.

Cotone

HAVRE, 24 (sera)

Cotoni, vendita balle, 6100.

Mercato sostenuto.

Fallimenti

Torino — Su istanza di Cordier Ernesto, unico titolare della Ditta Cordier e C., esercente in Torino, via Bertola, N. 2, specialista in edizione di album di ricamo, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Leo Antonio, e rappresentante della massa il Ragioniere di 1.V Mandamento di Torino. Attivo lire 600 circa; passivo L. 4542 70.

— Nel fallimento di Spada Carelli Maria, negoziante in mercerie, in Torino, via Santa Chiara, 5, l'esperimento di concordato, proposto al 15 per cento, venne rinviato al 1.o agosto, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni.

— Nel fallimento di Mondelo Mario e Guerini Pietro, negozianti in biciclette, in Torino, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato.

— Nel fallimento di Gioda Margherita e Giacomo, coniugi, già esercenti liquoreria, in Torino, via Genova, angolo via Bardia, l'esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, venne rinviato al 14 agosto, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni.

— Nel fallimento della Ditta Pozzi e Graglia (eredi Pozzi Candido e Graglia Battistina), la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 9 gennaio 1911.

— Venne chiuso il fallimento di Cravino Pietro e Rogetto Giuseppe, impresari costruttori, per mancanza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Schrader ingegnere Giovanni, già rappresentante di commercio, in Torino, via Carlo Alberto, 32, per mancanza di attivo.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 75 per cento, dal fallito Coriana Ernesto, negoziante in motori e materiali elettrici, in Torino, via Moncalvo, 15, coi suoi creditori, accordandogli i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Bianchi Alessandro, e Negro Laura, coniugi, negozianti in mercerie, in Torino, via San Massimo, 36, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato concordato al 20 20 per cento.

— Nel fallimento di Bollini Pietro, mercante-mariaio Garibaldi, 10, l'esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, venne rinviato al giorno 10 agosto, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni.

Alessandria. — Con verbale in data 21 luglio 1911, venne fatta proposta di concordato nella fallita Sofia Lorenzo di Cassine, sulla base del 15 % e colla garanzia solidale del signor Ing. Ricci, cognato del fallito, ma non essendosi raggiunto il numero legale, l'adunanza venne rinviata al 7 agosto p. v. alle ore 15.

Società

Torino — Con atto 15 giugno 1911, rogito Bellingeri, i signori cav. Francesco Rolla, ed Arturo Pagnacco, il primo quale vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione, ed il secondo quale direttore commerciale della Società Anonima « Cotonificio Valli di Lanzo », hanno rilasciato ai signori Luigi Alocardi fu Luigi e Michele Serra di Francesco, impiegati della Società stessa, procura collettiva, affinchè possano all'occorrenza sostituire il direttore commerciale signor Arturo Pagnacco, sotto di lui personale responsabilità, firmando per procura del medesimo e non altrimenti, che congiuntamente fra di loro.

— Con privata scrittura, autentica Appendini, venne risolta, a far capo dal 1.o luglio 1911, la Società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la ragion sociale « Farmacia scientifica cooperativa Forchino e Scioldi », già costituita fra i signori Forchino Cesare e Virginia Bozzetti moglie del signor Scio

Appendice della *Stampa* (17

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Chi dunque costituisce il suo consiglio? — domandò l'uomo mascherato. — Chi sono le tonache rosse che dirigono gli Z?

Zigomar si mise a ridere.

— Non aspetterete mica, dico, che io tradisca i miei compagni?

— Scusate... — ribattè l'uomo mascherato — io non aspetto che questo... Ed anche vi avverto che vi conviene farlo subito... La notte sta per finire... e dobbiamo uscire di qui prima dell'alba... come persone molto per bene.

— Aspetterete invano, allora...

— In tal caso, mi metterete nella dolorosa necessità di farvi parlare per forza...

— Vi sfido a riuscirvi!

— Oh, quanto siete forte!...

Zigomar, pensando di avere a che fare con Paolino Broquet, credeva di potersi mostrare altezzoso, fanfarone e sicuro di sè.

Sapeva, infatti, che Paolino Broquet non ricorreva mai a mezzi crudeli, ma si atteneva semplicemente alla legge per servir la giustizia.

Zigomar, peraltro, doveva avere una penosa delusione.

— Volete dirmi dove si riuniscono gli Z? — domandò l'uomo mascherato.

— No!

Allora, il visitatore tolse dal taschino della sottoveste una penna stilografica. Ne tolse il protettore e guardò il pennino d'oro.

— Volete dirmi quali affari avete in corso?

— No! no! no!

L'uomo mascherato si alzò, e tenendo sempre in mano la penna stilografica andò dietro il prigioniero.

Zigomar vide la penna dal pennino d'oro.

Pensò che Paolino Broquet, sicuro di farlo parlare, si preparava a prender nota delle attese rivelazioni.

E sorridendo di tanta ingenuità del poliziotto, alzò le spalle.

— Parlate, — gli disse ancora l'uomo mascherato, — parlate... ve ne prego... Rispondete a tutte le mie domande... e prontamente... senza tentare d'ingannarmi...

Così dicendo, con un gesto di conciliante famigliarità, egli posò la mano sinistra sulla spalla sinistra del prigioniero.

Ma appoggio abbastanza fortemente per obbligare Zigomar a chinarsi un poco in avanti. Zigomar, per tutta risposta, scosse il capo e accentuò un riso sardonico.

L'uomo mascherato, allora, alzò la mano destra; appoggiò la penna stilografica sulla spalla di Zigomar, e sulla pelle, come sopra un foglio di carta, scrisse rapidamente qualche parola.

Accadde una scena spaventosa. Al contatto di quel pennino d'oro, che scorreva sulla sua spalla, Zigomar sussultò.

Si contorse sulla panchetta e gettò un grido di dolore, che non aveva più nulla di umano.

Nella convulsione della orribile sofferenza, ruzzolò a terra con la panchetta a cui era legato.

Pronto, l'uomo dalla maschera di velluto nero gli cacciò un fazzoletto in bocca per soffocare ogni grido.

Poi lo rialzò e riuscì non senza fatica a rimetterlo a posto, sulla panchetta.

E, tolto il bavaglio al prigioniero, riprese ad interrogarlo.

Ma Zigomar, nello sforzo di un'ultima bravata, non volle obbedire.

Invece di rispondere, fece udire, senza alcun rispetto per la donna presente, le più turpi bestemmie, i più volgari insulti contro il suo carnefice. L'uomo mascherato sorrideva.

Egli si contentò di rimettergli il bavaglio.

Poi, sempre più calmo, ripetè le domande ai prigioniero...

Zigomar, scuotendo il capo in segno di diniego, si rifiutò ancora di rispondere.

Ed ecco che, bruscamente, l'uomo mascherato appoggiò la mano sinistra sul collo possente di Zigomar, lo forzò a piegare la schiena, e, lentamente questa volta, fece scorrere la punta della penna stilografica sulla pelle del disgraziato.

E come se egli avesse scritto con un inchiostro di fuoco, la pelle di Zigomar, sotto il pennino d'oro, fumava!

Zigomar volle difendersi, tentar di sottrarsi alla spaventosa tortura.

Ma il pugno irresistibile dell'uomo mascherato lo teneva piegato, come sotto un macigno, intanto che il supplizio continuava.

Infine, l'uomo dalla maschera di velluto nero cessò di scrivere...

Tornò a sedersi davanti al torturato e lo guardò. Zigomar faceva orrore a vedersi.

La sua testa, in quel momento avrebbe potuto servire a un pittore per rappresentare la maschera orribile della suprema sofferenza umana.

Il sudore gli bagnava la fronte... Gli occhi gli uscivano dall'orbita... e la mascella, nel mordere il bavaglio, si torceva.

Tutto il corpo, poi, era bagnato; le braccia lasciavano scorgere come corde tirate i muscoli e i tendini; le mani l'una sull'altra si contorcevano; le unghie entravano nella carne... Era spaventoso!

L'uomo dalla maschera di velluto nero guardava da fino conoscitore Zigomar: apprezzava la sofferenza prolungata della vittima... e attendeva il risultato del martirio. Aveva acceso una sigaretta, ed ora, sdraiato, con le gambe accavalcate, si godeva quello spettacolo sorridendo.

— Ebbene — disse poi l'uomo mascherato — mio caro Zigomar, volete ancora resistere, obbligarmi a continuare la piccola esperienza, o deliberate di cedere?

Zigomar, esausto, vinto, cedette.

La bestia umana palpitante e martorizzata prevaleva: la volontà dell'uomo e del lottatore cedeva.

Zigomar parlò.

Rispose a tutte le domande dell'uomo mascherato.

Ma s'interrompeva ogni po' per gemere, per bestemmiare.

— La banda degli «Z» — egli disse — è ricostituita. La nostra nuova Barbottière si trova in via Jonas, alla barriera d'Italia... da Fricart... alla Balena...

— La parola d'ordine resta sempre: «Z'à la vie! Z'à la mort»?

— Sì.... il segno è sempre la «Z».

— Insomma, nulla di cambiato... Chi sono con voi i capi... i quattro uomini che vi circondano... i vostri assessori?

Zigomar dovette nominarli.

— Benissimo! Ma questi uomini non facevano parte, mi pare, dell'antico consiglio di Zigomar.... Erano, se non m'inganna la memoria, dei semplici «Z», allora....

— E' vero.

— Che sono divenuti i capi d'allora?

— Scomparsi.

— Come?

— Scomparsi. Dopo l'affare del conte della Guarinière... io sono rimasto ferito...

— Ah, è vero. Da Paolino Broquet?

— Dovete saperlo così bene come me... — disse Zigomar.

— Infatti... — rispose il visitatore — se quanto voi... Eppoi?

— Come sempre, gli «Z» si sono dispersi... Questa volta ho iniziato a riunirne qualcuno... ed ho dovuto rifar tutto... formare un nuovo consiglio...

— Tom Twenk non ne fa più parte?

— No. Tom Twenk è tornato in America.

L'uomo mascherato domandò altre notizie a Zigomar: volle sapere il giorno della prossima riunione alla «Balena».

Poi, saputo tutto ciò che desiderava sapere, gli disse:

— Ora non ho che da ringraziarvi.... Potete rivestirvi... Come vedete, dipendeva da voi, solo da voi, il non mettermi nella necessità di trattarvi male...

L'uomo mascherato sollevò la panchetta su cui si trovava Zigomar e la volse in modo da mettere davanti agli occhi di miss Hidden il dorso del paziente.

Miss Hidden aveva assistito muta a tutta la scena, senza aver l'aria di vedere nè di comprendere.

Quando ella gettò lo sguardo sul dorso di Zigomar, non potè trattenere un grido d'orrore, di spavento.

La penna stilografica era piena, non d'inchiostro, ma di acido solforico.

E il pennino d'oro aveva scritte queste parole:

«In casa di miss Hidden.... nel tal giorno... io ho tradito i miei compagni... vendendo gli «Z»». Firmato: Zigomar».

Miss Hidden, vedendo quella scrittura dai segni sanguinolenti, quelle parole che sembravano uscire dalla pelle lacerata come linguette di carne viva, tremò di spavento.

E istintivamente, con movimento istintivo, rivolse lo sguardo al suo braccio, al braccio che sotto il cerchio d'oro portava un segreto alla cui vista Paolino Broquet aveva trasalito....

L'uomo mascherato tornò presso Zigomar, che non sospettava ancora da qual documento egli era segnato.

Zigomar poteva credere che il suo carnefice lo avesse semplicemente punto con la penna stilografica piena di acido.

Non poteva supporre che il suo supplizio aveva servito a consegnare la testimonianza orrenda del tradimento.

L'uomo dalla maschera feroce sorrideva pensando alla disperazione di Zigomar, quando uno dei suoi luogotenenti, dei suoi uomini o il medico a cui mostrerebbe le piaghe, avrebbe letto quelle perfide parole.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

e sale di Fosforo-Ferro-Calce
Chinina para-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dalle nostre specialità "Ischirogeno, Antilogol, Chinovarsylina, Ipnotina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**
(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 1a parola.

A buone condizioni liquidasi Stabilimento Società «Montenigro», macerale d'officina, meccanica, mobilio d'ufficio e di magazzino, impianto elettrico, materiale per frigoriferi e per pompe, ecc. — Per schiarimenti rivolgersi dal Liquidatore della Società, ragioniere Pietro Ferroglio, via Po, 25, od allo Stabilimento via Verolengo, strada di Lanzo. c 28617

A chiunque voglia impiantare in casa piccola fabbricazione sapone, candele, oltre 250 industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa impianto, chiedi catalogo «Laboratorio Artistico», Firenze. 28317 F

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Cattaneo, corso Umberto, 62. c 28854

FORMAGGIO vero Sbrinz (Unterwalden) direttamente dalla proprietà, scelto, primissima qualità. — Scrivere per ordinazioni: Poeffarin 11078, Zug (Svizzera). 28015

IMPIEGO cerca un caso, in ogni parte italiana, adatto per signorina e signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. — Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali Oporto (Portogallo). 28268 M

RATE mensili: Mobili, tappezzerie, specchi, tessuti, stoffe. — Carli, Damiano, poeta. c 28055

SERVIZIO automobilistico Lanzo-Ala-Balme. Biglietti a prezzo ridotto vendonsi esclusivamente Albergo Firenze, corso Ponte Mosca, 5. c 28181

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 1a parola.

BOX inglese corsoal maestro. — Offrirsi cassetta 1110 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28760

DIPLOMÉ parlant français, italien, anglais échangerait conversation allemande, anglaise, française. — Ecrire caseta 1245 P., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 28087

Alberghi e Stazioni climatiche 1

Cent. 20 per parola — Minimo 2 parole.

BAGNI. Nuovo Hôtel Schweizerhof. Pensione da Lit. 5 in più, bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino, parco ombroso direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26421

PROFESSORE governativo, sorella insegnante, accompagnerebbero giovinetti, giovanette bagni Finalmarina. — Dottor Ennino, Ceva. c 27962

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE ingegnere o disegnatore specialista per apparecchi di sollevamento apporti per escavatori e draghe cercasi da importante stabilimento. — Rivolgere domanda con certificati, condizioni, ecc. cassetta 1025 P. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11 Segre T

APPRENDISTA con piccola retribuzione viene richiesto da Casa grossista macerate. — Indirizzare offerte e referenze cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28968

CERCANSI giovani svelti per distribuzione romanzo. — Di Terliazzi, 28, corso Vittorio Emanuele. c 29065

CERCASI abile operaio pratico ramaiera, stagnatura e nichellatura oggetti minuti di metallo. — Scrivere cassetta 1120 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28854

CERCASI signorina contabile corrispondente per officina meccanica. — Scrivere cassetta 1146 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28090

CERCASI per negozio biancheria buona commessa, preferibilmente parli anche francese. — Rivolgersi Ever Clean Linen Co., piazza Castello, 19, dalle 10 alle 12. c 28214

CHAUFFEUR meccanico, abile conduttore di automobili, è cercato da famiglia benestante. Impiego duraturo. — E' inutile scrivere senza offrire ottimi certificati morali e di capacità. — Scrivere cassetta 6147 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28084

IMBALLATORE giovane viene ricercato da Casa grossista tessuti. Indirizzare offerte e referenze. — Scrivere cassetta 1134 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28257

INGEGNERE provetto di bella presenza, cerca la Fabbrica meccanica ottimi e grandi lubrificanti, disposto viaggiare nella Italia, con obbligo di trattazione tecnica dei propri affari. Necessita profonda conoscenza di ogni genere di macchinario, poichè di tutto quanto si riferisce al campo lubrificazione. — Indirizzare offerte, accompagnate da fotografia, referenze e pretese a nicella postale 697, Genova. 27974 G

SIGNORINA bella presenza, studi elementari, cattiva scrittura, accetterebbe mia Azienda, interessandola 50 mensili. — Addis, posta, Torino. c 29340

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente stimo trentenne, bella presenza, pratico giardino e vigna, possibilmente casa signorile. — 26192, fermo posta, Carorotto. c 28109

ABILE cameriere domestico, bella presenza, primarie referenze, conoscenza cinque lingue, cerca posto famiglia, hôtels avunque. — Scrivere cassetta 027 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 28016 G

CINQUANTENNE esperto contabile, già segretario Aziende importanti commerciali private, assumerebbe direzione amministrativa Casa industriale commerciale cittadina, o interesserebbe; moralità assoluta, referenza incontestabile. — E. G., via Ottolo, 6, Torino. 28795

CHAUFFEUR abilissimo meccanico, mastro di casa, non meglio raccomandato finita, tutte due con referenze primordine inoccepibili, unisti o separati, cerca stabile impiego anche fuori Torino. — Aimo, via Barbaroux, 4. c 29083

DAME, sucht Stellung. Discrete bestes Branchekenntnisse (für Bijouterie-Lederwaren-Galanterie-Photographie Waren sowie Kolonialwaren und verwandte Branchen. — Offerten L. *an Haasenstein e Vogler*, Savoia. 28035

GEOMETRA pratico ogni genere lavoro immediato. — Scrivere Fontana, Cuneo Vinz. c 29061

GIOVANE ingegnere svizzero, conoscente francese, italiano, tedesco, cerca occuparsi impianti stradali, ferrovie, condutture acqua. — Scrivere cassetta 1079 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28663

GIOVANE ragioniere cerca posto contabile; conosce francese, tedesco. — Rivolgere Biglione, via Po, 32. c 29341

GIOVANE cameriere, lingua tedesca, ceresbbesi impiego preferibilmente presso Ditta articoli eleganza. — Rivolgere via Po, 38, Torino. c 29012

GIOVANE 20enne, bella presenza, intelligente, cerca qualsiasi occupazione. Pratico Banca e disegno architettura; serie referenze; mite pretese. — Scrivere cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29183

GROSSISTI negozianti mercerie, chincaglierie, offresi commesso magazziniere ventiduenne, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1145 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28976

ITALIANA 40enne, conosce francese, inglese, tedesco, sa suonare violino, pianoforte, bambinaia. — Scrivere Irene, posta G. A. c 29060

OTTIMA cuoca, persona irreprensibile, cerca collocamento famiglia o ristoro. — Scrivere cassetta 1133 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 29007

PENSIONATO offresi negozianti tenuta conti sera, mattina, mite pretese. Locali, posta. 29110

SEGRETARIO contabile, pratico trattazione e sviluppo affari, amministrazione, corrispondenza, offresi. Scrivi referenze. — Arrigo, via Po, 45. c 29032

SIGNORINA licenza tecnica impiegherebbesi ufficio. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1136 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28843

STABILIMENTI industriali offrono impiego temporaneo come portieri, uscieri pratici contabilità, magazzino, ottime referenze, cauzionando cauzione. — Scrivere cassetta 1145 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29079

TEDESCHE mamà e cameriera cercano posto in casa compiuta. A. V., via Milano, 11, Genova. 29059

TRENTENNE con bellissima calligrafia, disposto anche a viaggiare, cerca posto in qualità di fidatissimo cassiere amministratore, magazziniere presso importante Ditta commerciale od Azienda privata. — Scrivere cassetta 1142 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28987

3 bonne orcestraline, ottima presenza, cercherebbero posto lontana, fattorino o altro. — Mercadio, 7, via Ormea, Torino. c 30314

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

ANNI 20 successore stessi proprietari grande Trattoria angolo corso. 10 locali, filo 2180. Persone invidiabili. Incasso giornaliero 410. Cedo a lire 15.000 — Aimo, via Bertholler, 4. 29020

CAUSA salute cedesi avviatissima industria. — Rocca, via Milano, 3. 29066

CEDESI subito, per ritiro dal commercio, Panetteria e Fabbrica pani da caffè bene avviata, centrale, con meccanismi e cilindro. — Via San Massimo, 4. c 28855

CEDESI posizione splendida avviatissimo Negozio tessuti. Ammontare 25.000. — Scrivere Tessera 5796, posta. c 29101

CERCO socio, capitale 15-20 mila seriamente garantito, sviluppo piccola Azienda bancaria. Impiego personale. Trattasi seriamente, non anonimo. — Tessera Esposizione 5796, posta. c 29017

FARMACIA unica, lucrosa, circondario Chivasso, vendesi, affittasi subito. Ferrucci. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 28043

FARMACIA piazzata importante città Piemonte vendesi d'urgenza. — Scrivere cassetta 1036 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza 29 luglio. 28628

FARMACIA periferia Milano, attivo, vendesi per contrasti dodicennio. Buona occasione. — Casella postale 577, Milano. 25049 31

RILEVASI contanti in qualsiasi città Cinematografo o locali adatti per Cinematografo. — Scrivere casella postale 1150, Milano. 24726

RIMETTO avviato Bar Trattoria, posizione centralissima. — Rivolgersi Alimentare via Orfane, 30. c 29112

SCONTO cambiario 15-30 mila 4 mesi persone ottima firma commerciali mite ripeso. — Scrivere cassetta 1149 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29102

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ridente alloggio ammobigliato, splendida posizione. — Vedova Gai, La Thuile (Aosta). c 28404

CASA piccola, corso Regina Margherita, adatta ad uomo, negozio, vendita. — Cravera, Torino, Corso Alberto, 21. c 29549

CERCASI d'affittare sui colli cantonale Torino villino ammobigliato, con giardino. — Scrivere *Avvisi*, Rastrelli, Ristorante Milano. c 29056

CERCANO o cinque vani tutto agiato appartamento indipendente, bellissima posizione campagna, possibilmente mobiliato. — Offerte, descrizioni D. G., cassetta 15, *Haasenstein e Vogler*, Savona. 29051

CHATILLON (Aosta). Affittasi alloggio mobiliato 4 camere. — Camillo Perrone-Vaz. c 29125

CUNEO. Forza motrice disponibile, circa 150 HP., con stabile fabbricato e impianto idraulico (ex-Officina elettrica della Società Edisoni, alle Basse di San Sebastiano. — Per informazioni e proposte rivolgersi al Municipio entro il 30 luglio. 24813

DA vendere sui colli di Torino elegante palazzina con giardino. — Scrivere cassetta 1051 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28241

MONCALIERI, presso il Real Castello, villa da affittare, con giardino. — Rivolgersi al signor Versuno, tappezziere in Moncalieri, piazza Vittorio Emanuele. c 28534

LANZO, strada Cassolo, 11, vendesi villino con giardino, acqua, affittasi. — Via Bonsani, 24. 28206

PALAZZINA via Tiranno prospiciente al corso Galileo Galilei con rendita moderna, giardino e vasti locali ad uso industria, da affittare anche separatamente. — Geometra Fauda, via San Massimo, N. 52. c 29230

PEGLI. Affittasi, vendesi splendido, moderno appartamento ad uso villeggiatura ultimo piano, composto ingresso, tre camere, cucina, cameretta, ripostiglio, cantina, terrazzo, vistosissima spiaggia, comodità tramway. — Rivolgersi Cesare Vicenzo, piazza Defavari, 5a, scala destra, Genova. 29261

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Svizzera, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 28851

VILLINO con terrazza affittasi per la stagione. Via Stradella (Isegni). Val d'Aosta. — Orest Bonnamine. 29467

5.000 elegante casa vendesi in Piazza d'Armi, reddito 4000, aumentabile. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 27787

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al prossimo due alloggi 5-6 camere, nuove, a nuovo, primo piano, comodità moderne. Via Cavalleriza, 2. c 29016

AFFITTANSI alloggi moderni 4 ambienti, grandi locali pianterreno uso negozi, laboratori, magazzini. Via Verona, 22. 25503

AFFITTASI pressochè o 1o ottobre in casa signorile moderna, via Nizza, 85, alloggio 12 stanze, largo corridoio, bagno, termosifone, comodissimo di visibile; altro alloggio 6 stanze, bagno, termosifone. 28058

AFFITTASI in corso Francia, 25, alloggio di 7 camere al presente; altre di 10 anche divisibile, pel 1 o ottobre. c 28527

AFFITTASI 1o ottobre alloggio 4 stanze, 5 armadi, terrazzo grande, 1o piano. — Via Stampatori, 8. c 27751

AFFITTASI ridente alloggio nove ambienti, comodità moderne, palazzina elegante località ed data professionista. — Via Castelnuovo 33, Barriera Casale. c 28365

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato, 70 mensili. Principe Tommaso, 37. c 29058

AFFITTO ammobigliate due camere grandi, cucina, gas, acqua, piano primo, all'impiegato. — Pavarolo-rese, 4. c 29085

AL presente corso Vittorio subaffittasi alloggio signorile piano nobile, 10 camere, comodità moderne. Rivolgersi ing. Olivetti, Principe, 2. c 28547

ALLOGGIO mobiliato 5 camere, comodità moderne. Via Ormea, 6, p. 2.o c 29029

ALLOGGIO mobiliato cinque camere. Lo piano, cantina sala pianterreno. — Madama Ulrich, 32, primo. c 29106

CERCASI alloggio, comodità moderne, dieci camere preferibile giardino. — Offerte cassetta 1147 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29010

D'AFFITTARE per il 1o ottobre diversi alloggi tre camere e cucina. — Corso Orbassano, 25. c 28113

LOCALE d'angolo (via Santa Teresa e Venti, Settembre, 50), 1o piano nobile, per Banca, Ufficio od alloggio. 23320

PALAZZINA 12 camere comodità moderne, vasto giardino, acqua, affittasi. — Via Bonsani, 24. 28206

SIGNORI sono ricercabile camera spaziosa distinta famiglia piazza Vittorio. — Gabinetto speciale. Fino, piazza centrale. c 29045

VASTO locale magazzino cede vicinanze via Roma. — Scrivere cassetta 1095 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28659

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI prossimo elegantissima camera salone ben mobiliata, disimpegnata. — Via Casalmonte, 4. c 28100

AFFITTASI camera, volendo pensione, ad artista. — Boero, poeta. c 29024

AFFITTASI subito camera mobiliata alta via Cavour, 11, piano primo. c 28943

ANIMOBIGLIATI signorilmente camera, salotto, entrata libera, piano terreno. — Corso Re Umberto, 50 bis. c 29029

CAMERA mobiliata indipendente, volendo salotto. Affitto mite. — Prona, Venti Settembre, 15. c 28057

BELLISSIMA camera ammobigliata affittasi bellissima sera. — Panificio corso Regina Margherita, 90. c 28914

ISPIEGATO stabile cerca metà luglio camera ammobigliata libera, preferibilmente ingresso particolare. — Indirizzare piano, presso Dalverme, 30, fermo posta. c 29015

In via Sacchi, 14, affittasi bella camera mobiliata con balcone in via. c 29032

PICCOLA famiglia affitterebbe subito camera mobiliata, libera, 20 mensili. — Vercellone, Vanchiglia, 10. c 29162

PRESENTEMENTE camera, salotto, disparte, in grande Albergo. — Via Accademia Albertina, 30. c 29074

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUNGERE che visita tutta Italia carrozzerie d'automobili darei vendita articolo consumo. — Scrivere cassetta 1120 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29117

PIAZZISTA introduce clientela mercerie trovebbe impiego presso Ditta accessori, lana, utensili. Garanzie ottime referenze. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29116

PRIMARIA Società Assicurazioni Vita cerca Torino, Piemonte ispettore, agenti. Inutile provvigioni. — Scrivere Tessera Internazionale 775, Genova. 28467 G

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzi convenientissimi mobili bella, comuni) rivolgersi Siefkenino, Bobero, 15. 28012

ABITI, pagamo nuovi, usati, comprasi, vendonsi. — Pecorara, via Nizza, 17. c 29075

AMICA — Condussi lei villa mercoledì. Avviatevi ritorno indicando pure.... Umberto 10. Affettuosi. c 29024

ASINELLI (tardi piccoli vendonsi. — Rivolgersi Libreria Paesi Michelotti, Torino. 29126

BICICLETTA inglese, splendida, fire 105, urgentissimo. — Via Santa Teresa, 13. c 29064

BLUETTE — Carina, cattiva... non scrivendomi abbandoni; tanto poco ti domando, che non puoi negarlo e chi si diversa tanto bene?.... Felicemente sempre. c 29112

CERCO socio, sola con tremila; utile minimum cinquanta lire mensili. — Maria Bernard, Mentone (Francia). 29113

EVERMORE — Quante, quali delusioni!... Credevo mi amassi sinceramente, veramente!... c 29083

FIAGOLETTA — Ricevuta lettera; grazie infinite. Sofferenzami anime si ingannarmi provato. Carissa, perchè tanto silenzio? Anelo udir una parola, mi scrivi giornalmente. Sai quanto amoti; triste è la vita senza tua riconoscenza. c 29073

LUCE — Annunzio due volte, pubblicazioni complete parvero anzichedire matrimoni, leggiate! Bramo rivederti. Ombra. c 29032

MOBILIO come nuovo, di alloggio signorile, da vendere. — Rivolgersi pomeriggio via Valeggio, 35. c 29018

POMEIDA — Piccolo cuore caro, ricordi chi t'adora anche lontano? c 29070

QUADRIFOGLIO — Vuoi dirmi quando potrò vederti? Te ne prego. Con tutto l'affetto.... c 29072

SAM 27 giugno — Inservire sabato, domenica Esposizione. Parto mercoledì solo Riviera, poi andrò S. M., chi avrebbe nuova vita. Sii felice e non dimenticare. 28911

SAM 27 giugno — Tu non sai quanto soffro quando vi sono altri Sole, avrei bisogno molto affetto resterei mesi senza una parola sempre unica. Parto mercoledì; se ti spaventerà mio saluto non felice. 25044

SIGNORA giovane, bella, conoscerebbe ricca signora per prestazione, urgentissimo cento lire. — Adriana, Deroy, posta. c 29034

TEFISI — Affettuosissima, ottimi pensieri; tuoi occupazioni immutabile tuo. Abbraccio, Saluti. c 29125

VENDO automobile corsa 2 posti, 4 cilindri, 16 HP., marca Fort, 1. 2800. — Via Moncalvo, 85, Andrè Deci. c 28171

VENDO cane volpino bianco, razza premiata, mesi quattro. — Via Barthelles, 8. c 29075

VENDO piano automatico come nuovo, 64 martelli, Tamberli, corso San Maurizio, 30. c 29118

VENTOTTENNE buon carattere, 2800 annue, sposerebbe signorina adeguata. — Annunzio 1111, posta, Torino. c 28181

VIOLA — Tua giustezza gradirissima; congresso sentimentale, studiando momento riabbracciarci; speriamo accanto ostacolo rispettiamoci rivederci; sarebbe per me grave dolore rimandare; tua tranquillità tutto strappato: coraggio, abbiamo; tuo per sempre. c 29023

2 giugno 1911. Ricevuto, grazie. Continua scrivere, Scarlatina scrivere. Infinità. c 29033

Comune di Montiglio

Per le votazioni suppletive del Consiglio è aperto il consenso al posto di Segretario Catastare, Stipendio L. 1800, con alloggio, tutte le R. M., oltre i proventi di stato e consiglienze. 28953

Termine utile per le domande il 5 agosto p. v.

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sposi causa cambio. — Quadro Gatti, via Sant'Ambrogio, 1, ang. corso Vittorio, Torino 27388

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gilotti, C. e Duca Genova, 9 14569

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandioso deposito per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (6

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Amici, — gridò Buridano — vendo ai suoi compagni, — la creatura che è la mia forza e la mia vita si trova in pericolo. E' necessario salvarla e senza perder tempo in mezzo. Posso contare su di voi?

Sì! risposero tutti ad una voce.

— Considerate che l'impresa è difficile, che si tratta di assalire lo zio del re nel suo palazzo, di lottare contro una legione di arcieri...

— Siamo con te! Siamo con te!

— Disposti a tutto, sopra ogni altro, alla morte?

— A tutto, a tutto!

— Benissimo. Vecchio, e che ora possiamo tentar l'avventura?

— Ecco. A mezzanotte precisa trovatevi al palazzo di Valois. Qui tutto intorno, sotto la terza finestra, c'è una piccola porta preceduta da due scalini. Picchiate tre colpi a quella porta. Un uomo vi aprirà, se tenta parlare appuntategli un pugnale alla gola; vi farà strada fino a Myrtille. Addio.

— Senti, ascolta...

La vecchia era già sparita giù per la scala buia e rovinata.

Buridano ed i suoi amici si guardarono l'un l'altro. L'avventura era straordinaria.

Poi, piano piano cominciarono ad elaborare un minuzioso piano di battaglia. Alle nove della sera discutevano ancora.

Marta, ridiscesa in istrada, si era diretta di nuovo verso il palazzo di Valois. Le premeva ora di preparare la trappola in cui doveva esser preso Malingre.

Rientrò in casa che era notte fatta, e a Simone che gli aveva chiesto d'onde venisse, disse che era andata a preparare il veleno che doveva sorbire Mabel.

Raccomandò a Simone Malingre di vigilare attentamente su Myrtille, gli disse che a mezzanotte precisa sarebbe rientrata, che quindi attendesse personalmente presso la porta a cui avrebbe picchiato tre colpi convenzionali, poi se ne andò per far sorbire — diceva, — il veleno alla strega del Temple. Malingre l'ascoltò attentamente e quando la vide uscita si collocò con rassegnazione presso la piccola porticina, deciso a qualunque sacrificio pur di ingrassare il suo peculio.

Tese così le reti, Marta andò ad avvertire Buridano che tutto era pronto. E la piccola truppa mosse silenziosamente all'attacco.

CAPITOLO XLII.

Padre e figlio

Scoccava la mezzanotte al campanile di San Germano l'Auxerrois allorchè il drappello formato da Buridano, da Bigorne, dal d'Aubray e dai due scozzesi della Corte dei Miracoli, giunse presso la porta del palazzo di Valois. Bigorne, che aveva preceduto gli altri, non esitò molto a riconoscere la porticina indicata da Marta a cui doveva picchiare.

Lentamente, a distanza eguale l'uno dall'altro, egli battè tre colpi col grosso martello di ferro. Poi attesero.

Piano piano la porta si aprì e il viso di Malingre si profilò in nero contro la luce che veniva dall'interno. Egli stava per chiedere:

— Marta, sei tu? — allorchè si vide piombare addosso un uomo che, dopo aver spalancato la porta con un colpo di spalla, lo afferrò alla gola, dicendo a bassa voce:

— Una sola parola, un solo gesto e sei morto!

Il grido che già Simone Malingre si preparava a cacciare, gli chiuse nella strozza per la forte pressione che Bigorne, poichè era lui, — esercitava sulla sua carotide e per lo spavento.

Tremante, congestionato e quasi paonazzo per la difficoltà della respirazione, atterrito alla vista di altri cinque uomini che lo avevan circondato, egli fece un breve gesto per indicare che gli lasciassero grazia.

Bigorne, pian piano, allentò la stretta, senza tuttavia lasciare completamente il prigioniero.

Questi però aveva tutt'altra voglia che di reagire o di chiamare al soccorso, perchè appena si vide libero, si lasciò cadere in ginocchio e implorò:

Per carità, non mi uccidete. Farò tutto quello che vorrete, purchè mi lasciate salva la vita, Bigorne, tu sai quanto io riconosca e chi sol fa del bene. Ordinate. Che debbo fare?

Ascolta: noi sappiamo che tu sei un mariuolo, disse Buridano. — E avremmo tutte le buone intenzioni di questo mondo di ucciderti per impedirti di nuocere più oltre al tuo prossimo, pure noi vogliamo farti grazia. Per meritare però questa nostra indulgenza, tu precederai la torcia che arde in quell'angolo, il avviserai e ci condurrai fino alla stanza in cui è chiusa Myrtille. Là, tu fingerai di non vedere e di non udir nulla, e ci sconterai, al ritorno con la tua torcia. Siamo intesi? E non pensare di poter fuggire, perchè Bigorne che ti sono come un fratello ti resterà vicino come un angelo custode e ti manterrà nel retto sentiero con la eloquente guida della lama del suo pugnale. Cammina!

Simone Malingre di rosso che era, era diventato livido addirittura. Egli pensava con orrore al supplizio preannessogli dal conte di Valois ove mai Myrtille riuscisse a fuggire alle sue brame e andava dicendo a se stesso che quell'uomo, crudele e calcolatore non avrebbe esitato neppure un istante a dare corpo alla sua minaccia. D'altra parte, egli vedeva tingersi di riflessi sanguigni la lama nuda del pugnale di Bigorne ed era persuaso che anch'egli non avrebbe esitato due volte a immergerla nella gola. Il dilemma era tragico: non c'era da esitare: era necessario vivere la morte più immediata: all'altra si sarebbe pensato poi.

Senza riflettere più oltre, Simone Malingre si avanzò verso la torcia, ne finalizzava una grossa torcia, la prese e si incamminò attraverso un dedalo di corridoi oscuri, fianche